

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Napoli, Reggio Calabria, Trentino-Alto Adige Il voto di domani

di ANTONIO BASSOLINO

NAPOLI, Reggio Calabria, una regione piccola ma significativa come il Tirreno-Alto Adige sono ormai all'immediata vigilia del voto. La posta in gioco è molto alta. Per il Mezzogiorno - Napoli e Reggio sono tanta parte della sua storia antica e recente - e per tutto il paese. Si vota adesso, in questo novembre 1983, nel momento in cui si addensano scelte che toccano questioni di fondo. Nell'animo di chi si prepara alle urne non si agitano soltanto i problemi assillanti della casa, dei trasporti, dei servizi urbani. Si muovono interrogativi che riguardano la pace e la guerra, la scadenza dei missili, la sorte di Comiso, le nostre libertà, di tutti noi meridionali e italiani. Domande che attengono al bisogno prioritario di lavoro e di occupazione, di un nuovo sviluppo che valorizzi le risorse, le intelligenze, le potenzialità di cui è così ricco il popolo di Napoli e della Calabria. Missili dunque, attorno a loro, anche più mafia e violenza, più dipendenza e subalternità, oppure più democrazia e autogoverno, traguardi di civiltà e di pace?

Si vota adesso, nel pieno di una offensiva grave contro le tendenze di sinistra, del tentativo di imprigionare dentro la camicia di forza del pentapartito l'autonomia, la vitalità di grandi città. Prima Firenze, poi lo scioglimento dei Consigli Comunali di Napoli e di Reggio, infine il caso di Torino. In discussione c'è una formula di più di una formula o di uno schieramento politico. Dietro le alleanze - sinistra o pentapartito - vivono interessi materiali, blocchi sociali, programmi diversi e alternativi, concezioni della politica, modi di governare, sistemi di valori e di ideali. Perciò l'offensiva è così virulenta, ma si concentra anche con molte difficoltà, con una corposa realtà di fatti, di realizzazioni, di un nuovo senso comune che, pur con i loro limiti, le giunte democratiche hanno fatto camminare in tante coscienze. Perfino in una parte di quelle che non appartengono in senso stretto all'area della sinistra. Guardiamo a Napoli. L'asprezza dell'attacco democristiano e missino si capisce. Napoli è la città italiana che più di ogni altra ha visto cambiare volto di una svolta, l'emblema di una rottura storica rispetto al passato. La Napoli dei Lauri e dei Gava voltava pagina e si dava una giunta di sinistra, un sindaco comunista. Non era un'impazzimento. Era un segno dei tempi, di un profondo cambiamento del costume delle idee, dei pensieri. Lo dimostravano il risultato del referendum sul divorzio, le moderne lotte operaie, il protagonismo delle nuove generazioni. Lo confermò poi il voto del 1980. «Pazzi» erano quelli che pensavano fosse ancora possibile reggere una Napoli per tanti aspetti nuova con i metodi del passato, con paternalistico distacco, con un governo di pochi, chiusi dentro Palazzo S. Giacomo. Quel simbolo ha fatto strada. Assieme a Napoli, anche Taranto e poi Bari e Reggio Calabria hanno aperto breccie fondamentali nel vecchio Mezzogiorno democristiano. Si comprende allora con facilità perché è su Napoli che si concentra l'attacco. Di tanti, con tutti i mezzi. Noi comunisti andiamo alla prova elettorale senza nascondere ritardi, difetti, inadeguatezze della giunta minoritaria di sinistra. Ma con la coscienza, soprattutto, del valore della nostra azione di governo. Alle nostre spalle non avevamo la tradizione emiliana,

Eduardo a Valenzi: «Spero che i napoletani non dimentichino»

NAPOLI — Eduardo De Filippo ha inviato un telegramma di auguri al compagno Maurizio Valenzi per i suoi 74 anni, compiuti mercoledì scorso. Nel messaggio Eduardo non dimentica il momento particolarmente che Napoli attraversa e la prova decisiva che sta di fronte alla città. «Augurandoti buon compimento — scrive infatti — spero napoletani non dimentichino quanto hai cercato di fare per nostra città malgrado ostacoli ogni genere. Affettuosamente, Eduardo De Filippo».

Clamoroso scontro sulle scelte di politica internazionale Il governo rasenta la crisi Longo: Andreotti vada via

Al vertice italo-francese il ministro degli Esteri aveva criticato la rappresaglia in Libano: il ministro del Bilancio lo ha imputato di «scelte personali» - Repliche di Rognoni e dell'«Osservatore romano»

Berlinguer: il senso della nostra proposta

Uno sforzo estremo per salvare il negoziato a cui il governo non può sottrarsi

Dal nostro inviato
REGGIO CALABRIA — Una ampia parte del discorso con il quale ha ieri concluso la campagna elettorale del PCI qui a Reggio, il compagno Berlinguer l'ha dedicata alla situazione internazionale segnata, ancora in queste ultime ore, da nuovi gravi atti di Meditterra e in Medio Oriente, fra i quali il bombardamento francese

nei Libani e l'atto separatista dei turchi nell'isola di Cipro. In tutto il mondo si sviluppano o si estendono sempre nuovi focolai di crisi. Nel quadro di una situazione così tesa, esplosiva e gravida di minacce sono del tutto prevedibili gli effetti gravissimi che avrebbe la rottura dei negoziati di Ginevra sugli euromissili. Proprio questo pericolo ha detto il segretario del PCI, affrontando la questione oggi più bruciante — si sta avvicinando a passi molto rapidi.

Dalla consapevolezza di questo rischio siamo partiti per chiedere, alla Camera, che il governo italiano assumesse una iniziativa che contribuisca effettivamente a scongiurarlo, che consenta la prosecuzione della trattativa e la ricerca di soluzioni tali da evitare che vengano installate in Europa nuove armi e che permetta invece che siano ridotte sostanzialmente quelle già installate, a cominciare dagli SS-20. Berlinguer ha richiamato i termini della proposta da lui stesso enunciata martedì scorso alla Camera e festosamente riferita dall'Unità nei giorni scorsi. Si tratta di una proposta, ha ribadito, che se accolta non rappresenterebbe che un primo passo verso la soluzione della questione in discussione a Ginevra, ma costituirebbe la pre-condizione indispensabile per evitare l'interruzione del negoziato — che incombe — e per consentire la prosecuzione volta a ricercare un accordo sostanziale.

Sulla base di quale analisi il PCI è giunto a definire i punti sulla via possibile e praticabile in questo momento per raggiungere quelle cinque immediate? In primo luogo è cominciato e continua l'arrivo in Europa delle parti dei nuovi missili americani che dovrebbero essere installati e quindi l'approssimarsi del momento in cui essi potranno essere resi operativi. L'URSS ha dichiarato che giunti a quel momento essa considererà chiuso il negoziato e adotterà le contromisure già annunciate che, a loro volta, provocherebbero prevedibili ulteriori contromisure da parte degli USA. Anche le ultimissime voci sulle trattative (voci poi nettamente smentite) rafforzano l'impressione che si stia a una nuova iniziativa, il negoziato si avvia al fallimento. Dunque, ha detto Berlinguer, l'interruzione delle trattative di Ginevra comporterebbe una nuova impennata nella corsa agli armamenti da entrambi le parti. Se anche si potesse, dopo un certo tempo, riprendere il negoziato, esso si svolgerebbe in condizioni ben più gravi, in un quadro mondiale ancora più incandescente e in un quadro europeo sconvolto dalla presenza ancora più massiccia di nuove armi micidiali. Nulla sarebbe più come prima, e tutto sarebbe peggio di oggi.

Con la consapevolezza di questi dati e di questi rischi il PCI è posto il problema di come far uscire il negoziato di Ginevra dallo stallo in cui è.

(Segue in ultima)

Dal nostro inviato
VENEZIA — L'ombra del Libano, con i morti, le ritorsioni, i problemi internazionali che vi si intrecciano attorno, si è proiettata sul vertice franco-italiano di Venezia, che si era aperto giovedì sera sotto lo choc della vendita francese su Baalbeck. E che si è chiuso con un duro attacco di Pietro Longo a Andreotti e con l'apertura di un confronto nel governo sulle scelte di politica internazionale.

Che l'argomento sia stato al centro dei colloqui di Craxi e Mitterrand, iniziati giovedì sera e ripresi a due ieri mattina, non c'è dubbio, anche se Mitterrand, nella conferenza stampa finale, si è trincerato dietro un testardo «no comment», respingendo l'una dopo l'altra tutte le domande dei giornalisti sull'argomento; ed anche se Craxi ha offerto ai francesi una sorta di solidarietà, sostenendo in sostanza che con 60 morti in casa, per Parigi era difficile mantenere la testa fredda. Non così Andreotti che ha ribadito, in una rapida battuta con i giornalisti, l'opinione già espressa giovedì: «Noi quando abbiamo avuto i morti di Kindu (l'incidente che in

(Segue in ultima) Vera Vegetti

ROMA — Non è servita la fittizia pacificazione operata in Consiglio dei ministri giustamente una settimana fa. E non è servito nemmeno il voto compatto della maggioranza sull'installazione dei missili a Comiso. Le scelte di politica estera continuano a rimanere, come dimostra il duello veneziano tra Andreotti e Longo, terreno di un serio scontro all'interno della coalizione. Al punto che, dopo l'ultimo diverbio, si diffondevano ieri sera per la «Roma politica» voci su ipotetiche dimissioni del ministro degli Esteri. Niente di tutto ciò si è poi verificato, ma basta a capire la tensione che regna nel pentapartito, l'aria di pre-crisi che si respirava ieri sera.

Per quanto gli avversari di Andreotti, socialdemocratici in testa, si sforzino di presentare le divergenze come originate da pura ricerca di consensi personali da parte del leader dc, e quindi risolvibili col suo allontanamento, è evidente che stavolta il nocciolo della contesa è ben più serio e corposo. C'è, principalmente, in alcuni settori della coalizione, la chiara volontà di bloccare ogni pur cotta mossa governativa sulla via della distensione, lanciando immediati anatemi in (Segue in ultima) Antonio Caprarica

Brandt: va cambiata la NATO

Ha chiesto un riesame critico del concetto di sicurezza e della struttura dell'Alleanza

Dal nostro inviato
COLONIA — «Le due superpotenze sono forti. Sono più forti di quanto si direbbero. Più forti di quanto sia bene per il mondo. Eppure tutte e due si sentono deboli, ambedue stanno vivendo crisi di direzione politica, in tutte e due, sia l'apparato militare-industriale che quello militare-burocratico, stanno diventando sempre più minacciosamente potenti. In questa situazione gli europei devono far sentire il proprio peso. L'Europa deve riprendere le proprie responsabilità nella politica della sicurezza».

Willy Brandt ha aperto il congresso di Colonia della SPD, il congresso che dirà «no» all'installazione dei missili, davanti a un'assemblea attentissima e tesa, consapevole della stretta drammatica che per la vicenda dei missili sta maturando in queste ore. È stato un discorso appassionato, un richiamo all'Europa. Allarme per il suo futuro immediato, per le tensioni che stanno per innescarsi con il riarmo da una parte e dall'altra, rimpianto per le speranze perdute con l'interruzione dei processi distensivi che proprio qui hanno trovato spinte e protagonisti. Ma soprattutto la consapevolezza, drammaticamente sentita, che solo dall'Europa, a questo punto, può venire l'impulso per rompere la loggia di cristallo che ha trasformato il concetto dell'equilibrio militare tra i blocchi in una corsa alla superiorità che ignora dialogo e volontà di intesa.

Il presidente della SPD non ha parlato della installazione: il congresso se ne occuperà dopo gli orientamenti dei 400 delegati sono talmente ben delineati che non c'era bisogno di appelli e raccomandazioni. Le ragioni del «no» sono chiare al punto che anche gli avversari sembrano aver abbandonato il tormentone polemico contro l'«incenerimento» della SPD. Il blocco si è spostato, sembra, su un altro terreno. Nella sala della Fiera di Colonia, dove erano già riuniti ieri mattina i delegati (prima domenica) e il prossimo congresso sono stati votati i candidati per le elezioni europee di giugno), correvano commenti molto aspri sulle improvvise e spietatissime «speranze» accese nel governo di Bonn dalle voci sulla misteriosa «proposta» (ieri smentita con tempestività) che avrebbe consentito dalla «Pravda» attribuita ai sovietici (riduzione degli SS-20 a 120 in cambio della non installazione da parte USA e alla condizione di considerare in un altro contesto i missili francesi e britannici). L'impressione era che le voci, cominciate a circolare la sera della vigilia del congresso e rilanciate da una agenzia americana, non abbiano avuto origine a Ginevra, ma molto più direttamente a Bonn, dalle parti della Cancelleria.

Impressione confermata dalla circostanza che, interpellati, i capi delegazione USA e URSS nella città svizzera avevano negato che ci fosse una nuova proposta e questo proprio mentre, a Bonn, il portavoce governativo Peter Bonnisch insisteva, facendo riferimento a un «passaggio nel parco» (evidentemente la stagione di caccia di non avventurarsi nei boschi) durante la quale Kvitinski avrebbe saggiato l'interlocutore proprio su quella ipotesi. Un «gallo» in cui si è commossa una delle andate le cose, è certo che la Cancelleria, sulla «nuova proposta», ha tentato subito un'operazione di cordigliamento o almeno di disturbo, del congresso socialdemocratico. Kohl, alla televisione, ne ha approfittato per attaccare la SPD, che nel suo «non pregiudiziale» comprometterebbe i «movimenti» ancora possibili a Ginevra e che nella sua risoluzione fa proprie le posizioni di Mosca sui missili francesi e britannici (a necessità che in qualche modo se ne tenga conto).

Paolo Sokini (Segue in ultima)

Solo il 14% per i missili a Comiso

Resi noti dal PCI a Milano i risultati di un sondaggio condotto in tutta Italia dall'Istituto Abacus - Il 32% degli intervistati è per un rinvio e per la prosecuzione delle trattative a Ginevra, il 50% è contrario all'installazione

MILANO — Berlinguer lo aveva annunciato mercoledì scorso, intervenendo nel dibattito alla Camera dei deputati sugli euromissili: c'è un sondaggio recente il quale rivela che solo il 14,7% degli italiani è favorevole alla installazione dei Cruise a Comiso, mentre il 32,1% è per un rinvio di ogni decisione e per la prosecuzione delle trattative a Ginevra, e ben il 50,4% è contrario comunque all'installazione e si esprime per l'annullamento della decisione di trasformare le vecchie piste di Comiso in una base di lancio per ordigni nucleari.

Ieri i risultati di questo sondaggio commissionato dal Comitato direttivo del PCI, sono stati resi noti integralmente in una conferenza stampa da Gianni Cervetti, Renzo Gianotti, Claudio Petruccioli, Edgardo Bonalumi, insieme a Giorgio Visintini, presidente dell'«Abacus», la società specializzata che ha condotto l'inchiesta.

Dalle risposte dei 984 intervistati emerge innanzitutto un atteggiamento di grande attenzione per i destini della pace. Il problema della pace è giudicato «molto importante» dall'87,8% degli intervistati, «abbastanza importante» dal 10,5 e «non tanto importante» solo dall'1,5%. Il 61 per cento ritiene in effetti che «il pericolo di guerra sia reale», ma anche che «popoli e governi possono battere per evitarlo»; solo il 7,7% ritiene invece fatalisticamente che «prima o poi la guerra nucleare scoppierà», e ben il 30,2% si consola pensando che «la guerra nucleare sarà così catastrofica che nessuno la farà scoppiare».

Nelle risposte c'è anche l'esame di maturità del movimento pacifista: il 33,4% degli intervistati, «molto importante» dal 30,1 (complessivamente quindi ben il 63,5%), «abbastanza importante» dal 18,7%, «non molto importante» dal 7,7%, «poco o per niente importante» solo dal 6,1 per cento. Una straordinaria dimostrazione di simpatia per un movimento che è cresciuto in mezzo anche a tante diffamazioni e a tanti attacchi.

I lealisti riconquistano larga parte del campo perso giovedì Contrattacco di Arafat a Beddawi

Bombardamenti indiscriminati di ritorsione su Tripoli - Rivolta pro-OLP nel campo di Nahr el Bared: i ribelli sparano sulla folla - Tre postazioni francesi attaccate a Beirut, aerei «non identificati» sulla Bekaa



TRIPOLI — Arafat sorridente lascia il suo quartier generale per recarsi a Beddawi

BEIRUT — Con una massiccia e inattesa controffensiva lanciata alle tre della scorsa notte, le forze fedeli ad Arafat hanno praticamente riconquistato il campo di Beddawi, alla periferia di Tripoli, che avevano evacuato il 14 ottobre. È stata una battaglia accanita, di alcune ore, diretta dallo stesso Arafat, al termine della quale — secondo fonti palestinesi, confermate dalla testimonianza di giornalisti — i lealisti avevano ripreso larga parte delle posizioni perdute giovedì. Le truppe siriane ed i ribelli hanno risposto alla controffensiva con un bombardamento indiscriminato sui quartieri popolari di Tripoli città, al ritmo di 50 colpi al minuto: gli ultimi piani di alcuni edifici sono crollati seppellendo intere famiglie. Le forze di Arafat hanno distrutto 16 mezzi blindati e catturato 41 prigionieri.

fra cui 13 soldati siriani. Questi ultimi sono stati presentati ai giornalisti. Intanto, nel campo di profughi palestinesi di Nahr el Bared, caduto nelle mani delle forze ribelli filo-siriane, la settimana scorsa 2.000 profughi hanno manifestato a favore di Arafat. La radio libanese riferisce che i ribelli hanno sparato sulla folla provocando alcuni morti e una cinquantina di feriti. I manifestanti hanno nichelato violentemente con pugni sulle automobili del portavoce dei ribelli anti-Arafat Mahmud Labadi e Jihad Saleh, per poi dare alle fiamme i due veicoli. I due portavoce venivano tratti in salvo dalle loro guardie del corpo. Anche nel campo palestinese di Yarmouk, vicino a Damasco, vi è

(Segue in ultima)

Nell'interno

Casino di Campione. Presidente nominato dai soci arrestati

Casino, un'industria di ricatti attorno ai tavoli verdi come la raccontano funzionari di polizia e ufficiali della Guardia di Finanza che lavorano alla maxi-inchiesta. Nominato dai soci arrestati (Traversa e Lepori) il nuovo presidente della casa da gioco di Campione che tra qualche giorno forse riaprirà i battenti. A PAG. 6

A Santiago straordinaria manifestazione unitaria

Centinaia di migliaia di persone — donne, operai, studenti, tutti i partiti dell'opposizione — hanno risposto ieri all'appello per una manifestazione unitaria contro il regime di Pinochet. Nonostante centinaia di arresti e di intimidazioni, una folla enorme si è riversata nel parco O Higgins agitando le bandiere cilene, gridando slogan contro la dittatura, ascoltando canzoni e discorsi. A PAG. 8

15 mila in piazza a Terni Sciopero in Val d'Aosta

A Terni 15.000 persone hanno sfilato in corteo per denunciare la gravità della crisi abbattutasi sull'intera provincia. La manifestazione, a cui era presente anche il vescovo della città, è conclusa da un comizio di Luciano Lama. Sciopero di 24 ore, ieri, anche in Val d'Aosta. Migliaia di persone sono scese in piazza contro l'immobilismo del governo centrale e della Regione. A PAG. 9

Garavini: tanti soldi dello Stato alle imprese, ma senza un piano

Sergio Garavini denuncia in una intervista la politica di stanziamenti «a pioggia» del governo nei confronti delle imprese. Nel 1983 — secondo i dati forniti dal ministero del Lavoro — sono stati concessi all'industria fondi per 57 mila miliardi. Non esiste però un piano né la possibilità di controllare come questi soldi sono stati usati. Garavini lancia una serie di proposte di politica industriale. A PAG. 10

Domani alle urne quasi due milioni di italiani

Valenzi e questi otto anni «Siamo partiti da zero»

Colloquio con il sindaco e con gli altri dirigenti comunisti - «Bisogna evitare che la nuova giunta sia ancora sotto la spada di Damocle della Democrazia cristiana»

Dal nostro inviato
NAPOLI — Valenzi parla calmo, ma teso: «Possiamo avere fatto più o meno bene, avremmo forse potuto fare di più. Ma attenzione: non dimenticate quello che c'era prima e quello che ancora oggi torna a minacciare: noi, la sinistra e la dignità di Napoli». Domani e lunedì a Napoli si vota. Un voto decisivo per il presente e per il futuro della città.

Ricorda Valenzi: «Siamo partiti da zero, anzi dal ridicolo. Sovrintendevo all'immagine di Napoli il cantante Aurelio Fierro, si pompava con clamore la "sagra della pizza" o quella "della scungizza", si celebrava Piedigrotta come se fosse il Festival di Salsburgo. Noi abbiamo portato Cornelli in teatro e c'era la fila della gente dei vicoli per andare a vederlo. Abbiamo fatto le grandi mostre del '70, del '60 napoletano, di Giacinto Gigante che hanno viaggiato per il mondo. E abbiamo raccontato al mondo una nuova Napoli. A Washington, davanti alla mostra del Caravaggio, ho detto per rompere il ghiaccio: "Guardate questi quadri, quando già si dipingeva così a Napoli voi non esistevate ancora come nazione". E mi hanno applaudito. Non c'è trionfalismo in quello che dice il PCI napoletano in questa campagna elettorale. Ma c'è la decisa volontà a non accettare "precessi sommersi" all'amministrazione di sinistra che qualcuno, con irresponsabilità, vorrebbe tentare. «Siamo stati i primi a parlare per il Comune di Napoli di una necessaria "fase nuova"» — dice Geremica accalorandosi — e diciamo che servirà ora, e proprio ora, a noi, a noi saputo porre le basi, un salto di qualità. Ma detto questo, vado in bestia quando sento certe critiche della Dc e del Psi che frammentano appello frutto solo di una ottenebriata faziosa, tanto più delittuosa nel momento in cui la destra scatenò il suo attacco qualunque».

E Geremica spiega che per Napoli non si deve fare un conto unico degli otto anni di governo delle sinistre, ma bisogna contare cinque più tre anni, prima del terremoto e prima della conferma vittoriosa dell'80 e dopo il terremoto: «Non si può sempre ripartire da zero». L'elenco delle cose fatte dalle giunte Valenzi è lungo e tassativo: progettualità e insieme concretezza. Da tutta la nuova impostazione del centro di destra, alle modifiche al disegno originale della metropolitana, al piano di ricostruzione che — a dispetto di tutte le falsità che in questa campagna elettorale ed anche in queste ultime ore prima del voto si mettono in giro — è tutto concepito in funzione di una città-territorio, proiettata sulla regione e invece sono proprio i piani che doveva fare la Regione che sono mancati e che man-

cano. Insomma, spiega Geremica, «Abbiamo aperto i cassetti dove ammuftivano i progetti del centro-sinistra, ma abbiamo cambiato e riciclati, ora sono pronti e in attuazione e tutto questo durante l'emergenza del terremoto: altro che scarsa progettualità». La verità è che la giunta di sinistra ha saputo cambiare i cavalli senza fermare la diligenza, in corsa. Il caso emblematico riguarda proprio il piano di ricostruzione, oltre che Geremica, me lo spiega anche Donise, segretario della Federazione: settemila alloggi verranno dai piani di recupero della periferia, dodicimila sorgeranno nei comuni intorno a Napoli. Il punto ora — è di collegare i piani già in attuazione con lo sviluppo del disegno di tutta la città, con il piano per il centro storico, con la riqualificazione

dei servizi ordinari che furono sconvolti dal terremoto (si pensi solo alle scuole occupate per anni). «Altro che appiattiti sull'emergenza», dice ancora Geremica: «Se abbiamo una colpa è forse di essere stati anche troppo utopisti, ma oggi abbiamo davanti un vero e credibile disegno della città. Una sola autocritica: dovevamo promettere di essere più duri e conflittuali con la Regione per imporre di fare tutto quello che non ha fatto, e che rischia di far restare le cose a metà strada».

La gente questo lo ha capito. La gente ha visto che la giunta era sempre presente e operante, che i comunisti stavano in mezzo alla città: e — è di collegare i piani già in attuazione con lo sviluppo del disegno di tutta la città, con il piano per il centro storico, con la riqualificazione

sulla difensiva», dice Ranieri. «Ci sono certamente aree di voto che — anche a poche ore dal voto — mantengono perplessità sull'operato nostro al Comune: noi diciamo a loro di ricordare sempre e bene questo, e cioè che cosa è se a Palazzo San Giacomo c'è il Pci, ci sono le sinistre e con esse tutto il mondo della cultura e del lavoro può sentirsi tutelato e rappresentato; e cosa ben diversa — non c'è chi non lo avverta — sarà se al Comune torneranno le vecchie forze».

Non c'è progetto diverso da quello del governo delle sinistre a Napoli. La Dc è in ricerca di una sua identità in una città nella quale non ha mai avuto un vero primato come è avvenuto altrove, ha tentato di imporre la sua politica, con Scotti, la proposta di un "grande patto" fra le forze democratiche per dopo le elezioni. E sta una concezione di quanto poco quel partito creda nella possibilità di formare a Napoli un pentapartito. Comunque il "sondaggio" tentato da Scotti, ha trovato risposte ferme da parte del Pci.

Risponde per tutti Valenzi: «È curioso che ora la Dc venga fuori con simili proposte... Non abbiamo mai cessato di dire che la città, per superare i suoi momenti più drammatici, avrebbe avuto bisogno di tutte le sue forze sane. Oggi che noi, dopo le esperienze negative di questi anni, ci battiamo per una giunta di sinistra non abbiamo alcuna intenzione di modificare le nostre scelte». E ancora: «Non possiamo in alcun modo tornare a quel gioco di rinvii, di inganni, di trattative detaglianti e inutili che ben conosciamo e che hanno caratterizzato la politica, in definitiva sabotatrice, della Dc. Dopo che i vecchi dirigenti della Dc, negli ultimi otto anni, hanno fatto scappare i buoi, ecco che arrivano Scotti e Grippo a chiudere la stalla. Sarebbe davvero delirico se la nuova giunta fosse ancora sottoposta alla spada di Damocle della Dc. Questo la città deve evitarlo a tutti i costi».

Ugo Baduel

Solo il Pci ha posto il tema dell'autonomia in modo costruttivo

In Trentino-Alto Adige potrà venire una importante indicazione dai 600 mila elettori - Ingrao: respingere provincialismi e meschinità

Dal nostro inviato
BOLZANO — Pietro Ingrao ha concluso la campagna elettorale del Pci giovedì sera a Bolzano e ieri sera a Riva del Garda, nel Trentino. Ed ha contribuito come pochi ad alzare il tono del dibattito politico, a porre le questioni dell'autonomia del Trentino e dell'Alto Adige ben al di là di ciò che egli stesso ha chiamato «la rivendicazione piagnona» e la contrapposizione nazionalistica. Questo crocevia di comunità etniche e di culture diverse — ha sostenuto Ingrao — può dare un suo contributo specifico, originale, valido su scala europea, circa il modo di realizzare una convivenza, di mobilitare le risorse derivanti dall'intelligenza, dall'esperienza, dalla specificità della storia locale, per rispondere ai grandi problemi della pace, di un nuovo sviluppo, della trasformazione epocale che stiamo vivendo.

Purtroppo, né la Svp né la Dc hanno saputo alzare a questi livelli il tema dell'autonomia nelle province di Trento e di Bolzano, avvilita anzi a contesa nazionalistica, a ricatto clientelare, a rissa. Tutti i partiti di governo hanno mandato qui i loro leader, e loro unica preoccupazione è stata quella di chiedere delle conferme che stabilizzano in qualche modo gli attuali equilibri romani. Nessuno che si sia sforzato di cogliere le specificità della realtà regionale, che abbia dichiarato la sua disponibilità a riflettere sulle indicazioni che possono venire dall'espressione di un corpo elettorale di quasi 600 mila votanti. «Questo — ha detto Ingrao — è il modo avvilire la democrazia. Di fronte alla tragica minaccia di uno sterminio nucleare il cui avvio può essere addirittura affidato ad un computer e non più alla decisione di uomini responsabili, lo mi chiedo se perfino una maggioranza parlamentare possa ritenersi legittimata ad adottare decisioni, come quella dell'installazione dei missili Cruise a Comiso, che possono avere delle conseguenze irreparabili per la nostra e per le future generazioni».

Certo, una impostazione politica come quella di Ingrao sembra fatta per rimarcare clamorosamente la meschinità bottegaia del modo in cui la maggior parte dei partiti e dei mezzi di comunicazione di massa si è atteggiata nel corso della campagna elettorale per il rinnovo dei due Consigli provinciali di Trento e di Bolzano. Stupisce, ad esempio, che un giornale ambizioso di proporsi come interprete delle correnti più moderne e avanzate dell'opinione pubblica, non abbia colto che l'elemento centrale di questa consultazione, almeno nel Trentino, è la crisi della Dc. Questo partito ha perso oltre 12 punti in percentuale in dieci anni, è sceso dal 55% al 43% del 26 giugno scorso. E ciò rimette in discussione tutti gli equilibri.

Anziché analizzare questo fenomeno, «Repubblica» ha inseguito e amplificato gli umori, le velleità e le speranze spesso infondate di tutti i gruppuscoli più minoritari e localistici, dando l'impressione di affidare ad un loro improbabile successo le indicazioni di un cambiamento di fondo che invece può avvenire solo se cambia il segno della lotta autonomistica. Se essa non sprofonda ma si solleva dalla dimensione locale per acquistare i caratteri di un collegamento con i processi di fondo che percorrono il nostro Paese e l'Europa, per mutare gli indirizzi della politica sui problemi della pace, della fuoriuscita dalla crisi economica, di un nuovo sviluppo.

Costatare che solo il Pci si è fatto portatore, in entrambe le province, di una impostazione di questo genere può piacere o no. Ma è questo che risulta da un'indagine oggettiva dei problemi. Tutto il resto, compresi gli inseguimenti da parte di «Repubblica» di tutti i gesti di personaggi completamente secondari, contribuisce solo ad una mistificazione del terreno di scontro politico difficile dal quale possono trarre giovamento solo le forze conservatrici della Svp e della Dc.

Mario Passi

I fisici: esperienze da difendere

ROMA — Sedici fisici, che insegnano in numerose università italiane, hanno sottoscritto un documento nel quale affermano che «grande preoccupazione destano i tentativi in atto di rovesciare le esperienze, talvolta pluridecennali, di governo unitario delle forze democratiche della sinistra. E' indubbio che queste esperienze hanno costituito un decisivo passo per la crescita democratica e civile del Paese. Tristemente esemplari sono le vicende che hanno portato allo scioglimento del consiglio comunale di Napoli e alla crisi dell'amministrazione comunale di Torino».

«La drammatica situazione di Napoli — dicono ancora gli scienziati nella loro presa di posizione — caratterizzata dalla crisi dell'apparato produttivo, da una massiccia disoccupazione, dai danni provocati dal terremoto, dal fenomeno della emorragia con le sue ramificazioni e con i suoi sempre più chiari legami con il terrorismo, richiede la continuità del precedente governo della città. Alle forze politiche che hanno portato avanti queste esperienze e che intendono proseguirle noi diamo tutto il nostro sostegno, e invitiamo il mondo della cultura a fare altrettanto. Siamo infatti preoccupati che le minacce per Napoli (crisi economica, disoccupazione, emorragia e terrorismo) sono le più paggini delle stesse minacce alla demo-

crasia dell'intera nazione. Hanno firmato l'appello Tullio Regge, Daniele Amati, dell'Organizzazione europea per la Ricerca nucleare, Ginevra; Sandro Vitale, dell'università di Genova; Giuliano Toraldo di Francia; Ruggiero Querzoli, dell'università di Firenze; Carlo Bernardini, Marcello Beventano, Mario Jannuzzi, dell'università di Roma; Fabio Selzer, dell'università di Bari; Adriano Gozzini, dell'università di Pisa; Roberto Fieschi, Giuseppe Marchesini, Marco Fontana, dell'università di Parma; Silvio Bergia, dell'università di Bologna; Paolo Stronin, Vittorio Giorgio Vaccaro, dell'università di Napoli.

Missili: 50,4% contrario, 32,1% per un rinvio, 14,7% per l'installazione

IMPORTANZA DEL PROBLEMA DELLA PACE

MOLTO IMPORTANTE **87,5**

ABBASTANZA IMPORTANTE **10,5**

NON TANTO IMPORTANTE **1,6**

ALTRA RISPOSTA, NON SO **0,3**

Un sondaggio: ecco come la pensano gli italiani

Resi noti dal Pci i risultati dell'indagine condotta in tutta Italia dall'istituto Abacus

GIUDIZIO SULLA DECISIONE DEL GOVERNO ITALIANO DI INSTALLARE GLI EUROMISSILI
(presa nel dicembre 1979)

HA FATTO BENE **28,2**

HA FATTO MALE **56,9**

NON SO **13,1**

ALTRA RISPOSTA **1,7**

ATTEGGIAMENTO RACCOMANDATO AL GOVERNO PER LA TRATTATIVA DI GINEVRA SUGLI EUROMISSILI

PROCEDERE ALL'INSTALLAZIONE ENTRO LA FINE DEL 1983 **14,7**

CHIEDERE CHE LA TRATTATIVA CONTINUI E RINVIARE OGNI DECISIONE **32,1**

ANNULLARE LA DECISIONE PRESA E RIFIUTARE L'INSTALLAZIONE **50,4**

ALTRA RISPOSTA, NON SO **2,8**

Cruise (57,3 contro 54,2%).
Le donne più degli uomini ritengono la guerra nucleare probabile: rispondono che il conflitto atomico scoppierà «sicuramente» al 9,1% contro il 6,3% degli uomini. E forse perché avvertono maggiormente il pericolo, sono più favorevoli ai movimenti pacifisti (il 63,8 li ritiene molto importanti, contro il 63,3 degli uomini).

LA PRESENZA DEGLI EUROMISSILI E LA SICUREZZA DELL'ITALIA

SI, CI SARÀ PIÙ SICUREZZA **22,8**

NO, NON CI SARÀ PIÙ SICUREZZA **55,8**

NON SO **10,4**

DIPENDE **11,1**

RESPONSABILITÀ PREVALENTE DELLA ATTUALE TENSIONE INTERNAZIONALE

SOPRATTUTTO USA **6,8**

SOPRATTUTTO URSS **12,3**

ENTRambi in UGUAL MISURA **78,4**

NON SO, ALTRA RISPOSTA **2,5**

OPINIONI SUL PERICOLO DI GUERRA NUCLEARE

NO, LA GUERRA NUCLEARE SAREBBE COSÌ CATASTROFICA CHE NESSUNO LA FARÀ MAI SCOPPIARE **30,2**

SI, PRIMA O POI LA GUERRA NUCLEARE SCOPPIERÀ SICURAMENTE **7,7**

C'È UN PERICOLO REALE DI GUERRA NUCLEARE MA POPOLI E GOVERNI POSSONO BATTERSI PER EVITARLO **61,0**

ALTRA RISPOSTA, NON SO **1,1**

OPINIONI SUL RUOLO SVOLTO DAI MOVIMENTI DI OPINIONE PER IL DISARMO IN EUROPA

ESTREMAMENTE IMPORTANTE **33,4**

MOLTO IMPORTANTE **30,1**

ABBASTANZA IMPORTANTE **18,7**

NON MOLTO IMPORTANTE **7,7**

POCO O PER NIENTE IMPORTANTE **6,1**

NON SO, NON NE HO IDEA **4,0**

Per quanto riguarda le diverse classi di età, lo scarto maggiore lo si registra nelle valutazioni sulla concreta possibilità di evitare il conflitto nucleare. In questo caso sono più «ottimisti» i più anziani, quelli che una guerra l'hanno già vista con i loro occhi. Il 35,7 degli intervistati con più di 45 anni risponde infatti che «la guerra nucleare sarebbe così catastrofica che nessuno la farà mai scoppiare». Questa percentuale scende al 29,4% tra i giovani fino ai 24 anni.

MILANO — Il sondaggio di opinione sui temi della pace e del disarmo, commissionato dal comitato regionale del Pci della Lombardia, è stato realizzato dalla «Abacus», una società specializzata milanese, tra il 20 e il 30 ottobre di quest'anno. Il campione di 1.000 persone da intervistare è stato scelto in modo che fosse rappresentativo del totale della popolazione italiana dai 15 anni in su (quindi una corretta divisione tra maschi e femmine, tra residenti al Nord, al Centro e al Sud; tra abitanti in piccoli, medi e grandi centri; tra titolari di diversi titoli di studio; tra rappresentanti di differenti fasce di reddito). Delle mille interviste ne sono state considerate utili 984 (497 donne e 487 uomini).

PCI lombardo — del sondaggio di opinione più recente e più preciso di cui si abbia conoscenza. Che ce ne siano altri tenuti segreti, Bonalumi non se l'è sentita di escluderli: è nota del resto l'attenzione con la quale gli ambienti dell'ambasciata americana a Roma seguono gli orientamenti dell'opinione pubblica italiana sull'argomento. La Abacus, per parte

Vale però la pena di riportare nel dettaglio alcuni di questi dati particolari. Il primo, quello certamente più rilevante, è anche quello più omogeneo, che si ritrova in tutte le risposte, è che le donne si mostrano sempre più avverse ai missili rispetto agli uomini. Non è un fatto nuovissimo, anzi: in tutti i sondaggi del genere si riscontra un uguale orientamento. Qualche esempio: alla domanda se il governo ha fatto bene o male a decidere l'installazione dei missili, le donne rispondono «male» al 59,8%, contro il 54 degli uomini. Analogamente, esse sono più radicali nel rifiutare «comunque» i missili (57,7% contro il 43 degli uomini), e nell'affermare che la sicurezza dell'Italia non avrà alcun beneficio dalla presenza dei

rimonto proprio le 420 testate nucleari che Francia e Gran Bretagna già posseggono. Reagan risponde — quasi irridendo alla mossa sovietica — accettando la cifra ma proponendo di aggiungere 420 missili (a una testata), cioè 420 vettori in più al potenziale nucleare di media gittata della NATO. Qui la risposta della «Pravda» è furente ed è su questo punto che l'organo del PCUS parla infatti di «trucco numero due».

In questo modo, cioè dimenticando che l'URSS aveva detto che la propria proposta implicava la rinuncia all'installazione di nuovi missili USA, gli Stati Uniti ripetono la «pretesa» non solo di essere superiori «sul teatro» ma anche di disporre di una superiorità «addirittura doppia sull'Unione Sovietica». Ma è solo una superiorità doppia? In realtà — afferma la «Pravda» — Reagan ripete di volere assai di più. Ed ecco qui che emerge il «trucco numero tre». Poiché le 420 testate sarebbero un tetto superiore «globale», i 1400 missili SS-20 che Washington «concederebbe» a Mosca non sarebbero solo quelli dislocati in Europa, ma tutti quelli di cui l'Unione Sovietica può disporre in tutto il suo territorio.

Dal nostro corrispondente
MOSCA — L'Unione Sovietica ha categoricamente smentito di aver modificato la propria posizione negoziale sugli euromissili ha ribadito che è impossibile non tener conto dei missili nucleari francesi e inglesi nell'equilibrio delle forze in Europa. Il comandante militare dell'agenzia TASS Vladimir Bogaciov ha detto che annunci simili a quello fatto da Kohl sono solo delle «manovre propagandistiche» e che l'URSS «non ha mandato e non ha intenzione di mandare» in Occidente alcun «segnale» circa una sua presunta disponibilità a rinunciare al computo dei missili nucleari francesi e inglesi. «La richiesta di tener conto di questi missili è del tutto legittima — ha affermato l'agenzia ufficiale sovietica — e la pretesa della NATO di non contarli è solo un tentativo di spezzare l'equilibrio delle forze attualmente esistenti».

Gli ieri mattina del resto un articolo della «Pravda» su quelle che sarcasticamente definisce le «nuove» «lungimiranti» istruzioni impartite da Ronald Reagan al negoziatore di Ginevra Paul Nitze aveva riaffermato la sua posizione. Si tratta di una risposta alla proposta di Reagan di accordarsi su 420 testate per parte. Dice la «Pravda» che è una mossa «niente affatto finalizzata alla ricerca di

una soluzione reciprocamente accettabile». Al contrario, siamo di fronte ad una «variante americana precisa», che punta senza mezzi termini ad «andare definitivamente le speranze di un accordo» a Ginevra sulla questione della limitazione degli armamenti nucleari di teatro in Europa. Si tratta di una replica delle più dure e, a tratti, perfino sferzanti laddove definisce l'iniziativa Reagan come una successione di «trucchetti il cui obiettivo è, ancora una volta, quello di trarre in inganno, di prendere in giro» l'opinione pubblica europea. In che consistano questi trucchetti la «Pravda» lo spiega sinteticamente in un articolo non firmato e insolitamente conciso. Trucco numero uno: di nuovo gli Stati Uniti «dimenticano» l'esistenza dei missili francesi e britannici. La proposta reaganiana di un tetto globale di 420 testate per parte gioca intenzionalmente sull'equivalenza dando ad intendere che Washington si adatti ad «andare incontro» alla proposta di Andropov del 26 ottobre, nella ormai famosa intervista alla «Pravda». In realtà non c'è alcuna modifica della precedente posizione americana.

Andropov aveva parlato di disponibilità sovietica a scendere, nella parte europea dell'URSS, a 140 SS-20 (cioè appunto a 420 testate nucleari), evidentemente avendo preso come punto di riferimento proprio le 420 testate nucleari che Francia e Gran Bretagna già posseggono. Reagan risponde — quasi irridendo alla mossa sovietica — accettando la cifra ma proponendo di aggiungere 420 missili (a una testata), cioè 420 vettori in più al potenziale nucleare di media gittata della NATO. Qui la risposta della «Pravda» è furente ed è su questo punto che l'organo del PCUS parla infatti di «trucco numero due».

Giulietto Chiesa d. v.

Mosca: non intendiamo modificare la nostra posizione

Una netta smentita all'annuncio di Kohl. Contiamo anche i missili francesi e inglesi

Il Pci e Arafat Che fare contro l'oltranzismo presente nell'OLP

Bene ha fatto Enrico Collotti Pischi a lanciare un invito ad un ampio e articolato dibattito sul tema della politica internazionale. L'Unità, 12 novembre 1983. L'accudimento delle tensioni, il succedersi ad un ritmo sempre più incalzante di crisi locali che potrebbero esplodere in dimensioni più ampie, non solo consigliano, ma esigono, che noi ci interroghiamo apertamente. Siamo già bene attrezzati per farlo: le nostre affermazioni di principio, la prima e più importante delle quali è la dichiarazione di indipendenza (iscritta nei nostri documenti congressuali), indicano che non ci sono remore ad una ricerca spassionata. E il modo col quale si è svolta nel partito la stessa discussione sul tema così delicato dello «strappo» (uso questa brutta espressione esclusivamente per brevità) indica che anche le questioni più laceranti possono essere affrontate senza che il partito ne venga lacerato. Esso ne può uscire, anzi, soltanto rinvigorito e rafforzato.

E tuttavia, mi sembra che esista una sorta di perversa contraddizione tra la novità e l'audacia delle affermazioni di principio e la loro

sulla propaganda. Ma si porrebbe drammaticamente la questione: propaganda di cosa? Il problema risulta particolarmente evidente quando si tratta del nostro atteggiamento nei confronti di movimenti di liberazione dei popoli.

Ho in mente, naturalmente, la questione mediorientale, che ruota attorno alla questione palestinese. In esso si afferma che «l'Italia deve impegnarsi in prima persona per una soluzione positiva della crisi mediorientale, che richiede la restaurazione dell'integrità e dell'indipendenza del Libano, il riconoscimento ufficiale dell'Olp quale legittima rappresentante del popolo palestinese e dei diritti dei palestinesi ad avere un loro Stato, la difesa del diritto all'esistenza dello Stato d'Israele...». Un grande contributo all'evoluzione positiva della situazione mediorientale può venire da un'azione delle sinistre europee volta a favorire il dialogo fra l'Olp, le forze progressiste del mondo arabo e le forze democratiche e pacifiste che si stanno manifestando in Israele.

Le prospettive aperte alla nostra azione da questa formulazione sono enormi. Quando, nel maggio scorso, noi di sinistra abbiamo sottoscritto un ambiguo e equivocabile testo ad un funzionario israeliano di livello abbastanza elevato, questi mi disse: «... è un documento esplosivo, bisogna che ne riparlino. Ma quando, un paio di giorni dopo, ne riparlai, il tono era cambiato. L'alto funzionario si era consultato con un «livello superiore» e il suo giudizio era diventato questo: «È una posizione contraddittoria: non potete affermare di difendere l'esistenza dello Stato di Israele e nello stesso tempo sostenere l'Olp, che vuole distruggere Israele. La ragione del mutamento era chiara: accettare la nostra posizione avrebbe comportato l'abbandono del tema fondamentale della

politica ufficiale del governo israeliano, che demonizza l'Olp in toto, trasformando il rapporto con essa in una questione di vita o di morte per Israele. E aveva, naturalmente, torto.

Ma avevamo noi interamente ragione? Avevamo davvero, in altre parole, tratto tutte le conseguenze che la nostra affermazione circa la difesa di Israele Stato comportava? Essa avrebbe voluto in realtà portarci ad analizzare con maggiore attenzione ciò che accadeva all'interno dell'Olp e nel più vasto mondo arabo, per dare davvero corpo alla nostra politica. Avremmo allora visto che nell'Olp coabitavano due anime: quella maggioritaria, realistica, saggia e politica, rappresentata da Arafat e convalidata dal Consiglio nazionale palestinese tenuto ad Algeri nel febbraio scorso. E quella minoritaria, oltranzista, rappresentata ora da Abu Musa, ma già allora sostenuta dalla Siria e subita da una Unione Sovietica che nella Siria aveva l'unico alleato — poco controllabile — della regione.

Erano due linee politiche contrapposte: quella della vita politica e quella della violenza, quella che riconosceva nel fatto (anche se non ancora a tutte lettere) il diritto all'esistenza dello Stato di Israele, e quella che a tutte lettere ne propugnava la distruzione. La prima coincideva con la ragione, con gli interessi del popolo palestinese e con la nostra stessa linea. La seconda ne era l'antitesi non conciliabile. Ne discende che ciò che è avvenuto e avviene a Tripoli non è solo un rinnovato massacro di palestinesi, ma il massacro di una linea politica. Se questa venisse sconfitta, i principi duri attenderebbero i palestinesi, e noi stessi non dovremmo lamentare un passato di lutti, ma subire

un futuro di incognite spaventose. Sulle azioni altrui che potrebbero trascinarci in questo futuro spaventoso (e trasformare la nostra «forza» pacifica in Libano in un campo di spedizione nel Medio Oriente) non abbiamo alcun potere di controllo. Dopo tutto, come potremmo controllare Reagan? Come potremmo controllare il siriano Assad? O il libico Gheddafi? Ma abbiamo potere di controllo sulla attuazione della nostra linea politica, e capacità di perfezionarla, contribuendo ad isolare (attraverso una denuncia di non minore vigore di quella dispiegata contro Begin e Sharon al tempo dei massacri di Sabra e Shatila) gli autori e i responsabili dei massacri attuali. Rafforzaremo così enormemente la linea maggioritaria e realistica dell'Olp, liberando forse anche i suoi esponenti dalla tentazione (quanto comprensibile) di simulare la portata della dissidenza e ritorsione in una questione di «contrasti fra fratelli», e liberando anche noi da quel complesso che ci fa ritenere che chi fronteggia Israele — come la Siria — continui ad essere, dopo tutto, un fattore positivo per la causa dei palestinesi. Toglieremo soprattutto, e questo è essenziale, dalle mani degli oltranzisti israeliani l'arma, usata anche dal mio interlocutore di maggio, della contraddizione che sarebbe inerente alla nostra linea. Sarebbe invece, quella di cui affermammo la validità, un'arma data alle forze di pace di Israele. Allora sì, il dialogo che auspichiamo diventerebbe assai più concretamente possibile. Allora sì, potremmo realmente diventare protagonisti autentici e non sostituiti del processo di pace e di soluzione del problema del popolo palestinese (e di quello di Israele).

Emilio Sarzi Amadè

INTERVISTA / Benedetto De Cesaris critica la linea confindustriale



Il significato della scelta sui decimali della contingenza nelle parole del presidente dell'ASAP Impegnarsi nel dare una risposta alla fame di occupazione Un paragone con Costa e Valletta

ROMA — A Merloni ha detto in faccia, e pubblicamente, che sta sbagliando tutto. Benedetto De Cesaris, presidente dell'ASAP (Associazione sindacale delle aziende ENI), tiene a prendere le distanze da quanti si piccano di mostrare i muscoli. Guidando controcorrente, in tandem con il vice presidente Farnoni, De Cesaris ha consentito alle imprese pubbliche che rappresentano di attraversare indenni questi anni di duro scontro sociale. Prima il rifiuto di sottoscrivere la seduta della scala mobile, poi la firma del contratto del chimel insieme alla sigla dell'accordo sul costo del lavoro, infine l'annuncio del pagamento del costo di contingenza formato dai decimali quando le altre associazioni si laceravano sulla decisione da prendere. «Il nostro è un percorso lineare», dice De Cesaris.

Tuttavia anche l'ASAP ha scelto di pagare i decimali solo «per ora». Dov'è la differenza rispetto alle posizioni più intransigenti del mondo imprenditoriale?

È nella sostanza della nostra scelta. La clausola inestesa dell'accordo sul costo del lavoro non poteva essere assunta da noi nel suo significato letterale, vale a dire il mancato computo delle frazioni di punto. C'è stata una diversa interpretazione autentica da parte del governo, peraltro a seguito di una richiesta d'intervento della Confindustria. Bene, ne prendiamo atto, anche perché il 22 gennaio non c'è stato un accordo, ma l'accettazione consensuale di un lodo. Quindi, per noi è definitivamente acquisito che il valore dei decimali va destinato alla quota lavoro. Manteniamo, invece, una riserva sulla loro attribuzione alle retribuzioni individuali.

Questa distinzione tra quota lavoro e retribuzioni individuali è cosa diversa dalla pretesa di riprendersi tutto. Ciò non toglie che la distinzione appare capziosa. Cosa può significare, nel contesto della verifica dell'accordo di gennaio che Craxi ha annunciato per la prima decade di dicembre?

Per un momento torniamo indietro, al 22 gennaio. L'accordo è reso possibile dalla caduta della pregiudiziale assoluta sulla scala mobile, creava le premesse per restituire alle parti legittime il governo globale delle problematiche connesse con la struttura del salario e del costo del lavoro. Dobbiamo rinunciarci, allora? Semmai, dobbiamo ul-



Merloni, stai sbagliando tutto

In basso, il presidente della Confindustria Merloni. A sinistra, al tavolo delle trattative per l'accordo del 22 gennaio: Cerniti, Lama, Benvenuto e il ministro Scotti

passività ci sbaciano, ma se riusciamo a rimuoverle con effettivi incrementi di produttività e di produzione di risorse non solo si spiana la strada al risanamento ma si riesce a rendere meno inflazionistiche le dinamiche salariali in quanto corrispondenti a valori reali. Io credo che su questo terreno è possibile trovare punti d'incontro con il sindacato. Certo, sarà difficile. Ma almeno non sbarrare la strada arroccandoci dietro lo slogan «meno salari, meno occupazione».

— È la critica che ha rivolto Merloni al convegno dell'Intersindacato sulle relazioni industriali?

«Sì. Da quella tribuna il presidente della Confindustria disse, in sostanza, che siccome sono certe le leggi economiche, il sindacato deve starci. Intendiamoci, il discorso ha una sua legittimità sul piano macroeconomico, ma è storicamente inconcludente. Non possiamo battere il passo arretrando Godot. La Confindustria ha tardato e tarda nel misurarsi con una funzione che esorbita dall'economia per investire il sociale. E la funzione dell'impresa non solo come sede in cui realizzare un prodotto la cui valorizzazione sul mercato può consentire poi di misurare la quota da distribuire al lavoro dipendente, ma soprattutto come strumento capace di generare risorse e diventare un bene della società. Se questa visione dell'impresa c'è, le relazioni industriali avvengono tra due soggetti autonomi che esprimono la tensione tra l'economico e il sociale».

— E invece c'è una contrapposizione. Tanto più sull'occupazione: una priorità sul sindacato, un dato residuale per le imprese. Che spazio resta in un negoziato centralizzato se non quello di un compromesso corporativo?

Non sarà così se la rottura dell'assedio dell'occupazione la si assume con la linea comune. Persino i Costa e i Valletta si preoccuparono di trovare una valvola di sfogo alle tensioni sociali di quegli anni. Lo stato assistenziale non è forse nato così? Adesso non è più possibile scaricare una tale responsabilità l'uno sull'altro. Quando una o due generazioni sono escluse dal lavoro, quindi dalla storia, nessuno è in grado di attraversare incolore l'incisione sociale che così si mette in moto.

LA PORTA di Manetta

IN CHE SENSO I MISSILI AMERICANI PERSHING E CRUISE SONO 'INTELLIGENTI'?

NEL SENSO CHE INVECE DI STARE NEGLI USA STANNO IN EUROPA...

Pasquale Cascella

LETTERE ALL'UNITÀ

Un tempo un chilo di pane costava come un chilo di farina

Cara Unità, giudico estremamente interessante la proposta di legge dei senatori comunisti per un «Istituto dei prezzi e dei consumi» (pagina 8 del nostro quotidiano del 12 novembre).

Per esempio, sarebbe utile conoscere il criterio seguito quando si fissa il prezzo al minuto del pane comune, che a Milano ha raggiunto lire 2.200 il chilo. Tipi più raffinati costano 2.500/3.000 lire.

In tempi non lontani, il fornaio vendeva il pane allo stesso prezzo della farina, perché il 30% di normale resa era sufficiente a una gestione remunerativa. La farina tipo 00 costa oggi franco molino circa 560 lire al chilo (zona Milano) e le quotazioni sono abbastanza stabili. Per effetto della resa sopra ricordata, il fornaio (pane comune) ricava 2.600 lire per ogni chilogrammo di farina lavorata.

Si vorrebbe conoscere in dettaglio le componenti della differenza di 2.040 lire che hanno indotto a fissare l'attuale prezzo.

SANTE PASCUOTTO (Milano)

«Spero si sia trattato di un incidente, anche se molto grave»

Cara Unità, a dire il vero stentavo un po' a credere a quello che avevo sentito; ma quando ho letto l'articolo di Macaluso su Abruzzese ne ho avuto conferma.

Seguo, e come me penso molta altra gente, la rubrica radiofonica Prima pagina, tutti i giorni, anche perché penso sia naturale, intanto che ci si prepara per andare a lavorare e durante il tragitto, ascoltare la radio. A dire la verità, attendevo con un pizzico di impazienza la trasmissione di Abruzzese, da quando Paolo Flores d'Arcais, il commentatore precedente, aveva appunto comunicato che il «redattore» (poi invece solo e fortunatamente collaboratore) di Rinascente avrebbe animato la trasmissione del mattino.

Avevo sentito Abruzzese altre volte, a Bologna l'inverno scorso; seguivo sempre la sua rubrica su Rinascente e molti altri suoi articoli, le sue considerazioni le trovo stimolanti, critiche, il tutto comunque suffragato da una notevole capacità di analisi. Le sue opinioni, che ha espresso e mantenuto durante la trasmissione erano degne di uno dei peggiori Letta (direttore del Tempo).

Una considerazione mi viene da fare: tentano in tutti i modi di isolare; durante il periodo del terrorismo eravamo sempre in prima fila; il più delle volte da soli; i problemi del nostro giornale li viviamo ogni giorno da soli e solo sulla nostra pelle; per noi militanti di base l'Unità rappresenta l'unico punto di riferimento alternativo serio ad una informazione spudoratamente filogovernativa; e una delle poche volte che un compagno comunista viene chiamato a condurre una radio trasmissione, lo sentiamo tacitare l'Unità di superficialità, ecc. per non aggiungere altro. La cosa, penso, non sia tanto simpatica. Spero soltanto si sia trattato di un incidente, a mio avviso abbastanza grave.

IVAN DALLARA (Villadose - Rovigo)

L'atroce pericolo di certo patriottismo

Cara Unità, un sondaggio di opinione pubblica negli Stati Uniti d'America ha rivelato un forte spostamento, rispetto a prima dell'intervento Grenada, a favore della politica di Reagan: l'effetto delle avventure militari ininterrotte di propaganda patriottica arride alla popolarità del Presidente USA.

Questi sono fatti non nuovi nella storia dei sistemi politici: basti pensare al successo della propaganda patriottarda fascista e di quella hitleriana.

Ebbene, di questa problematica, cioè del possibile successo della manipolazione delle idee a fini di guerra di assassini di massa (il razzismo) non mi risulta che si parli.

M.C. (Bergamo)

I danni che la Rai-Tv provoca nel Pci

Cara Unità, ho appena finito di leggere l'articolo del compagno «Turchioli sul settarismo della Rai, apparso il 4 novembre.

Concordo ampiamente sull'estrema gravità della situazione e sulla necessità e l'urgenza di un'iniziativa nostra per far fronte a questo stato di cose. Vorrei aggiungere solo una considerazione che la Rai provoca nel tessuto del nostro Partito.

Quante volte mi sono sentito ripetere: «È inutile impegnarsi a diffondere l'Unità, a dare i volantini, tanto la gente crede a quello che dice il TG»; oppure: «È inutile che vada a convincere una persona sulla giustizia delle nostre posizioni, quando poi la sera il TG ne convince due del contrario». E quanti compagni ho visto, anche per questo motivo, farsi coliere della sfiducia e abbandonare la militanza. So che è una reazione sbagliata e irrazionale; ma purtroppo c'è e si diffonde.

E allora occorre che il Partito a tutti i livelli, dalle sezioni fino alla Direzione, si impegni a fondo e subito su questo terreno, in un'azione incisiva, tesa sia a screditare i vari TG, sia soprattutto a ribaltare gli attuali assetti.

I compagni sono sempre più irritati e sfiduciati. Le buone intenzioni non bastano più!

GIORGIO FILIPPI (Lucca)

Senza chiodo in testa né bagno nella vasca

Carissima Unità, sono comunista dal 1943 e sono ancora (purtroppo) simpatizzante genovese dal 1936, quando un mio zio mi portò per la prima volta allo stadio di Marassi: fu il primo però che non sono di quelli con il chiodo in testa.

Ho apprezzato con tanta soddisfazione l'articolo di Ennio Elena riportato il 7 novembre dal nostro giornale ed io, se avessi avuto la capacità, questo articolo l'avrei scritto una ventina di anni fa perché non si può essere sempre traditi.

Alla donna che veramente ami, se ti fa becco una prima volta puoi chiudere un occhio; la seconda potresti ancora in via eccezionale perdonare; ma quando questo «difetto» diventa una consuetudine allora la si deve mandare a quel paese. Così non è giusto che una squadra che possiede un pubblico pari a qualsiasi città d'Italia debba far soffrire ogni uno (da decenni) e non è nemmeno giusto che quanti, per otto della cuffia, si salva in extremis dalla B (se non addirittura dalla C) si debba per la felicità fare il bagno nella vasca De Ferrari come se si fosse vinto lo scudetto: il bagno nella vasca lo farci fare a giocatori e dirigenti.

GIOVANNI PICCARDO (Genova Voltri)

«Una squadra di rumeni levava i vestiti e, attaccate, le piastri...»

Cara direttore, leggendo sull'Unità del 4 novembre l'articolo di Giulio Chiesa «Fiori dall'Italia per i 64 rimasti per sempre a Kirsanov», vengo a sapere con meraviglia che il vice presidente del Comitato esecutivo cittadino Alexander Seveliev ha dichiarato al nostro ambasciatore che nella regione di Tombov non esistono altri cimiteri analoghi a quello di Kirsanov.

Però nel lontano inverno '82-'83 esisteva in quella regione un campo di prigionieri (campo 165) non solo italiani ma rumeni e ungheresi; non eravamo qualche decina, ma centinaia.

Io stesso, sceso dal treno (dopo una lunga marcia a piedi di qualche centinaio di km) in una piccola stazione, lessi sul muro dell'edificio: Diada. Domandai dove eravamo, un soldato rumeno mi disse: Tombov. E durante i mesi di permanenza ho avuto diverse prove che eravamo a pochi chilometri da Tombov. Da Diada al campo di prigionia c'erano 6 km.

In quel campo ne morivano a decine al giorno, per stenti e tifo, ne sa qualcosa perché fecero parte della squadra italiana dei lavoratori. Penso che la maggior parte dei nominativi, le autorità del campo li abbiano avuti perché prima di sotterrare i morti una squadra di rumeni aveva il compito di levarli i vestiti, e attaccate ai vestiti c'erano le piastri.

Penso che non sia giusto non ricercare altri compagni di sventura.

Partii da quel campo nel mese di maggio 1943 per la scuola di Partito.

PIERINO GANDOLFI (Milano)

«Dissenziente radicale»

Cara direttore, sono una dissenziente radicale, iscritta per l'84 al Pci per contrariare i pericoli dell'astenonismo.

Mi rivolgo in particolare ai cittadini napoletani: non crediate ai radicali che, con la loro predica dello sciopero del voto, aprono la strada a Dc e MSI.

prof.ssa GIULIA GALLO (Verona)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono (e che in questo ultimo periodo, in particolare, arrivano talvolta con 10-15 giorni di ritardo). Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Rocco CICIRETTI, Sant'Agostino (Puglia); F. VENCA, Monaco-RFT; Ermes LUPI, Castelnuovo Garfagnana; prof. Arnaldo CROCE, Roma; Giuseppe PUNZO, Palermo; Orlino SARAGA, Cagliari; Giacomo FERRERO, Savona; Giulio SALATI, Caserta; SARA CHELE, Lumezzane; Enrico BALLERO, Caltagirone; Mario FLAMMIA, San Pancrazio; Neri BAZZURRO, Genova Voltri; Duilio TABARRONI, Castelmaggiore; Valentino, Berlino; Sergio MIGLIANO, classe '42 a scuola media statale «Montale», Neve (ci scrive per illustrare due ricerche fatte in classe: «Una sulla pace nel mondo, l'altra sugli articoli positivi dei giornali»); prof. Decio BUZZETTI, Concesio («Si crede di ingigantire una condanna all'URSS dicendo che è affetta dal «complesso dell'accercchiamento». Ma i venti milioni di morti che le è costato il secondo conflitto mondiale mi sembra che bastino a legittimare tale sindrome»); Danilo SANI, Empoli («Credo che non dovremmo opporci ad una serie politica dei redditi ma batterci affinché venga attuata. Fino ad oggi si è fatta solo una politica dei redditi a carico del lavoratore»); Giancarlo TRAVERSA, Aversa (Ponti («Molti hanno dimenticato che il sistema capitalistico porta nel suo seno il germe della guerra come le nubi portano la tempesta»); Mario FREGONI, Milano («Quando la guerra è sbagliata, ogni sciopero scioccato lea le differenze del proprio partito. Ma noi lavoratori queste differenze non le notiamo affatto; e in realtà si tratta solo di litigi per la spartizione del potere»);

Sulla situazione dell'Unità — già ampiamente illustrata dal compagno Macaluso nei suoi articoli di domenica 6 e domenica 13 novembre — ci hanno scritto altri lettori. Li vogliamo ringraziare, assicurandoli che le loro lettere — ricche di proposte, suggerimenti e critiche — vengono attentamente vagliate dal Partito e dalla Direzione del giornale. Giovanni TOZZI, Giovecca di Lugo; IL DIRETTIVO della sezione Pci «Francini», Livorno; IL DIRETTIVO della sezione Pci «Di Vittorio», Parma; Ascanio D'ASCENZI, Roma; Luciano MARCATILLI, Roma; Silvio IEMMI, Bollette; IL COMITATO comunale Calenzano, Calenzano; IL RESPONSABILE Scuola e Università del Comitato Regionale Basilicata, Potenza; Lorenzo CONFALONIERI, Milano; Bruno CORTICELLI, Bologna; Cesare TAVIOLI, Sassuolo; L'ATTIVO dei comunisti della zona bazzanesa, Bologna; Giuseppe CIACCI, Azonebio; LIBERO UGOLINI, Bologna; IL COMITATO direttivo della sezione Pci «Appiani», Modena; Giuseppe MAROBIO, Napoli; Angelo TINARI, Zurigo; Agostino GARGIULO, Meta di Sorrento; Paolo SATURNINI, Greve in Chianti; Michele DELL'ARENA, Torino; Celso MELLI, Langhirano; fam. LESTIGOBARDO, Milano; Rolando BATTILANI, Modena; Franco MERLINI, Settimo Milanese; LA SEZIONE Pci di Verdello.

La compagna Luisa GHINI di Roma, ci invia una lunga lettera in cui tra l'altro scrive: «La preoccupazione che mi assilla e tormenta è il fatto che proprio il presidente socialista del nostro partito, il segretario dei comunisti fascisti di Almirante senza che da parte di questi ci sia stato alcun atto di seria revisione critica del passato fascista. I compagni socialisti non si sentono almeno «a disagio» se non indignati?». Su questo argomento, da noi trattato in un ampio articolo anche domenica scorsa, ci hanno pure scritto: Primo PAGANI di Concesio; Fernando GALLI di Fano di Argentario; Giovanni DIMITRI di Santhi; Walter BOSCOLO di Marzhera; Isaia BOLLI di Baranzate; Ercole TAVONI di Modena.

Informazione e pace Chiesto un dibattito da parte dell'Ordine

ROMA — Il mondo dell'informazione ha le carte in regola a proposito del movimento per la pace, la questione dei missili, il disarmo, i pericoli di guerra? Non sarebbe utile — come si è fatto per altre questioni che hanno coinvolto e commosso l'opinione pubblica — aprire una discussione? Partendo dalle polemiche suscitate dagli «speciali» dedicati dal Tg1 al dibattito parlamentare sui missili, il direttore del Tg3, Alessandro Curzi, consigliere nazionale dell'Ordine, ha inviato la seguente lettera al presidente dell'Ordine dei giornalisti Saverio Barbati: «Caro presidente, quantomai ragazze e ragazzi in corso a Milano, migliaia in varie altre città, hanno manifestato la loro opinione sulla pace, hanno gridato e irroso ma non insultato. Nessuno incidento, neppure un piccolo gesto di violenza, non c'è notizia, nessuna vetrina rotta, nessuno è ferito, non è necessario neppure inviare il servizio sul posto perché non c'è nulla da raccontare. Già, perché il servizio che stiamo facendo, lo allestiamo solo se c'è stata violenza. Caro presidente, ti servo questo appunto proprio mentre tanto abbiamo detto e scritto sul modo più corretto e più giusto di fare informazione, ad esempio in Rai, sul dibattito parlamentare per l'installazione in Italia di nuovi missili. Siamo stati ancora una volta tutti d'accordo sulla ferma decisione di non accettare coercizioni nel nostro lavoro professionale, ma non limitiamoci a generiche proclamazioni. Proviamo, come Ordine, a sollecitare un dibattito vero, serio, fra tutti coloro che fanno informazione. Quei mattini di corso, di piazza, di via, di vicoli romani mi hanno chiesto un confronto su questo tema. Personalmente ho accettato, ma forse sarebbe meglio allargare la discussione».

Negata l'estradizione: il «superteste» Ciolini rimane in Svizzera

GINEVRA — Le autorità elvetiche hanno respinto la richiesta italiana di estradizione di Lino Ciolini, l'ambiguo «superteste» della strage di Bologna. Lo si è appreso ieri da fonti bene informate a Berna, e la notizia è stata successivamente confermata dai legali ginevrini del «superteste». A decidere in tal senso è stato l'ufficio federale di polizia, che l'ha già comunicato ufficialmente all'ambasciata italiana. Si ritiene che sia stato lo stesso consiglio federale (il governo) elvetico a decidere il rifiuto dell'estradizione. Lino Ciolini, fiorentino, fu l'autore delle clamorose rivelazioni — fatte agli inquirenti di Bologna su retroscena della strage alla stazione. Le sue deposizioni, che comprendevano accuse a numerose personalità di far parte della P2, o addirittura alla «superloggia» di Montecarlo, furono successivamente ritrattate. A fare da intermediario fu in quell'occasione l'avvocato fiorentino Federico Federici, anch'egli legato a Lino Ciolini. L'avv. Federici, arrestato a Ginevra nel settembre '82, venne poi estradato in Italia e quindi scarcerato. Lino Ciolini venne arrestato nuovamente a Ginevra nel febbraio di quest'anno per reati di calunnia e falso aggravato, ma venne poi messo in libertà provvisoria in attesa della decisione delle autorità elvetiche in merito alla richiesta italiana di estradizione. Secondo alcune fonti, la decisione di non concedere l'estradizione verrebbe giustificata con la necessità di avere a disposizione il «superteste» nell'ambito di indagini in corso sulle attività condotte su territorio elvetico da «organizzazioni» straniere: l'ufficio federale di polizia ha precisato in serata che «la domanda delle autorità italiane non era sufficientemente fondata».



È Sarah Jane la «regina» 1983

LONDRA — Dieciannovenne, capelli ed occhi scuri, alta circa un metro e settantatré, di professione modella, cittadina britannica, Sarah Jane Hutt è Miss Mondo 1983. Il concorso si è svolto al Royal Albert Hall. Dietro di lei si sono piazzate Rocío Flores, colombiana, e Catania Peerosa, brasiliana. NELLA FOTO: Sarah Jane Hutt con la corona di Miss Mondo.

Celenk, in TV, accusa tutti Intanto Ali Agca sta facendo nuove rivelazioni in carcere

ROMA — Coinvolto nell'inchiesta sull'attentato al Papa, accusato di traffico d'armi e di droga, tenuto in una sorta di libertà vigilata dalle autorità di Sofia, il boss mafioso turco Bekir Celenk torna all'attacco: dà del pazzo ad Ali Agca che l'ha chiamato in causa, definisce sempre più assurde le inchieste che lo riguardano affermando che la stampa ce l'ha con lui e che ogni giorno una nuova bugia e un nuovo personaggio sono tirati in ballo per lasciare le inchieste lontane dalla verità. Stavolta l'intervista Bekir Celenk l'ha offerta alla TV italiana che la presenterà questa sera come piatto forte di speciale Tg1, una trasmissione diretta da Alberto La Volpe e curata da Giulio Borrelli e dedicata al misterioso intrigo internazionale che fa da sfondo ad Ali Agca e all'attentato del Papa. Celenk non offre nuovi elementi sulla vicenda ma, difendendo, sembra lanciare messaggi in varie direzioni. Afferma che l'Italia (cosa confermata da un alto esponente bulgaro) non ha mai chiesto la sua estradizione. Sarebbe stato il caso, se le autorità bulgare lo lasciavano libero (cosa per ora improbabile) lui se ne tornerà in Turchia dove è pure ricercato per contrabbando. Agca dice che il suo avvocato ha già appurato che ha goduto di molte protezioni ma da parecchio tempo, fin da quando ben prima dell'agguato al Pontefice uccise un giornalista turco. Perché

allora — si chiede Celenk — nessuno tirò in ballo me e gli altri turchi e bulgari coinvolti ora da Agca? Nonostante l'infarto che l'ha colpito alcune settimane fa Celenk è sembrato sanguigno, aggressivo e dotato anche di humor. A chi chiedeva spiegazioni sui suoi patrimoni, navi, ditte, negozi, Celenk ha risposto: «Si sono ricco di cuore», criticando però il giudice di Trento, Palermo, che l'ha represso interrogato per ore anche su dettagli insignificanti. A proposito dell'estradizione di Celenk il giudice Palermo ha invece confermato a sorpresa di averla chiesta molti mesi fa. Per il resto la trasmissione offre alcune altre interviste (tra cui quella alla moglie di Antonov) e una notizia inedita: Sarebbe stato identificato nel turchese Oral Celik il complice di Agca fotografato a piazza S. Pietro mentre fuggiva subito dopo l'attentato. In un primo momento, come si ricorderà, Agca aveva accusato il bulgaro Antonov. Sarebbe stato lo stesso Agca ad ammettere che si trattava di Oral Celik. Frattanto, mentre si fa sempre più incerta la sorte giudiziaria del bulgaro Antonov, Ali Agca continua ad essere interrogato in carcere. Sarebbero emerse nuove contraddizioni nel suo racconto, tanto che il sostituto procuratore generale Albano ha chiesto di poter rimandare di qualche giorno il parere sulla richiesta di scarcerazione (l'ennesima) presentata dai legali del bulgaro.

Pietro Labate, ucciso l'altra sera a Milano, era molto noto a Reggio C.

Era l'avvocato di clan mafiosi La sua morte legata al futuro di Palmi?

Killer professionisti, non hanno lasciato alcuna traccia - Un vero «principe del foro», che aveva messo la sua professionalità a disposizione dei Tripido, del boss Gaetano Fidanzi e altri grossi nomi della criminalità - Mezze ammissioni sulla spartizione delle confessioni di Furfaro

MILANO — L'avvocato Pietro Labate era molto noto a Reggio Calabria. Un vero principe del foro la cui professionalità aveva messo a disposizione di una folla schiera di clienti fra i quali alcuni nomi di spicco della mafia calabrese e siciliana. Non, per intenderci, appartenenti al clan dei Tripido, letteralmente decimato a colpi di mitra e lupara in quel di Gioia Tauro. Non, come quello del palermitano Gaetano Fidanzi. L'avvocato Pietro Labate è stato ammazzato l'altra sera a Milano, in un angolo male illuminato della periferia est: due colpi di pistola alla gola hanno troncato insieme una vita ed una brillante carriera. Una carriera forse troppo legata (e che ci dice in alcuni punti coincidente) agli oscuri ma molto

redditi interessi criminali dei quali si occupavano gli assistiti dell'avvocato Labate. Chi ha ucciso e perché il legale calabrese? Difficile per il momento dare risposte precise, anche perché i killer non hanno lasciato traccia alcuna. Veri professionisti insomma. È possibile comunque avanzare ipotesi sulla base di elementi di fatto, ovviamente tutti da verificare. Il primo «riscontro obiettivo» riguarda proprio la mafia calabrese e la faida che da tempo contrappone i clan dei Tripido e dei De Stefano. È di ieri la notizia della sparizione della cassaforte del Tribunale di Palmi del voluminoso fascicolo contenente le confessioni-fiume di Arcangelo Furfaro, il primo e forse più importante dei mafiosi-pentiti. E Furfaro ap-

parteneva sicuramente all'entourage dei Tripido usciti decimati dalla contesa con i De Stefano. E di ieri anche la notizia dell'assassinio dell'avvocato Labate che partecorò a suo tempo la causa di alcuni membri del clan dei Tripido. L'avvocato Labate, ad ogni modo, proprio per la natura e le caratteristiche della sua professione, era certamente a conoscenza di molti segreti riguardanti i suoi assistiti. E i segreti, come è noto, possono essere molto pesanti da portare e da difendere. Tanto da risultare mortali. L'avvocato Labate era arrivato a Milano la mattina di mercoledì. Il giorno della sua morte aveva avuto un'udienza alla V Sezione penale del Tribunale, poi era rientrato in albergo per uscirne verso

Anna Maria Fusco rapita mentre andava a lavoro

Ancora l'«Anonima» Sequestrata a Taranto una ragazza di 21 anni

È stata prelevata dalla sua auto sulla strada per Manduria. L'allarme è scattato in ritardo - Istituti moltissimi posti di blocco

TARANTO — Ventuno anni, figlia del proprietario di una grossa azienda vitivinicola, insegnante. L'hanno rapita ieri mattina, proprio mentre si recava a scuola come ogni giorno per tenere le sue lezioni. Anna Maria Fusco è stata prelevata a forza dalla sua Alfa Romeo sulla strada che porta da Manduria a Taranto, nei pressi di Taranto, alla scuola elementare di San Pietro in Bevagna, sulla costa jonica ad est di Taranto. Mentre la giovane proseguiva il suo cammino, i mandati di cattura sono andati a cercarla. L'uomo ha quindi percorso la strada che dalla scuola porta a Manduria ed ha scorto, ad un certo punto, la vettura della giovane abbandonata. Solo in un secondo momento il racconto del muratore ha confermato l'ipotesi del rapimento.



MANDURIA (Taranto) — Anna Maria Fusco, la ragazza rapita

Nella sala della Corte di Assise di Campobasso c'è una gabbia con vetri antiproiettile, che è stata allestita proprio per consentire a «no animale» di deporre, ma fino ad oggi è rimasta vuota. Stamane alle 9.30 Barra dovrebbe, però, fare il suo ingresso in aula. Il super pentito doveva essere trasferito da ieri nel carcere molisano, poi per motivi di sicurezza (anche se da vent'anni il centro cittadino è presidiato da decine di carabinieri e poliziotti e le auto non possono transitarne né davanti al carcere né nei pressi del tribunale) il suo viaggio è stato organizzato in maniera diversa.

Lievi riduzioni di pena per cinque br del «nucleo storico»

BOLOGNA — Lievi riduzioni di pena per cinque dei dieci imputati al processo volti ieri mattina in corte d'appello a Bologna contro il nucleo dei «capi storici» delle Brigate rosse. L'imputazione per Curcio, Franceschini, Bonavita, Gallinari, Ognibene, Ferrari, Bertolazzi, Bassi, Lintrini e Paroli era di istigazione a delinquere e oltraggio alla corte per un tumulto scatenato nell'aula di Torino dove si svolgeva il primo grande processo alle Br per rivendicazione dell'omicidio del procuratore generale Francesco Cossu. L'amnistia per il reato di oltraggio, che porta la condanna da due anni e due mesi a un anno e otto mesi di reclusione, è stata riconosciuta a Ferrari, Bonavita, Bertolazzi, Bassi e Paroli. Per gli altri la condanna è stata confermata. La sentenza è stata emessa alle 12.30, dopo un'ora e un quarto di camera di consiglio. In apertura di udienza Renato Curcio e Arialdo Lintrini avevano chiesto e ottenuto di parlare per denunciare presunte torture subite da altri detenuti.

Quello strano Imperatrice, che sa tutto di Cirillo ma non parla

A Campobasso l'ex luogotenente del boss Cutolo si dichiara pentito ma poi non testimonia - Ripetuti tentativi di suicidio: sono veri o falsi? - Oggi è previsto l'arrivo di Barra

nome e ha descritto il terzo napoletano che lo ha visitato. Questo è trattato di confermare queste sue dichiarazioni davanti al presidente della Corte di Assise, dott. Donato del Mese — non ha aperto bocca. Per ben tre volte — in due giorni — poi ha tentato il suicidio nella sua cella nel carcere di Campobasso, prima stringendosi al collo un asciugamano, poi incendiando un pagliaccio ed infine tentando di ingoiare alcune lamette. Un atteggiamento contraddittorio che si aggiunge a quanto Imperatrice ha fatto fin dal giorno del suo presunto «pentimento». Comunque, secondo uno psichiatra napoletano che lo ha visitato di recente, Imperatrice è un «pentito sincero» che tuttavia sta vivendo un profondo conflitto interno: la sua ideologia è stata sempre contraria ad ogni forma di collaborazione con la giustizia, mentre ora il giovane sente di voler parlare. Alla fine dell'interrogatorio da parte della Corte, ancora a bassa voce, Imperatrice ha sussurrato che tutto quello che sa sul caso Cirillo è «depositedo presso un notaio» e che quindi se gli succede qualcosa tutto sarà pubblico. Ma è un segnale dello stesso tipo che

lancio mesi addietro lo stesso «don Raffaele». L'imputato — allora — sta parlando per conto di Cutolo? Le opinioni, anche su questo punto, sono estremamente contrastanti: c'è qualche giudice a Napoli che crede nel suo pentimento, anche sulla base della perizia dello psichiatra, ma ci sono altri che non danno credito alle sue dichiarazioni. Anche gli altri pentiti (da Pasquale D'Amico, a Mario Incarnato, a Pasquale Barra) non si fidano di lui e lo ritengono ancora «uno dei più fidati uomini del boss» e radio carcere, si sa, è sempre bene informata su questi punti.

Alla quarta udienza del processo, che si è svolta ieri, dopo i tentativi di suicidio, Imperatrice non s'è presentato ad aumentare la confusione. I suoi gesti inconsueti hanno avuto anche l'effetto di allontanare per il momento un interrogatorio da parte del giudice istruttore che indagava proprio sul caso Cirillo. È una dizione che è stata voluta o casuale? Il processo per l'omicidio di Franco Diana è dunque — finora — il processo dei grandi assenti. Imperatrice si presenta e poi fa di tutto per non esserci, Cutolo da un

Concessa al gruppo editoriale la proroga di un anno dell'amministrazione controllata

Il Tribunale: la Rizzoli si può risanare

MILANO — Il «Corriere della Sera» e le altre società del Gruppo Rizzoli potranno usufruire di un altro anno di amministrazione controllata. La proroga del provvedimento è stata concessa ieri dalla seconda sezione civile del Tribunale di Milano e interessa, oltre il quotidiano di via Solferino, la Rizzoli Editore, la NES (Nuove edizioni sportive) e la Cartiera di Marzabotto. La concessione della proroga è stata però vincolata dal Tribunale alla approvazione delle assemblee dei creditori che sono state convocate l'11 gennaio 1984 per la Rizzoli Editore, il 14 gennaio per il «Corriere della Sera» e il 17 gennaio per la NES e la Cartiera di Marzabotto. I giudici hanno quindi ritenuto che per il gruppo editoriale sussistono concrete possibilità di risanamento in considerazione sia dei risultati economici conseguiti dalle quattro società nel primo anno appena trascorso di amministrazione controllata che del piano di risanamento presentato dall'azienda. Nella relazione che raccoglie le motivazioni della proroga dell'amministrazione controllata, il Tribunale ha reso noto alcuni dati sulla situazione economica e finanziaria della Rizzoli-Corriere della Sera. Per l'intero gruppo è prevista nel 1983 una probabile perdita di 19 miliardi e 200 milioni rispetto alla perdita di 109 miliardi registrata nel 1982. In particolare per i due giornali stampati in via Solferino, il «Corriere della Sera» e la «Gazzetta dello Sport», si prevede addirittura un incremento degli utili. Per il quotidiano sportivo i risultati del 1983 hanno esordito con un miglioramento destinato ad aumentare anche nell'anno prossimo e dovuto soprattutto all'ottimo andamento della diffusione. Il «Corriere della Sera» chiederà, da parte sua, il 1983 con un incremento dell'utile di più di sei miliardi di lire, destinato ad arrivare nel 1984 a 18 miliardi. Sia per la «Gazzetta» che per il «Corriere» i giudici sottolineano però che il risanamento delle due testate deve



Angelo Rizzoli

passare attraverso il risanamento delle società controllate (la Rizzoli Editore) e la realizzazione di un processo di ristrutturazione organizzativa che renda effettivamente autonome le due società dalla controllante. La capogruppo Rizzoli Editore, infatti, sui conti sono concentrati e gravano i debiti finanziari delle altre società del gruppo editoriale, chiederà il 1983 con una perdita prevista di 45 miliardi e 200 milioni di lire, circa 106 miliardi in meno dell'anno precedente. Secondo i giudici i risultati ottenuti quest'anno dal gruppo sono stati determinati dal mantenimento dei ricavi, dall'aumento della produttività, dalla riduzione dei costi e degli oneri finanziari e dalla accettazione da parte degli istituti di credito interessati della riduzione dei tassi degli interessi addebitati. Per quanto riguarda la quarta società del gruppo editoriale, la Cartiera di Marzabotto, nel 1983 il suo risultato d'esercizio andrà in attivo con un miglioramento dovuto a un recupero sugli oneri finanziari e sulle spese generali destinato a consolidarsi l'anno prossimo. Ma — hanno osservato i giudici — il raggiungimento dell'equilibrio finanziario non è per la cartiera condizione sufficiente per soddisfare i propri creditori. È dunque il risanamento delle tre società controllanti (la Rizzoli Editore, l'Editoriale «Corriere della Sera» e la NES) la condizione fondamentale del risanamento della cartiera, il cui fatturato è rappresentato al 55% dalla vendita dei prodotti finiti alle altre società del gruppo. Più preoccupante appare la situazione degli organici. I giudici infatti dopo aver ricordato che nel Gruppo Editoriale si è già determinata l'uscita di più di 700 lavoratori, constatano che le riduzioni che si dovranno ancora concordare riguardano altri 780 lavoratori. Una questione quest'ultima ancora aperta e su cui si sta avviando una trattativa con le organizzazioni sindacali.

Il tempo

LE TEMPERATURE	RATURATE
Bolzano	-8 7
Verona	1 11
Trieste	5 8
Venezia	1 10
Milano	-1 10
Torino	-1 9
Cuneo	2 7
Genova	6 15
Bologna	4 8
Firenze	7 13
Pisa	7 15
Ancona	6 10
Perugia	4 8
Pescara	9 11
L'Aquila	5 8
Roma U	9 12
Roma F	10 12
Campob.	4 6
Bari	11 14
Napoli	11 15
Potenza	5 8
S.M.L.	13 16
Reggio C.	14 21
Messina	16 19
Palermo	17 20
Catania	13 20
Alghero	12 18
Cagliari	12 18

SITUAZIONE: Un'area di bassa pressione localizzata sul Mediterraneo centro occidentale convoglia perturbazioni provenienti da occidente verso le regioni centro meridionali italiane. In quelle centrali condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Durante il corso della giornata si potranno avere addensamenti nuvolosi a carattere locale e temporaneo. Formazioni di nebbia in estensione ed intensificazione sulla Pianura Padana e sulle pendici del centro sudest durante le ore notturne e quelle della prima mattina. Sulle regioni meridionali cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse anche a carattere temporalesco. La temperatura in diminuzione per quanto riguarda i valori minimi, senza notevoli variazioni per quanto riguarda i valori massimi.

SRIO

CIPRO

Mentre l'ONU approva una risoluzione di condanna

Atene ai parlamenti del mondo: nessuno riconosca la secessione



Nicosia solleciterebbe sanzioni contro Ankara

NEW YORK — Aspra polemica fra greco-ciprioti e turco-ciprioti al Consiglio di sicurezza dell'ONU, che ha ieri approvato il progetto di risoluzione presentato dalla Gran Bretagna contro la dichiarazione unilaterale di indipendenza della cosiddetta «repubblica turca di Cipro del nord». Nelle prossime ore, il segretario generale Perez de Cuellar avrà colloqui separati con le parti cipriote per cercare di trovare una soluzione «concordata, giusta e duratura» della crisi. Ma intanto ad Atene il Parlamento greco ha rivolto un appello a tutti i Parlamenti del mondo ad «astenersi da qualsiasi forma di riconoscimento del pseudo-stato di Cipro del nord e a esercitare tutte le pressioni possibili per l'annullamento immediato della proclamazione d'indipendenza».

Il progetto di risoluzione britannica ha avuto in Consiglio 13 voti favorevoli, uno contro (il Pakistan) e una astensione (la Giordania). La risoluzione approvata dichiara «legalmente nulla» la proclamazione di indipendenza e ne chiede la revoca. Il capo della comunità turco-cipriota Rauf Denktaş aveva già fatto sapere in precedenza che avrebbe ignorato la mozione del Consiglio di sicurezza cui non riconosce «alcun valore morale».

Come si è detto, nel dibattito c'è stato un vivace scambio polemico. Il ministro degli esteri della Repubblica di Cipro Giorgio Iacovu, prendendo la parola per primo, ha chiesto al Consiglio di sicurezza di considerare la possibilità di fare ricorso a sanzioni contro la Turchia per costringerla a far annullare la dichiarazione di indipendenza del turco-cipriota e comunque a ritirare il riconoscimento subito concesso allo staterello separatista. Iacovu ha addossato ad Ankara «l'intera responsabilità» della situazione venutasi a creare nell'isola, definendo l'amministrazione di Rauf Denktaş niente altro che un «fantocci» della Turchia.

A sua volta Denktaş ha sostenuto che la crisi non è cominciata martedì con la dichiarazione di indipendenza, ma nel 1963, quando i turco-ciprioti «vennero espulsi dal governo di Cipro». Più tardi, parlando con i giornalisti, lo stesso Denktaş ha detto che a quei paesi che hanno criticato la proclamazione del suo Stato potrebbe essere richiesta di ritirare le loro truppe dalla forza di pace dell'ONU presente a Cipro. Come si sa, nell'isola ci sono dal 1964 alcune migliaia di «caschi blu», che risucrono allora a congelare la situazione ponendo fine ai massacri fra greci e turchi, ma che sono stati del tutto impotenti di fronte alla massiccia invasione scatenata dalle truppe turche nel luglio-agosto del 1974, con l'occupazione del 37 per cento del territorio cipriota. Denktaş ha comunque smentito di voler sollecitare il ritiro dei «caschi blu» in un futuro immediato. D'altra parte, è dal 1974 che l'ONU, con ripetute risoluzioni, ha sollecitato il ritiro delle forze di invasione turche, sulla cui presenza poggia tutto il castello «indipendentista» eretto da Denktaş e dai turco-ciprioti.

Il rappresentante del governo di Ankara, intervenendo ieri nel dibattito, ha giustificato esplicitamente la proclamazione di indipendenza dello Stato turco-cipriota, accusando il governo di Nicosia di essersi «posto nella illegalità» nel 1963 emendando la costituzione cipriota per privare i rappresentanti della popolazione turca dei loro diritti.

La crisi il 23 all'esame del Consiglio d'Europa

STRASBURGO — La nuova crisi di Cipro sarà uno dei temi centrali della riunione dei ministri degli esteri del Consiglio d'Europa, che si terrà il 23 e 24 novembre a Strasburgo. A presiedere la riunione sarà proprio il ministro degli esteri della Repubblica di Cipro, Giorgio Iacovu, che ha la presidenza di turno del comitato dei ministri dell'organizzazione di Strasburgo. In un incontro con la stampa svoltosi ieri, in preparazione della sessione, il rappresentante di Cipro presso il Consiglio d'Europa, Costas Papademas, ha dichiarato che il governo di Nicosia «respinge ogni proposta di Denktaş (il leader secessionista turco-cipriota, ndr) fino a quando non sarà stata revocata la dichiarazione di indipendenza di Cipro del nord». La secessione del turco-cipriota continua del resto a suscitare reazioni negative in tutte le principali capitali. A Washington, in due separate risoluzioni, la Camera e il Senato hanno chiesto un deciso impegno del governo USA contro l'iniziativa separatista. In particolare, la risoluzione approvata al Senato chiede che il governo «agisca con urgenza e determinazione per opporsi a questa e ad altre analoghe azioni azionanti alla spartizione dell'isola. La risoluzione (pur non vincolante per l'amministrazione) afferma, «che il diritto di secessione è illegale e contrario alla politica degli Stati Uniti», «che insistono a chiedere il ritiro delle forze turche e l'instaurazione a Cipro di una repubblica in cui vivano armonicamente le due comunità».

Per sondare le possibilità (peraltro ben scarse) di sbloccare la crisi, l'amministrazione Reagan ha mandato in Turchia l'invio americano in Medio Oriente. Donald Rumsfeld, giunto ad Ankara ieri dall'Arabia Saudita, Rumsfeld è stato preceduto dalla voce che alcuni esponenti del Congresso USA intenderebbero chiedere la sospensione degli aiuti americani alla Turchia, in seguito al riconoscimento dato da Ankara allo staterello secessionista.

Infine, ha concluso ieri mattina i suoi colloqui a Londra — partendo poi subito per le Nazioni Unite a New York — il presidente cipriota Spyros Kiprianou, che ha chiesto alla Thatcher sanzioni nei confronti della Turchia, a meno che la secessione non venga revocata.

FILIPPINE

Un'altra strage: affondata un'imbarcazione, 35 morti

Fra le vittime anche otto bambini - Un'unità della marina ha colato a picco il mezzo sospettando che avesse a bordo «ribelli islamici», attivi nelle isole meridionali



MANILA — Una manifestazione popolare contro Marcos

MANILA — Una strage di civili — trentacinque morti, tra cui otto bambini — è stata compiuta da una unità della Marina filippina, che ha affondato una motolancia sospettando che portasse a bordo «ribelli islamici» (che conducono una accanita battaglia nelle isole meridionali dell'arcipelago). La notizia è stata data ufficialmente dal governatore dell'isola di Zamboanga e dallo stesso comandante di zona generale Delfin Castro. Secondo queste versioni, la motolancia proveniva da Sabah, in Malaysia, ed è stata intercettata alcune miglia all'interno delle acque filippine, in zona sovente utilizzata da imbarcazioni di ribelli e contrabbandieri. La vedetta della Marina «Nueva Ecija», che ha intercettato l'imbarcazione, le avrebbe intimato di farsi riconoscere, ma non avrebbe ricevuto alcuna risposta. Sarebbero stati allora sparati dei colpi di avvertimento, ai quali l'imbarcazione avrebbe reagito cercando di fuggire e addirittura «di colpire l'unità militare» (ma non si sa come). Di qui lo sbrigliato affondamento, un altro anello nella catena di violenze e di stragi che caratterizza la repressione contro la guerriglia del «Moro» nel sud filippino.

CINA-USA

Pechino protesta con Washington per il voto del Senato su Taiwan

Dal nostro corrispondente PECHINO — L'ambasciatore americano, Arthur W. Hummel, è stato convocato ieri sera al ministero degli Esteri per la notifica di una nota di protesta circa la risoluzione sul «futuro di Taiwan» approvata il 15 novembre dal Senato USA. I termini sono duri. Vi si dice che all'insegna del concetto di «autodeterminazione» di Taiwan «la risoluzione ha in sostanza il segno di perpetuare la separazione di Taiwan dalla Cina». Ciò — prosegue la nota di protesta — costituisce «una deliberata violazione della sovranità della Cina e un'aperta ingerenza

negli affari interni cinesi». Già nel marzo scorso (quindi durante la visita di Shultz) — rivela la nota — la parte cinese aveva sollevato il problema di queste relazioni tra i due paesi e di disappunto e che la cosa riscalda fuori proprio nel momento in cui le relazioni cino-americane sembravano risalire la china. Nell'ammontare che «ciò può suscitare solo nuovi ostacoli nelle relazioni tra i due paesi e portare maggiori danni ad esse», il governo cinese «si attende un'esplicita risposta da parte del governo USA».

La protesta viene nel momento in cui un assistente

ad altissimo livello di Reagan, Michael Deaver, si trova a Pechino per discutere della visita a Washington del premier cinese Zhao Ziyang (prevista nella seconda decade di gennaio) e di quella del presidente USA in Cina (prevista per aprile). La nota diplomatica non chiama direttamente in causa Reagan. Ma un commento pubblicato ieri, ribadisce lo stesso concetto, aggiungendo che la visita di Reagan alla zona demilitarizzata tra le due Coree non era stata di buon auspicio, visto che veniva, da uno che ha concepito l'invasione di Grenada.

Siegmond Ginzberg

FALKLAND-MALVINE

Per un negoziato sul conflitto di sovranità risoluzione ONU

Solo nove voti contrari, tra questi Gran Bretagna, USA e Israele - Italia e Paesi CEE si sono astenuti - «Una particolare situazione coloniale» la presenza britannica nell'arcipelago

NEW YORK — Ottantasette voti a favore, nove contrari e cinquantatré astensioni, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha votato e deciso di adottare mercoledì il progetto di risoluzione latino-americano con il quale Argentina e Gran Bretagna vengono esortate a «iniziare negoziati sul conflitto di sovranità» per le isole Falkland-Malvine. La risoluzione — importante tanto più oggi che un governo democratico sta per insediarsi in Argentina al posto della dittatura militare — definisce la presenza britannica nell'arcipelago una «situazione

coloniale particolare» e invita alla ripresa della missione già effettuata dal segretario generale dell'ONU, Javier Perez de Cuellar. Tra i voti contrari, oltre naturalmente a quello della Gran Bretagna, gli USA e Israele. Tra gli astenuti tutti i Paesi della comunità economica europea, compresa la Francia e l'Italia. Il voto dell'Italia non era dato affatto per scontato, voci di contrasti fra i ministri del pentapartito — in parte orientati a favore come gli Stati Uniti — erano diffusamente circolate nei giorni scorsi.

Tanto da provocare un'interrogazione del PCI alla Camera dei deputati — tra i firmatari Gian Carlo Pajetta e Gianni Giadresco — nella quale si esprimeva la necessità di favorire la causa argentina, non solo per l'interesse della numerosa collettività italiana ma, soprattutto, per la situazione di avvio della democrazia, dopo la recente vittoria di Alfonsín. Tra l'altro il governo italiano aveva, in un'analoga situazione un anno fa, deciso l'astensione nei confronti di un'Argentina ancora sotto il dominio dei generali.

Queste preoccupazioni sono state in parte raccolte dall'intervento che all'Assemblea dell'ONU ha tenuto il rappresentante italiano, La Rocca. Dopo aver ricordato «la fraternità di sangue e la comune matrice culturale», l'ambasciatore ha ribadito che per l'Italia «la scelta del negoziato» è prioritaria nel rispetto dei principi dello statuto delle Nazioni Unite, «tanto più che oggi — ha aggiunto — la formazione di un governo democratico a Buenos Aires favorisce la ripresa di un dialogo sincero, n'Argentina ancora sotto il dominio dei generali».

Queste preoccupazioni sono state in parte raccolte dall'intervento che all'Assemblea dell'ONU ha tenuto il rappresentante italiano, La Rocca. Dopo aver ricordato «la fraternità di sangue e la comune matrice culturale», l'ambasciatore ha ribadito che per l'Italia «la scelta del negoziato» è prioritaria nel rispetto dei principi dello statuto delle Nazioni Unite, «tanto più che oggi — ha aggiunto — la formazione di un governo democratico a Buenos Aires favorisce la ripresa di un dialogo sincero, n'Argentina ancora sotto il dominio dei generali».

PERU'

Massacrati almeno 50 contadini

LIMA — Almeno cinquanta contadini del villaggio di Socos, presso Ayacucho, sono stati massacrati nei giorni scorsi e sepolti in una sorta di fossa comune. Varie corrispondenze giornalistiche dalla regione accusano del massacro le forze di sicurezza antiterrorista del regime e affermano che tra i morti vi sono donne incinte, bambini, ragazzi e anziani. Gli autori del massacro hanno tentato di occultare i cadaveri provocando uno smottamento con una carica di dinamite. Ma la massa di terra e di pietre fatta franare non è stata sufficiente a nascondere completamente gli oltre cinquanta corpi e alcuni passanti hanno dato l'allarme. Abitanti del villaggio di Socos hanno riferito al magistrato locale che le persone massaccrate stavano tornando da una festa per un matrimonio quando sono state arrestate da agenti in uniforme. Da due anni nella regione vige lo stato di emergenza in seguito alla guerriglia di Sendero luminoso.

MAR ARABICO

Collisione tra «fregata» Urss e nave americana

NEW YORK — Una fregata sovietica in navigazione nel Mar Arabico, è entrata in «collisione» con un incrociatore americano che faceva parte della scorta alla portaerei «Ranger». Lo ha comunicato il Pentagono, precisando che non ci sono stati né vittime né feriti in nessuna delle due unità, ma soltanto qualche lieve danno alla nave USA. Un portavoce del ministero della Difesa ha detto che l'incidente è avvenuto nel pomeriggio di giovedì. In esso sono rimasti coinvolti l'incrociatore «Fife», appartenente alla settima flotta, e la fregata sovietica «Razayashchy», della classe «Frisak». Il portavoce ha detto anche che una protesta formale è stata inoltrata attraverso i canali ufficiali. Egli ha aggiunto di non essere a conoscenza di particolari quali le condizioni del mare o la velocità delle due navi al momento della collisione.

Brevi

Incontro tra Reagan e Shamir a fine mese

WASHINGTON — Il presidente americano Reagan e il premier israeliano Shamir si incontreranno il 29 novembre a Washington. Shamir sarà accompagnato dal ministro della Difesa Moshe Arens e avrà colloquio con i dirigenti del Dipartimento di Stato e del Dipartimento alla Difesa.

Aumentati in ottobre i disoccupati in Francia

PARIGI — Nel mese di ottobre il numero dei disoccupati in Francia è aumentato del 0,1 per cento in dati corretti delle stagioni, arrivando ad un totale di 2 milioni 34 mila e seicento. Commentando le cifre il ministero dell'Impiego ha sottolineato «la situazione della disoccupazione».

Profughi vietnamiti salvati da nave norvegese

G'NEVRA — Dieasette profughi vietnamiti sono stati salvati in pressa da una nave norvegese. Lo ha annunciato a Ginevra un portavoce dell'Autorità internazionale per i profughi.

Delegazione del Fronte Polisario ricevuta dal PCI

ROMA — Una delegazione del Fronte Polisario, composta da Ahmed Bouharrach, membro dell'Ufficio politico del Fronte Polisario e da Fadel Al-Raghib, responsabile per il Sud-Est mediterraneo, ha avuto un incontro alla Direzione del PCI con il compagno Antonio Rubbi, responsabile della sezione esteri, e Giorgio Magliardelli dell'Unità. Nel corso dell'incontro Antonio Rubbi ha confermato il sostegno del PCI alla lotta del popolo sahariano per l'autodeterminazione e l'indipendenza e ha espresso la soddisfazione dei comunisti italiani per il generale consenso ottenuto all'ONU da una risoluzione che chiede negoziati diretti tra Fronte Polisario e Marocco per una soluzione di pace.

Delegazione del PC olandese ospite del PCI

ROMA — Nei giorni 14 e 15 novembre una delegazione del Partito comunista olandese composta da John Geelen, segretario del Comitato esecutivo del PCO e Fenna Boling, del Comitato centrale, ha avuto colloquio con una delegazione del PCI composta da Paolo Bufalini, della Direzione, Rodolfo Merlino, della Commissione centrale di controllo, Claudio Lopez e Michele Tognoli della sezione Esteri, e Vittoria Antonelli del Cesp. In un'atmosfera di cordialità le due delegazioni hanno proceduto ad uno scambio di informazioni sulla situazione nei rispettivi paesi e sulle attività dei loro partiti. Molto attenzione è stata rivolta alla situazione internazionale ed in particolare allo sviluppo del movimento per la pace e ai compiti che essa pone ai due partiti e alle forze democratiche e pacifiste. Da ambo le parti è stata sottolineata l'opportunità di consolidare ed estendere le relazioni tra PCI e PCO.

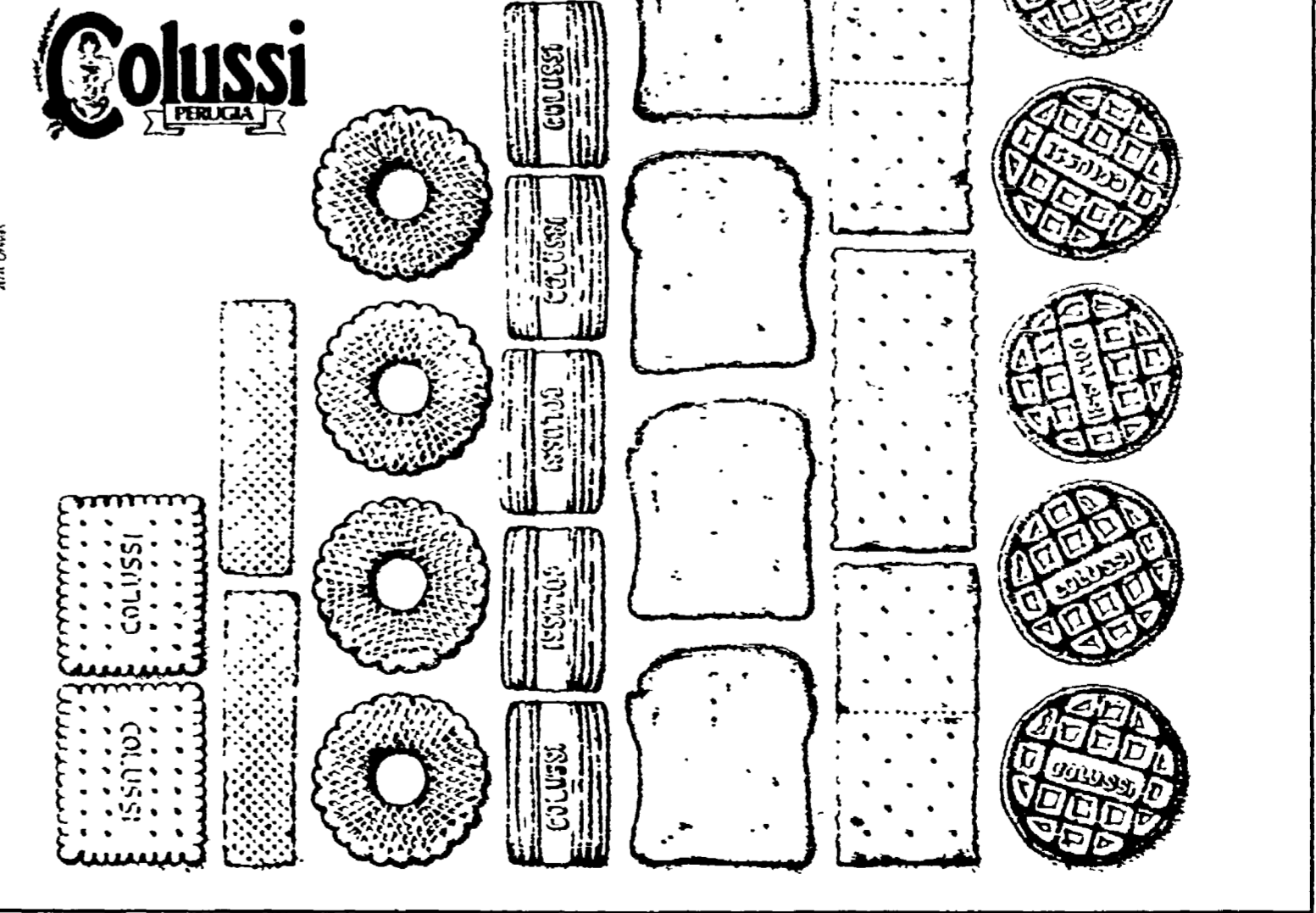
LE BONTA' COLUSSI CRESCONO DI ANNO IN ANNO.

La Colussi si evolve da 30 anni assieme alle evoluzioni del gusto e delle abitudini dei consumatori italiani. E da 30 anni produce con successo tanta bontà per tutti.

Tra frollini per la prima colazione (tra cui Gran Turchese, il frollino più venduto in Italia), biscotti secchi, biscotteria preziosa e Wafers, Savoardi, Fette Biscottate e Crackers, la Colussi vanta infatti uno dei più ricchi portafogli-prodotto sul mercato.

Una gamma vastissima, nata da una attenta filosofia aziendale: qualità degli ingredienti, lavorazione perfetta e una lunga esperienza industriale che permettono di applicare, ogni volta con successo, le formule della bontà Colussi a prodotti sempre nuovi.

Così la Colussi cresce e si modifica di anno in anno per soddisfare le più svariate esigenze di un pubblico sempre più vasto e composito.



CILE Centinaia di arresti e intimidazioni non hanno fermato la protesta unitaria

Straordinaria manifestazione a Santiago Tutti insieme in piazza contro il regime

L'intera opposizione, dai democristiani ai comunisti, le associazioni umanitarie, gli studenti, gli operai della periferia sono confluiti nell'immenso parco O'Higgins - Migliaia di bandiere cilene, nessuno striscione di partito, canzoni e discorsi - Le richieste del movimento popolare

SANTIAGO DEL CILE — È presto per fare bilanci, per sapere se ci saranno state vittime, repressione, violenza, se cinquecentomila persone o un milione avranno risposto ieri sera all'appello lanciato da politici e sindacalisti di tutte le tendenze, impegnati in una coraggiosa battaglia unitaria per concludere la dura fase del regime militare e per restituire ai cileni la democrazia e le libertà perdute dieci anni fa. Si può dire solo che mai, come ieri un'iniziativa dell'opposizione era riuscita a mobilitare tanta gente, mai una manifestazione di protesta contro il regime militare si è annunciata più compatta e meglio organizzata.

La folla che, fin dalle prime ore del pomeriggio, ha cominciato a fare ressa davanti al quattro cancelli di accesso del Parco O'Higgins — il luogo previsto per la ri-

colindere il pagamento con il giorno e l'ora della manifestazione. La polizia, dal canto suo, ha compiuto mercedi e giovedì vaste battute nei quartieri periferici — potenziali focolai di ribellione — arrestando centinaia di persone senza alcuna ragione specifica se non quella di accertare la presenza di elementi sospetti. La frequenza di alcuni trasporti pubblici, gestiti dallo Stato, è stata ridotta, così da frenare il movimento dei passeggeri, mentre sono stati stampati migliaia di volantini con frasi di incitamento alla rivolta, che i servizi di informazione hanno attribuito al partito comunista e al movimento della sinistra rivoluzionaria.

Infine, un comunicato del prefetto militare di Santiago, generale Roberto Guillard, ha avvertito la popolazione sulla presenza di «gruppi estremisti decisi a

provocare incidenti prima, durante e alla fine della manifestazione, con il fine di attentare indiscriminatamente alla sicurezza delle persone e alla proprietà pubblica e privata». Nel comunicato, il prefetto di Santiago non lesina parole per diffondere allarme, assicurando che «la polizia si occuperà comunque di salvaguardare l'integrità fisica e la sicurezza di coloro che non parteciperanno alla manifestazione».

Fonti del comitato organizzatore della manifestazione hanno denunciato pubblicamente questa strategia d'urto messa in atto dal governo, esortando i cittadini a non lasciarsi trarre in inganno da campagne intimidatorie e allarmistiche. Il programma della riunione nel parco è diviso in tre parti. Ad uno spettacolo iniziale, cui hanno aderito numerosi artisti cileni e internazionali

AMERICA CENTRALE

Grandi manovre militari Usa in Honduras, sbarcano marines come a Grenada

La Casa Bianca attacca l'estrema destra salvadoregna

TEGUCIGALPA — È in pieno svolgimento l'operazione di sbarco e atterraggio di forze combinate degli eserciti di Stati Uniti e Honduras sulla costa atlantica del Paese centroamericano. Lo sbarco durerà due settimane, è la parte culminante delle grandi manovre iniziate in agosto e che dovrebbero concludersi in marzo, denominate «Big Pine II». Secondo fonti militari, all'esercitazione partecipano gli stessi soldati statunitensi che hanno partecipato alla recente invasione nell'isola di Grenada. A rendere ancora più ambiguo il vero scopo della prova di forza degli USA, ieri il colonnello James Strachan, vicecapo delle relazioni pubbliche del comando sud degli Stati Uniti, di stanza a Panama, ha sottolineato che quella in atto è un'operazione molto simile a quella che le truppe nordamericane hanno effettuato per occupare Grenada.

Mentre l'esercito aumenta la sua pressione nella regione, un duro attacco ai gruppi dell'estrema destra salvadoregna è stato sferrato dal sottosegretario alla Difesa USA, John I. Kle. Nell'evidente intento di dissociare le responsabilità di Washington dalle stragi degli squadroni della morte — e molto probabilmente per favorire un'iniziativa del regime di Magana contro i leader più oltranzisti — Kle si è lanciato in una dissertazione sul ruolo dell'estrema destra, che «di fatto, con le sue azioni, favorisce le sinistre nel Paese». «Estrema destra ed estrema sinistra — ha

POLONIA

I temi economici esaminati dal POUP I vescovi critici auspicano riforme

VARSAVIA — I problemi socio-economici della Polonia sono da ieri al centro del 14° plenum del Comitato Centrale del POUP che concluderà oggi i suoi lavori. Dopo una breve introduzione del generale Jaruzelski, che ha sottolineato l'esigenza di giungere al superamento dei ritardi che ancora accompagnano l'attuazione della riforma economica, la relazione, a nome dell'ufficio politico è stata letta da Manfred Gorywoda membro della segreteria del CC del POUP. Alla riunione, che ha carattere allargato, prendono parte anche i primi segretari ed i direttori delle venti maggiori imprese del paese nonché i presidenti del partito contadino (ZSL) e di quello Democratico (SD).

I temi dell'economia e quelli legati alla situazione sociale nel paese sono stati affrontati ieri dalla Conferenza episcopale polacca. La fiducia nei rapporti tra il potere e la società — si afferma nel comunicato approvato al termine della riunione — è profondamente legata alla approvazione di «giuste riforme socio-economiche». I vescovi definiscono l'attuale situazione del paese preoccupante, e constatano il permanere delle difficoltà economiche che, in certi campi, addirittura si approfondiscono rendendo difficili le condizioni di vita della popolazione.

«In via di principio la responsabilità per questo stato di cose non ricade sulla nazione», sottolineano i vescovi esprimendo nello stesso tempo l'auspicio che si «stabilisca una cooperazione normale tra la Polonia e tutti gli altri paesi, soprattutto in campo economico e culturale». Da qui la richiesta di riforme sia «sociali» che «politiche», determinanti per ristabilire la fiducia nei rapporti tra il potere e la società. La Conferenza episcopale, riunitasi sotto la presidenza del cardinale Giemph, chiede in particolare alle autorità di introdurre «delle modifiche nei metodi per la lotta contro l'inflazione» constatando che il ricorso all'aumento dei prezzi «non permette di risolvere il problema» se non è accompagnato da altre misure di pari importanza. L'aumento dei salari connesso all'aumento dei prezzi — sostengono i vescovi — dovrebbe essere introdotto in un modo giusto e tale da riguardare tutti.

Il problema dei prezzi (per i quali si preannunciano nuovi pesanti rincari) è, infine, oggetto di un nuovo appello del vertice di Solidarnosc clandestina. Proprio in concomitanza con l'inizio del plenum del POUP, è stata messa in circolazione una dichiarazione di Zbigniew Bujak. Il sindacalista lillanite invita la popolazione ad «esprimere pubblicamente il suo malcontento». «Dobbiamo farla finita con la legge nell'appello — col processo che conduce la nazione alla carestia e alla miseria». «Ogni atto di protesta contro l'aumento dei prezzi — conclude — è completamente giustificato e sarà sostenuto da Solidarnosc».

BOTSWANA

Scontri armati tra l'esercito e i ribelli

GABORONE — Truppe del Botswana hanno aperto il fuoco contro un gruppo di uomini armati e non identificati nei pressi del confine con lo Zimbabwe. Nel fornire la notizia il portavoce della presidenza ha precisato che una pattuglia delle forze di difesa del Botswana, in servizio nei pressi del confine, si è imbattuta in sei uomini in abiti civili, che viaggiavano a bordo di due auto con farga sudafriicana, nei pressi del villaggio di Butale.

I militari hanno aperto il fuoco dopo aver visto che gli occupanti delle due vetture erano armati fino ai denti. Questi sono fuggiti, abbandonando sul terreno due fucili automatici di fabbricazione sovietica «AK47», una pistola e due radiotrasmettenti portatili. In un comunicato diffuso dalla presidenza del Botswana, si legge che il governo di questo paese semi-desertico e ricco di diamanti dell'Africa Australe, è «seriamente preoccupato» da una recente serie di incidenti lungo il confine con lo Zimbabwe ed ha chiesto agli abitanti dei villaggi vicini al confine di riferire alle forze di difesa la presenza di elementi stranieri.

SALVADOR

L'esercito massacra 117 cittadini

SAN SALVADOR — L'esercito salvadoregno ha circondato e ucciso più di cento persone, simpatizzanti di sinistra, ma anche bambini, in tre piccole città nel nord del paese.

Lo hanno dichiarato alcuni giornalisti stranieri che si sono recati nella zona. La loro affermazione conferma quanto dichiarato qualche giorno fa da due emittenti clandestine, mentre il portavoce del governo non hanno commentato la notizia.

Le radio «Venceremos» e «Farabundo Martí» avevano dichiarato che le truppe del battaglione Atacati, addestrate dagli Stati Uniti, avevano «massacrato più di cento persone» nella città di Copapayo, San Nicolas e La Escopeta, che si trovano a settantina di chilometri a nord-est della capitale, vicino al lago Suchitlan. Sempre secondo le emittenti, le vittime sono sostenitori di «masa» non combattenti dei guerriglieri di sinistra. I sei giornalisti che hanno visitato le città hanno dichiarato che è stato dato loro un elenco di centodiciassette vittime.

Da 700 anni dà più sapore alla vita

Oggi come allora utilizziamo il miglior latte della Valle Padana usiamo ancora gli stessi metodi originali controllando sempre in ogni forma, il sapore e la giusta stagionatura. Oggi come allora il Grana Padano è un formaggio inimitabile, che tutto il mondo ci invidia. Può essere utilizzato in mille modi gustosissimi e sempre ci offre quel sottile piacere che dà più sapore alla vita di ogni giorno.

Grana Padano

Consorzio Grana Padano

Centri minori: è crisi anche lì

Dal nostro inviato
TERNI — La grande turbina è sistemata su un camion, di fronte ai cancelli dello stabilimento di viale Brin, pronta per essere portata in corteo fino a Piazza della Repubblica, dove parlerà Luciano Lama. Un operaio, uno dei seimila lavoratori delle Acciaierie di Terni, ce la mostra: «Serve per il funzionamento delle centrali idroelettriche. La "Terni" è l'unica produttrice in Italia di pezzi di queste dimensioni e con queste funzioni. Ora con i tagli previsti dal Piano Iri-Finsider (1200 posti di lavoro in meno per le Acciaierie ternane), il rischio è che tra due o tre anni il settore delle seconde lavorazioni, dove questi pezzi vengono prodotti, chiuda. Così noi dovremo dipendere dall'estero».

15000 in piazza per difendere Terni città dell'acciaio

C'era anche il vescovo - La crisi dell'intera provincia - L'intervento di Lama

Ore 10, sotto un cielo grigio, escono dai cancelli delle Acciaierie gli operai del primo turno. Percorrono in corteo viale Brin. Sono circa duemila, ma presto diventeranno tremila, quando a loro si uniranno gli operai del secondo turno. Ed infine in Piazza della Repubblica, quando saranno arrivati tutti gli altri lavoratori delle fabbriche in crisi di Terni e provincia, gli studenti ed i giovani disoccupati, si ritroveranno in quindicimila e oltre. Reagisce così, con questo sciopero generale provinciale, indetto dalla Federazione sindacale unitaria, Terni ai tagli annunciati dal piano Iri-Finsider, alla grave crisi che attanaglia tante altre fabbriche in cui sorte però non riguarda solo la siderurgia, ma tutti i settori portanti dell'economia di questa città e della sua provincia: il settore chimico, quello edile, quello tessile. Circa dodicimila sono gli iscritti alle liste di collocamento in tutta la provincia, nel giro di tre anni sono stati persi 2400 posti di lavoro ed il tasso

di disoccupazione è impressionante. È di sei punti superiore alla media nazionale: nel Comune di Terni i disoccupati costituiscono il 18 per cento della popolazione attiva. Sono cifre allarmanti che non sembrano però scuotere dal suo immobilismo la giunta regionale, tenuta in piedi solo da una spartizione assessoriale di fondi pubblici da erogare in modo dispersivo e quasi esclusivamente volti ad alimentare favoritismi. La giunta non ha svolto finora un reale ruolo politico di impulso allo sviluppo della potenzialità produttiva della regione. Sono le stesse forze politiche della maggioranza regionale che tentano in questi giorni di minimizzare la gravità e l'ampiezza dei fenomeni criminosi e mafiosi che hanno portato all'arresto del presidente democristiano della Fin-Aosta Sergio Ramera e dei massimi dirigenti del Casinò di Saint Vincent.

anche monsignor Franco Gualdrini, vescovo di Terni, a fianco «come un fratello» dei lavoratori in lotta, dei giovani disoccupati. Gli operai avevano raggiunto Piazza della Repubblica divisi in due cori, partiti intorno alle 10 dalla «Terni» e dal piazzale antistante la SIT-stampaggio, lo stabilimento di proprietà della FIAT-Teksid, i cui 430 dipendenti, in cassa integrazione da ormai un anno, presidiano la fabbrica. In cassa integrazione sono anche tutte le 160 lavoratrici della Lanerossi-confezioni di Orvieto e minacce incombono su tante altre fabbriche.

«La crisi si accentua in Italia — ha detto Luciano Lama — e colpisce al Sud come al Nord imprese di diverse dimensioni e diversi settori. Qui in Umbria, ad esempio, insieme alle difficoltà note di tante aziende fortemente indebitate, comincia a cedere il tessuto industriale più diffuso. Si avvertono scricchiolii sinistri anche nelle piccole e medie imprese. Poi un pesante attacco al governo: «Ciò dimostra che una politica economica che non affronta con efficacia la crisi, rifiutando la recessione come terapia per il risanamento, non solo sottopone la società a sacrifici ingiusti perché squilibra, ma non consente al sistema economico di risalire la china». Infine la proposta del sindacato: «Quando rivendichiamo una nuova politica delle entrate, una più efficace azione di sostegno dell'occupazione come condizione indispensabile per la ripresa economica e per la lotta all'inflazione, vogliamo indicare una strategia nuova alla quale il mondo del lavoro vuole essere associato da protagonista».

Paola Sacchi

Parola fine per la «gloriosa» trasporti Gondrand

Il tribunale di Milano ne ha dichiarato il fallimento - Sorte ben diversa per la cugina d'Oltrepò e per le società estere

MILANO — I «mostri» gialli con la striscia blu sulla fiancata fermi sul grande piazzale, gli uffici sprangati, i bottegghini dei principali centri di scambio chiusi. La Gondrand non ce l'ha fatta. Dopo due anni di crisi, sempre sul filo del rasoio, un'altra «perla» della Milano che produce (in questo caso servizi) sparse, un'antica impresa che ha perso progressivamente smalto, si è impalidita e ora viene cancellata. I giudici del tribunale di Milano hanno dichiarato l'ultima parola: la Società nazionale trasporti e la finanziaria Gondrand sono fallite, travolte da 121 miliardi di debiti. La pratica è passata al curatore. Nel giro di un altro paio d'anni si smobiliterà tutto e della Gondrand italiana nessuno sentirà più parlare. Una storia racchiusa in due date: anno 1886, un solo furgone trainato da una coppia di cavalli — anno 1983, un timbro di tribunale.

La crisi è di lunga data. Comincia pressappoco sette anni fa, quando la Gondrand allora in espansione, trasferisce tutto il suo impianto principale da piazzale Fidia, nella zona delle dogane, a Pioltello, il comune della cintura milanese che accoglie la grande immigrazione degli anni sessanta. L'operazione costa una settantina di miliardi. La Gondrand va a gonfie vele, ma subito dopo comincia a sentire i primi colpi della bufera. Cala il mercato, un buon venticinque per cento di traffico in meno, la concorrenza dei padroncini e delle piccole aziende di trasporti specie per i viaggi a corto o a medio raggio si fa spietata, tutte le grandi compagnie si ristrutturano, cercano di risparmiare sul personale e di offrire un servizio migliore.

La Gondrand sembra avanzata rispetto alla Merzario, fortissima sul mercato latino-americano, alla Seima, a Fransosini, a Domenichelli. Riesce ad aggiudicarsi un rapporto privilegiato con i sovietici, i polacchi. Trasporta materiale espe-

rielle molto pericoloso, dal cobalto all'uranio, alle sofisticate attrezzature sanitarie. Ma tutto questo non la mette al riparo. Più di altri si è esposta con parecchi istituti di credito. E dieci banche alle quali si rivolge in «estremis» (falla Commerciale, alla Banca nazionale del lavoro, alla Cariplo, al San Paolo di Torino, al Credito Italiano) concedono sconti. E le grandi compagnie se non hanno una liquidità permanente prima o poi soffocano. In casa devono sempre avere parecchio denaro per anticipare i costi, il costo delle operazioni di sdoganamento. Senza anticipazioni non si lavora.

C'è chi giura che la società è stata pugnalata alle spalle dalla cugina, la Gondrand francese. Gli imprenditori d'Oltrepò (rappresentati da una società elvetica) detengono infatti il 54 per cento delle azioni della società italiana ma si sono sempre disinteressati del suo destino. Anzi. L'avrebbero addirittura boicottata se è vero che nel pieno della crisi invece di garanti-

A. Pollio Salimbeni

Grande corteo ad Aosta: «Così non c'è futuro»

Sciopero regionale di 24 ore - Duri colpi all'occupazione - Nella siderurgia il numero degli addetti verrà praticamente dimezzato - La cassa integrazione è aumentata nei primi dieci mesi dell'83 del 290% - L'immobilismo del governo e degli enti locali

Dal nostro corrispondente
AOSTA — Una grande folla di lavoratori, pensionati, esponenti delle forze politiche (con una massiccia presenza del PCI e dell'Unione Valdostana), studenti, ha partecipato ieri mattina alla manifestazione svoltasi per le vie del centro di Aosta e conclusasi in piazza Chanoux con l'intervento del sindaco Edoardo Bich e del segretario regionale della CGIL Leno Chierici che ha parlato a nome della Federazione unitaria, nel quadro dello sciopero generale di

24 ore di tutte le categorie dei lavoratori dipendenti indetto dal sindacato per la difesa dell'apparato produttivo e industriale, per il lavoro e l'occupazione, per il rilancio dell'intera economia valdostana.

Il sindacato, che denuncia da tempo la gravità senza precedenti della crisi che ha investito la Valle d'Aosta, ha assunto come obiettivo prioritario e centrale la lotta per il lavoro e l'occupazione.

Tutto ciò a fronte di una riduzione e smantellamento dell'apparato industriale della re-

gione, che ha visto la chiusura negli ultimi due anni di numerose fabbriche (Montefibre di Châtillon, Inteva di Pollen, Fortuna West di Arnad eccetera) e il drastico ridimensionamento, secondo la logica recessiva del piano Finsider, di altre (Cogne di Aosta e Issa Viola di Pont Saint Martin).

Il settore metalmeccanico ha perso negli ultimi due anni il 20% dei suoi addetti, quello tessile il 38%, quello chimico il 54%; il piano per la siderurgia pubblica prevede che per il 1984-85 la riduzione degli occupati salirà al 50%, mentre la cassa integrazione ha avuto nei primi dieci mesi del 1983 un incremento del 290% rispetto allo stesso periodo dell'82.

Sono cifre allarmanti che non sembrano però scuotere dal suo immobilismo la giunta regionale, tenuta in piedi solo da una spartizione assessoriale di fondi pubblici da erogare in modo dispersivo e quasi esclusivamente volti ad alimentare favoritismi. La giunta non ha svolto finora un reale ruolo politico di impulso allo sviluppo della potenzialità produttiva della regione. Sono le stesse forze politiche della maggioranza regionale che tentano in questi giorni di minimizzare la gravità e l'ampiezza dei fenomeni criminosi e mafiosi che hanno portato all'arresto del presidente democristiano della Fin-Aosta Sergio Ramera e dei massimi dirigenti del Casinò di Saint Vincent.

Lo sciopero di ieri ha dimostrato di essere da un lato al punto culminante di uno sforzo di discussione e di elaborazione

Alida Caligaris

I bieticoltori: «insolvenza per il gruppo Montesi»

PADOVA — Il collegio dei legali del tribunale di Padova ha richiesto la dichiarazione di insolvenza del gruppo Montesi. Un memoriale presentato allo stesso tribunale da tutte le organizzazioni dei produttori sostiene che non vi sono serie possibilità di risanamento per il grande gruppo saccharifero. L'intenzione dei produttori è quella di arrivare all'applicazione della legge Prodi anche nei confronti della Montesi, come a suo tempo è avvenuto con la Maraldi. La nomina di un commissario potrebbe consentire il pagamento dei crediti che i bieticoltori vantano nei confronti della società.

Per la previdenza si sono fermati 40 mila delle coop

Nella giornata di oggi hanno scioperato 140 mila lavoratori dipendenti dalle aziende cooperative di trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici. Nel corso dello sciopero si sono tenute numerose manifestazioni promosse dalla FILIA, la più importante delle quali ha avuto luogo a Reggio Emilia. Al centro dello sciopero e delle manifestazioni è la richiesta di una rapida approvazione di un disegno di legge che risolve l'annosa questione dell'inquadramento normativo e previdenziale di questi lavoratori.

ROMA — Il governo convocò subito una conferenza delle regioni meridionali e siano modificate le scelte politiche delle forze economiche che colpiscono il mezzogiorno. E questa la richiesta del convegno della Cgil su «La presenza del sindacato nel Mezzogiorno, in corso ad Aosta». Nel Sud — ha detto il relatore Edoardo Guarino, segretario campano della confederazione — si è determinata una situazione economica preoccupante che rischia di degenerare in dissesto democratico. Occorrono — ha detto ancora Guarino — sollecite scelte produttive e in quest'ambito l'intenzione deve essere rivolta al nuovo già presente in molte regioni del

CGIL: per il Sud si convocano le regioni

Sud: l'elettronica, la telematica, l'impiantistica, l'aeronautica, i sistemi di trasporto, l'agro industria. Ha insistito quindi sulla necessità di una «mobilitazione unitaria più generale per far prevalere a livello politico volontà e proposte unitarie. Le energie per una ripresa di iniziativa nel Mezzogiorno ci sono, ha detto Lisa Zappella dell'Ires. Il sindacato, nel Sud, ha registrato un grande rafforzamento, negli anni '70, nei settori forti dell'occupazione industriale e si è esteso moltissimo nei settori deboli dei precari e dei semiprecari. Ora — ha aggiunto — deve puntare ad allargare la sua rappresentatività tra altre figure sociali.

Ribassa di nuovo il petrolio ma il dollaro sale a 1633 lire

ROMA — Sono negativi i dati economici che fanno da sfondo al nuovo rialzo del dollaro, ieri a 1633 lire. Il rallentamento dell'attività edilizia negli Stati Uniti ma anche, in questo paese, la scoperta che i consumi petroliferi fino a tutto ottobre sono aumentati del solo 1,6%. Un certo tipo di industrie e di domanda non è ripartito nemmeno negli Stati Uniti, né altrove nell'area economica atlantica. Il prezzo del petrolio cede di 0,60%, centesimi di dollaro negli Stati Uniti ma anche sul mercato libero europeo. La riduzione del prezzo viene confermata da parte dei sovietici e fonti di Londra indicano il nuovo prezzo a 26,5 dollari il barile.

Ripresa handicappata: tassi troppo alti, domanda bassa - Riunito il Club dei Dieci - La politica valutaria

I cambi

	18/11	17/11
Dollaro USA	1633	1629,25
Marco tedesco	605,55	605,57
Dollaro canadese	1319,30	1316,50
Franc francese	199,045	199,05
Fiorino olandese	540,73	540,75
Franc belga	29,802	29,799
Sterlina inglese	2414,10	2411,90
Scellino austriaco	1895,15	1892,95
Corona danese	168,04	168,14
ECU	1371,61	1371,29
Yen giapponese	6,924	6,918
Franc svizzero	749,045	749,505
Scellino austriaco	86,06	86,058
Corona norvegese	218,95	218,97
Corona svedese	205,795	205,69
Marco finlandese	283,24	283,05
Escudo portoghese	12,72	12,73
Peseta spagnola	10,545	10,514

Il dollaro rincarà, dunque, perché i tassi d'interesse sono effettivamente elevati a fronte del rendimento atteso dagli investimenti. Perché la ripresa degli investimenti produttivi — dove c'è — viene surclassata dalla spesa pubblica in deficit. Il governo non ha dichiarato un nuovo studio — osservatore d'Europa, quello di Londra, ha annunciato che nei primi otto mesi dell'anno ha speso il 16% in più contro la previsione del 5%, e si è deciso ad annunciare imposte, perché non esattamente compensatorie della maggiore spesa, per l'84.

Il capo del centro studi della Confindustria, Antonio Martelli, si limita invece a lamentare che il rincaro del dollaro «rappresenta l'assalto contrario di quello che dovremmo augurarci». Tutti vorremmo sapere, invece, cosa la Confindustria conta di «fare», visto che le nostre esportazioni sono estremamente favorite almeno nell'area che paga in dollari. La Federazione lavoratori bancari denuncia la debolezza della gestione valutaria, a cominciare dall'UIC di cui si chiede la riorganizzazione in vista della riforma della legge 159. Angelo De Mattia, segretario della FISA-CGIL, prende spunto dalle smentite che il mercato valutario dà ai fattori di una svalutazione della lira nello SME per affermare che «assunto l'obiettivo della difesa della lira, occorre che il movimento favorevole dei capitali trovi rispondenza più adeguata nella politica delle banche» e che la discussione sulla legge valutaria sia occasione di una specifica indagine parlamentare sulla politica monetaria estera.

Appena nata ed è già polemica per la «consulta» dei quadri

ROMA — Polemica a distanza fra i promotori della «consulta» quadri del settore pubblico e di quello privato — presentata ieri a Roma durante una conferenza stampa — e l'Unione quadri, che non ha aderito all'iniziativa. Il nuovo sponsor, confederazioni, coordinamento nazionale quadri industria, Confed-Distat (dirigenti del pubblico impiego). La Consulta — secondo il leader dell'Unione quadri, Rossitto — ripeterebbe esperienze già dimostrate fallimentari in passato, quando si tentò un coordinamento sotto le «ali» del democristiano Scalia. Oggi — sempre secondo Rossitto — il nuovo sponsor, sarebbe il PRI che ha aderito alle sue iniziative. Il neoeletto deputato Arisio, già alla testa della famosa «marcia dei 40 mila» di Trento.

La Consulta, comunque, ha già annunciato iniziative di lotta se De Michelis non consulterà i rappresentanti dei quadri nella prossima discussione sul costo del lavoro e la scala mobile. Arisio, dal canto suo, ha assicurato una congrua iniziativa in commissione lavoro della Camera, di cui fa parte. Ripete, implacabile, Rossitto: strumentalizzazioni politiche, che disorientano i quadri, i quali hanno invece bisogno di punti di riferimento propri per portare avanti rivendicazioni e richieste.

Trattative ferme per gli statali Sciopero di 48 ore entro il 10

ROMA — Tre incontri in poco più di una settimana a Palazzo Vidoni si sono dimostrati praticamente inconcludenti e, per il momento, non si intravede alcuna prospettiva di sollecita conclusione della vertenza. Per questa ragione la Federazione unitaria degli statali ha proclamato la mobilitazione della categoria e preannunciato due giornate di sciopero da effettuarsi entro il 10 dicembre.

Fra l'altro la FLS ha chiesto una sollecita «verifica» a livello politico con il ministro Gaspari. Si tratta di stabilire, in quella sede, se c'è o meno la volontà del ministro di dare attuazione agli impegni che aveva assunto con i sindacati all'inizio del mese. Gli incontri tecnici per definire la parte normativa del contratto degli statali che avrebbero dovuto avere carattere di continuità, sono stati diluiti nel tempo e la delegazione ministeriale si è sempre presentata incompleta e inadeguata a sostenere la trattativa.

Sul merito delle richieste del sindacato, che investono questioni di riforma e funzionalità dei servizi senza comportare costi aggiuntivi, c'è una sostanziale chiusura che allontana ogni possibilità di composizione della vertenza.

r. s.

tutta nuova la nuova GOLF



dall'esperienza fatta in 9 anni con oltre 6 milioni di Golf abbiamo migliorato il meglio

È migliore nella spaziosità:
 è 17cm più lunga, 5,5cm più larga e il bagagliaio è stato aumentato del 30 per cento

È migliore nei consumi di carburante:
 la versione con motore 1300 ha un consumo medio più basso del 16 per cento

È migliore nelle prestazioni:
 la 1300 ha una velocità massima di 151kmh, ossia il 10 per cento in più

È migliore nel serbatoio dei carburanti:
 di 55 litri, è più grande del 40 per cento, con autonomie da 800 a 1000km per pieno.

È migliore nell'aerodinamica:
 ha un Cx, ossia un coefficiente di resistenza all'aria di 0,34, il più basso nella categoria

È migliore nella tenuta di strada:
 con le nuove sospensioni, il passo più lungo e le carreggiate più larghe.

È migliore nella silenziosità:
 a 130kmh il livello di rumore nell'abitacolo è stato ridotto mediamente del 20 per cento

È migliore nell'impianto di scarico:
 nuovo nella concezione e nella costruzione, dura 4 doppi di quelli in uso oggi.

È migliore nella durata:
 anche per l'impiego di lamiere trattate e per le più efficaci misure protettive.

È migliore nella semplicità di manutenzione:
 i controlli sono raccomandati soltanto ogni 15.000km, o una volta l'anno.

È migliore nella semplicità di riparazione:
 perché è costruita tenendo conto anche di questa eventualità.

La nuova Golf è migliore perché è tutta nuova:
 concepita con un gro di prova. I Concessionari Volkswagen vi aspettano.

Motori: 1300 - 1600 - 1800 - 1800 a iniezione - Diesel 1600 e Turbo Diesel 1600. Prezzi: da L. 9.192.000 franco dogana IVA inclusa.



VOLKSWAGEN c'è da fidarsi.

Genova, l'IRI il governo e la sfida delle innovazioni

di ANTONIO MONTESSORO

Nella palude della crisi economica del paese finalmente qualcosa comincia a muoversi. E si muove non appena le carte vengono messe in tavola, come è accaduto al convegno organizzato dal Pci sulla crisi di Genova. Anche i rappresentanti del governo e delle partecipazioni statali, come De Michelis e Prodi, hanno dovuto ammettere: di fronte ad una sfida economica che è mondiale, impugnano la scure della pura razionalizzazione dell'apparato produttivo esistente, rinunciare alla sfida della rivoluzione tecnologica nei processi e nei prodotti, significa essere condannati in partenza a subire l'iniziativa delle grandi potenze economiche.

Questo sta accadendo all'Europa, nettamente perdente nella guerra commerciale e valutaria scatenata dagli Usa e dal Giappone. Ma lo svantaggio si fa sentire ancor più per l'Italia, sottoposta durante quattro anni di "governabilità", alle terapie del galleggiamento sulla crisi e delle crociate confindustriali sul costo del lavoro e sulla scala mobile.

Negare i dati di fatto non è più possibile. La crisi impone profondi cambiamenti. L'apparato industriale italiano o si trasforma o declina. Gli uffici studi della Confindustria e del governo sanno perfettamente che la crisi dell'accumulazione nell'industria italiana non è conseguenza dell'aumento del costo del lavoro, sceso dal 25,50 dei costi complessivi di produzione nel '72 al 21% nell'82, ma della ritardata riconversione dell'apparato produttivo e dei meccanismi strutturali collegati col sistema di potere economico e finanziario che determinano un continuo spostamento di risorse a danno dei settori produttivi.

È ormai chiaro che il sole che, per tornare ad accaparrarsi valore aggiunto sui mercati interni e internazionali, ci vuole ben altro che la manovra sul cambio, l'italian style, o la guerra dei decimali della scala mobile. Oggi vediamo bene dove ci sta portando la linea di chi vuole giocare tutte le carte sul cosiddetto "aggiustamento automatico": tagliare, ridurre, dimensionare comporta come unico risultato l'ulteriore avviamento nella morsa inflazione-stagnazione. In tal modo l'introduzione non orientata e non governata della stessa innovazione, che pure è indotta dalla ricaduta della rivoluzione tecnologica mondiale sull'apparato produttivo italiano, oltre a restare circoscritta in limiti ristretti e a non determinare il salto di produttività che sarebbe richiesto, non consente di dare risposte al problema dell'occupazione. Ecco perché, fra l'altro, si rivela tutto inconsistente, ai fini occupazionali, una linea imperniata sulla pura manovra dello scambio negoziato tra salario e occupazione. Data la natura dell'innovazione, infatti, una redistribuzione del lavoro dell'ampiezza richiesta oggi dalla rivoluzione tecnologica, implica anche una manovra di proporzioni e di respiro la-

ROMA — «Partiamo dai dati: nel 1983 lo Stato ha messo a disposizione delle industrie ben 57 mila miliardi. Nessuno, però, è in grado di sapere sulla base di quali disegni programmatici questa enorme cifra sia stata concessa, né è possibile controllare quali effetti abbia prodotto». Sergio Garavini ha in mano una indagine fatta dal ministero del Lavoro e cita, uno dietro l'altro, i numeri che contengono a dimostrazione della linea di «incentivazione a pioggia», scelta ancora una volta dal governo. Arriva ad una prima conclusione: «Il ministero Cnai non ha una strategia di politica industriale. Desta grande sconcerto accorgersi che per l'84 potrebbero essere disponibili per interventi in questo campo sessantamila miliardi e non rintracciare all'interno del governo una idea precisa di dove e come indirizzarli. In questi mesi tutto quello che è stato parlatore (e, probabilmente, è già abortito) è il progetto sui bacini di crisi. Si ha l'impressione che nelle aziende pubbliche e tra i ministri economici sia passata l'idea che tutte le nostre difficoltà siano di natura finanziaria. Un ragionamento assai semplicistico che parte dalla necessità di ridurre gli im-

Garavini: ecco le nostre proposte di politica industriale

Ma possibile che lo Stato dia 57.000 miliardi senza un piano?

Sono stati distribuiti alle imprese nel 1983 secondo un calcolo del ministero del Lavoro - Il segretario della CGIL propone «contratti di difesa e di sviluppo» - Maggiori investimenti nei nuovi settori

ristrutturazione è indubbiamente indispensabile, ma se verrà fatta al ribasso, solo riducendo la capacità produttiva, l'azienda Italia pagherà un prezzo altissimo. Faccio un esempio concreto: nel primo semestre '83 abbiamo importato massicciamente i derivati del petrolio, solo un anno fa eravamo grandi esportatori di questo prodotto. Risultato: la nostra bilancia dei pagamenti ha accusato un pesante passivo rispet-

to ad un capitolo che in passato era attivo. Ecco, questo è il frutto di una ristrutturazione sbagliata, basata solo sulla logica delle chiusure. Occorre essere più ambiziosi: chiedere anche alcuni sacrifici, ma puntare al rilancio di questi settori.

Ma il sindacato non può limitarsi a criticare le scelte del governo, perché non propone una piattaforma di politica industriale? «Da qualche tempo siamo

riflettendo su queste questioni e, ormai, all'interno della CGIL, sono nate e cresciute idee precise».

«Quali?» «Iniziamo dagli interventi che occorre fare. È indispensabile partire dai settori in crisi: miniere, siderurgia, elettromeccanica, cantieristica, metallurgia non ferrosa, auto, elettronica civile. Proponiamo per questi comparti «contratti di difesa e di consolidamento»,

approvati e verificati in sede governativa, che dovrebbero fondarsi sulle seguenti misure: consolidamento dei debiti, finanziamento in forma diretta per la sostituzione e l'innovazione degli impianti, accordi di specializzazione produttiva, collaborazione fra pubblico e privato e garanzia di occupazione che si realizzi attraverso una limitazione degli esuberi, accordi sindacali, con il sostegno pubblico, basati sulla riduzione dell'orario di lavoro, formazione professionale e sostegno della mobilità.

«Queste, però, sono poco più che misure di salvataggio».

«Certo, sono interventi straordinari che devono essere accompagnati da una serie di sostegni pubblici tesi ad incoraggiare l'innovazione tecnologica, l'esportazione, e la manovra rispetto all'orario di lavoro. Occorre usare per fare ciò sia il credito a fondo perduto che quello agevolato. Per un gruppo di imprese ben definito si potrebbero proporre dei veri e

propri contratti di sviluppo».

«E per le aree di crisi?» «Devono essere preparati progetti. Le Finanziarie del sistema delle Partecipazioni statali e quelle regionali (in particolare gli istituti operanti nel Mezzogiorno) avranno il compito di mettere a disposizione i soldi per investimenti produttivi. Si può pensare ad un sistema di sgravi fiscali e contributivi per tutte quelle imprese che creino nuovi posti di lavoro e contribuiscono per la formazione di imprese cooperative ed artigiane».

«E i nuovi settori, quelli del futuro?» «Grandi stanziamenti vanno dirottati verso l'energia, le telecomunicazioni e l'elettronica applicata alle amministrazioni pubbliche e alla sanità. Il governo sta, però, facendo l'esatto contrario. L'ENEL ha attuato la metà degli investimenti previsti, la Stet (telecomunicazioni) non realizza il programma che pure era stato delineato. E passiamo all'IRI: nel campo

dell'elettromeccanica (vedi Ansaldo) batte in ritirata, nell'elettronica, il famoso piano per Genova, è un progetto che conferma le attuali presenze del gruppo nel settore, ma non si impegna nei grandi comparti del futuro: elettronica industriale, appunto, ed elettronica applicata alla sanità. Non c'è nemmeno uno sforzo per stabilire rapporti di collaborazione con i privati, basti l'esempio dell'Olivetti che, pure, porta avanti una sua linea di integrazione con grandi gruppi e che è, anche per la mancanza di iniziativa del settore pubblico italiano, costretta a farlo solo con grandi gruppi stranieri. E, infine, per dare una spinta a questi comparti occorre sostenere la ricerca applicata, attraverso la costituzione di un fondo autonomo».

«Per le esportazioni?» «Ci vuole un impegno organizzativo e politico offerto dallo Stato, oltreché misure creditizie specifiche».

«Una dopo l'altra, insomma, vengono fuori le tessere di un vero e proprio programma di politica industriale, ma spunta una domanda: tutti questi soldi dove si trovano?» «Lo ripeto: nell'83 il governo ha dato all'industria 57 mila miliardi. Vuol dire che i fondi sono e sono utilizzabili, perché non farlo sulla base di un piano? Ma i soldi che si possono mettere a disposizione non sono solo questi. Si può agire usando la leva degli sgravi fiscali, mentre una enorme quantità di credito può essere attivata tramite le banche. Occorre, poi, anche ampliare le disponibilità del bilancio pubblico per investimenti».

Gabriella Mecucci

Acciaio: vertice Davignon Altissimo

ROMA — Per l'acciaio e i bacini di crisi siamo arrivati alla stretta finale: lunedì arriveranno a Roma i commissari della CEE, Davignon e Andriessen, per incontrarsi con il ministro Altissimo. Il titolare dell'industria illustrerà il piano Finsider e sosterà la disponibilità di Bruxelles a concedere all'Italia 1,2 milioni di extra quote.

Con Andriessen, invece, discuterà dell'organizzazione di fondi per le leggi 675 e 46: la Comunità, infatti, per quanto riguarda la legge sulla riconversione industriale ha approvato sei finanziamenti, bloccando i restanti 24.

Ieri il sottosegretario Vizzini, infine, ha annunciato che dal progetto per i bacini di crisi potrebbe essere stralciata una parte di provvedimenti, giudicati più urgenti, a favore della siderurgia.

EHI!
Prova anche tu
MAGOGI
il nuovo frollino tutta bontà

MAGOGI GALBUSERA

FROLLINI DEL MAGO DELLA BONTÀ

galbusera dolciaria

Mago G regala il Jolly

Leggete sul retro il modo di usarlo

Sui nuovi frollini **MAGOGI** trovi il Jolly della promozione "Mago G regala" che continuerà per tutto il 1984.

galbusera
il mago della bontà

Brevi

«Nessuna garanzia» del governo ai forestali calabresi
ROMA — Protesta la Federboscicoltori (insieme al sindacato regionale) per l'atteggiamento del governo e chiede di finanziare i 300 miliardi per la Calabria ad attuazione di un piano per la difesa del suolo e la riconversione.

Conferma ufficiale ENEL: consumi ad ottobre +4%
ROMA — La richiesta di energia elettrica ha registrato una crescita del 2,5% nel centro nord, del 3% nel centro sud e del 8,5% in Sicilia. Tra gennaio ed ottobre, l'incremento è solo dello 0,3%.

Orlando (Confcommercio): nessuna imposta a novembre
ROMA — È una richiesta ufficiale a Visentini, per lo slittamento di tutti i tributi dovuti da commercianti entro il 30 novembre IRPEF, IRI, IRPEF IVA, condono fiscale e SOCOF. La ragione? «Mancerebbe la liquidità».

Autotrasporto merci: si decidono le modalità del fermo per 7 giorni

ROMA — Si riuniscono stamani a Roma i quadri dirigenti (circa 400) delle organizzazioni degli autotrasportatori merci (ANITA, FAI e FITA) per definire le modalità del fermo del settore già programmato per l'intera settimana dal 12 al 18 dicembre. All'assemblea sono stati invitati anche i ministri interessati (Trasporti e Lavori pubblici), i rappresentanti dei partiti e parlamentari.

Gli autotrasportatori che da tempo hanno una vertenza aperta con il governo (per alcune questioni si tratta addirittura di anni), sollecitano fra l'altro la rapida soluzione di gravi problemi: dalle norme per l'applicazione delle tariffe obbligatorie (e loro revisione) al credito agevolato, all'abbassamento dell'assicurazione. Tutte misure che attendono di essere definite con provvedimenti ministeriali o legislativi del Parlamento.

settegiorni 11 radio televisione



Arriva in TV il supersceneggiato sulla vita del musicista prodotto dalla BBC Mercoledì la prima puntata, protagonisti Richard Burton e Vanessa Redgrave

Richard Wagner, atto I

Dopo aver fatto tanto parlare di sé, il Wagner televisivo (prodotto dalla BBC britannica con una robusta partecipazione ungherese) approda finalmente sui teleschermi italiani, dopo essere già stato ospitato da diverse televisioni europee (c'è una larga fascia di spettatori italiani che potrebbe averne già vista qualche puntata sulla TV svizzera)...

venimenti appena narrati, sul funerale di Wagner, la cui bara viene portata in gondola per i canali di Venezia. Vedremo dunque subito Vanessa Redgrave nei panni di Cosima, la moglie che lo accompagna nell'ultima, più gloriosa parte della sua vita...

Domenica 20

- Raiuno
9.15 FRANCESCO E I SUOI FIORETTI - Il lupo e gli uccelli
9.30 TRENT'ANNI DELLA NOSTRA STORIA - Come eravamo, come siamo cambiat...



- 20.30 STARSKY E HUTCH - Telefilm
22.05 TG2 - STASERA
22.15 BONSOIR MONSIEUR BRASSENS
22.25 TG2 - TRENTATRE - Settimanale di medicina

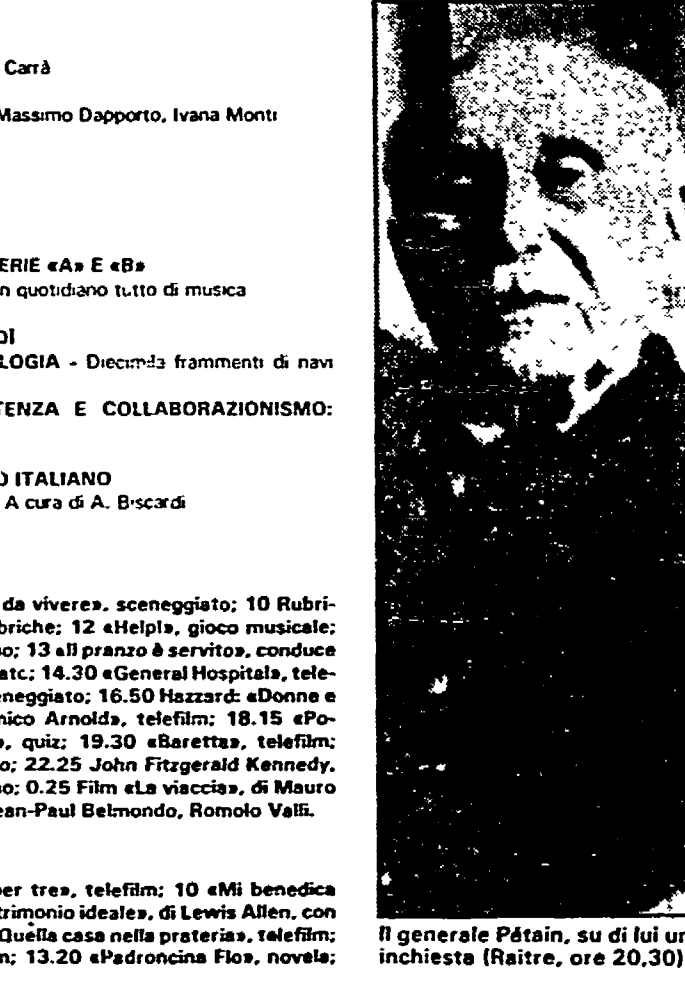
- Italia 1
8.30 Il mio amico marziano...
8.30 La grande avventura del generale Palmer...
Montecarlo
12.30 Selezione sport: 13.30 Prosa: «Festa di Piedigrotta»...

- RADIO 1
GIORNALI RADIO 8, 10, 12, 13, 17, 19, 22, 02, 23 Radiouno per tutti
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6, 30, 7, 30, 8, 30, 9, 30, 11, 30, 12, 30, 13, 30, 15, 18, 16, 25, 18, 30, 19, 30, 22, 30, 6.03 il bestario...

Lunedì 21

- Raiuno
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO, RAFFAELLA? - Con R. Carrà
13.30 TELEGIORNALE

- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 TG2 - SPAZIOSETTE
21.25 MILLEMILIONI - Con Raffaella Carrà
22.30 TG2 - STASERA



- Italia 1
8.30 I fantastici viaggi di Fiorenzo: 8.55 «Carra Carra», telenovela; 9.45 «Febbre d'amore», sceneggiato; 10.20 Film «Te sto aspettando»...

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 02, 03, 04, 05, 06, 07, 08, 09, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100...

Martedì 22

- Raiuno
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO, RAFFAELLA? - Con Raffaella Carrà
13.30 TELEGIORNALE



- 18.45 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 IL CONTE TACCHIA - Con Enrico Montesano, Zoe Chauveau, Giuseppe Pambieri, Nino Davico, La Zoppella, Rega di Sergio Corbucci (1ª parte)

- Italia 1
8.30 I fantastici viaggi di Fiorenzo: 8.55 «Carra Carra», telenovela; 9.45 «Febbre d'amore», sceneggiato; 10.20 Film «Quando tramonta il sole»...

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 02, 03, 04, 05, 06, 07, 08, 09, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100...

Mercoledì 23

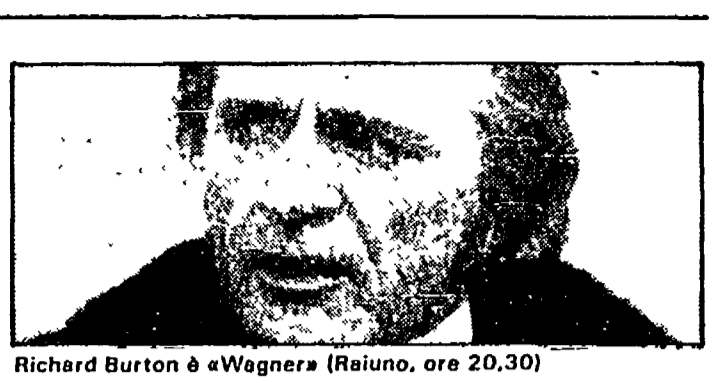
- Raiuno**
 10.30 **SPORT INVERNALI: WORLD SERIES** - Slalom gigante femminile - 1ª manche - Eurovisione
 12.00 **TG1 - FLASH**
 12.05 **PRONTO, RAFFAELLA?** - Spettacolo di mezzogiorno
 13.30 **TELEGIORNALE**
 14.00 **PRONTO, RAFFAELLA?** - L'ultima telefonata
 14.05 **SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA** - Telefilm
 15.00 **I GIORNI DELLA LIBERTÀ** - «1980»
 15.30 **DSE - STORIA DELLA PIZZA** - Scheda - Storia
 16.00 **MARCO** - Cartone animato
 16.50 **OGGI AL PARLAMENTO**
 17.00 **TG1 - FLASH**
 17.05 **BARRIERE** - Con Paul Rogers e Benedo C Taylor
 17.05 **SPORT INVERNALI: WORLD SERIES** - Slalom gigante femminile - 2ª manche
 18.30 **TAXI** - Telefilm
 19.00 **ITALIA SERA** - Fatti, persone e personaggi
 19.45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** - CHE TEMPO FA
 20.00 **TELEGIORNALE**
 20.30 **WAGNER** - Di Charles Wood, con Richard Burton, Vanessa Redgrave, Philip Brumer, Gramma Craven. Regia di Tony Palmer (1ª puntata)
 22.10 **TELEGIORNALE**
 22.25 **APPUNTAMENTO AL CINEMA**
MERCOLEDÌ SPORT - Coppa europea di calcio. Al termine **TG1 NOTTE** - OGGI AL PARLAMENTO.
- Raidue**
 12.00 **CHE FAI MANGI?** - Regia di Leone Mancini
 13.00 **TG2 - ORE TREDICI**
 13.30 **CAPITOL** - Con Rory Calhoun, Carolyn Jones
 14.15 **TANDEM** - IN PARTENZA - Note, curiosità, sommario
 14.30 **TG2 - FLASH**
 14.35-16.30 **TANDEM** - Nel corso del programma Parolano, gioco a premi. La Pimpa, cartoni animati di Altan - Footy Foot, Telefilm
 16.30 **DSE - FOLLOW ME** - Corso di lingua inglese
 17.00 **BUTTERFLIES** - Telefilm
 17.35 **TG2 - FLASH**
 17.35 **DAL PARLAMENTO**
 17.40 **VEDIAMOCI SUL DUE** - Cronaca, quiz, libri, cinema, teatro, moda e altre cose
 18.35 **TG2 - SPORTSERA**

- 18.45 **L'ISPETTORE DERRICK** - Telefilm. Con Horst Tappert
 19.45 **TG2 - TELEGIORNALE**
 20.30 **IL CONTE TACCHIA** - Con Enrico Montesano, Giuseppe Pambieri, Ninetto Davoli, Lia Zoppelli. Regia di Sergio Corbucci (II Parte)
 21.45 **TG2 - STASERA**
L'INCORREGGIBILE - Film di Philippe de Broca, con Jean-Paul Belmondo, Genevieve Bujold, Julien Guomar, Charles Gérard
 23.40 **TG2 - STANOTTE**
- Raitre**
 10.30-12.00 **POTENZA: INAUGURAZIONE DELL'UNIVERSITÀ LUCA-NA** - In diretta dal nuovo ateneo con l'intervento del Presidente della Repubblica Sandro Pertini
 15.35 **DSE - IL RAGGIO LASER** - Scheda - Fisica Applicata. «Applicazioni in medicina»
 16.05 **DSE - IL CASO NIETZSCHE** - Di Ennio Bisprici
 16.35-18.25 **40 ANNI DOPO - IMMAGINI IN NERO** - Antologia tv del Fascismo e della Resistenza, «Finché dura la memoria», «Una strage», «Prechi»
 18.25 **L'ORECCHIOCCIO** - Quasi un quotidiano tutto di musica
 19.00 **TG3 - Intervallo con Bubbles**
 19.35 **GENTE... COME NOI** - Di Guido Davico Bonino
 20.05 **DSE - CINETECA - ARCHEOLOGIA** - «Architettura copre»
 20.30 **IL GENERALE DELLA ROVERE** - Film di Roberto Rossellini, con Vittorio De Sica, Sandra Milo, Giovanna Ralli, Vittorio Caprioli
 22.00 **DELTA SERIE** - «Che età ha la mezza età?»
 23.00 **TG3**
- Canale 5**
 8.30 Buongiorno Italia, varietà; 9 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10 Rubriche; 10.30 «Alice», telefilm; 11 Rubriche; 12 Help, varietà; 12.30 Bis, con Mike Bongiorno; 13 Il pranzo è servito, con Corrado; 13.30 «Sentier», sceneggiato; 14.30 «General Hospital», telefilm; 15.30 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.50 «Hazzard», telefilm; 17.50 Il mio amico Arnold, telefilm; 18.15 Popcorn, musicale; 18.50 Zig Zag, condotto da Raimondo Vianello; 19.30 «Baretta», telefilm; 20.25 «Dall'as», telefilm; 21.25 «Angela (il suo unico peccato era l'amore)», il suo unico amore era il figlio», film con Sophia Loren; 23.25 Canale 5 News; 0.25 «La ragazza con la valigia», film di Valerio Zurlini, con Claudia Cardinale, Jacques Perrin.
- Retequattro**
 8.30 Ciao ciao, cartoni animati; 9.30 «Mammy fa per tre», telefilm; 10 «Mi benedica padre», telefilm; 10.20 «Delitto sulla spiaggia», film di



Jean-Paul Belmondo in «Una simpatica canaglia» (Raidue, ore 21.55)

- Joseph Pevney, con Joan Crawford, Jeff Chandler; 11.50 «Quella casa nella prateria», telefilm; 12.50 «Vicini troppo vicini», telefilm; 13.20 «Padroncina Fiba», telefilm; 14 «Aqua viva», telenovela; 14.50 «Trindade», film di Vincent Sherman con Rita Hayworth, Glenn Ford; 16.20 Ciao ciao, cartoni animati; 17.20 «Il magico mondo di Gigli», cartoni animati; 17.50 «Chips», telefilm; 18.50 «Marion Giacca», telefilm; 19.30 «M'ama non m'ama», gioco; 20.30 Un milione al secondo, Quiz, condotto da Pippo Baudo; 22.30 «Vegas», telefilm; 23.30 Sport: «Stafema»; 24 «A tutto gas»; 24.30 «Cittadino dello spazio», film di Joseph Newman, con Jeff Morrow, Faith Domergue.
- Italia 1**
 8.30 I fantastici viaggi di Fiorellino; 8.55 «Cara cara», telenovela; 9.40 «Febbre d'amore», sceneggiato; 10.15 «Tarantella napoletana», film di Camillo Mastroianni, con Clara Bindi, Clara Crispo; 12 «Gli eroi di Hogan», telefilm; 12.30 «Vita da stregha», telefilm; 13 «Bim bum bam», varietà; 14 «Cara cara», telefilm; 14.45 «Febbre d'amore», sceneggiato; 15.30 «Aspettando il domani», sceneggiato; 16.05 «Bim bum bam», varietà; 16.50 «Lucy», cartoni animati; «L'uomo di Atlantide», telefilm; 17.50 «La casa nella prateria», telefilm; 18.50 «Il principe dalle stelle», telefilm; 20 «Il puffa», cartoni animati; 20.30 «Luna di miele in tre», film di Renato Pozzetto; 22.30 «Il principe delle stelle», telefilm; 23.30 «Il biondo delle 11», film di Jean-Luc Godard, con Jean-Paul Belmondo, Anna Karina; 01 «Cannon», telefilm.
- Telemontecarlo**
 12.30 Prego si accomodi; 13 Allonzeffants; 13.30 Sceneggiato «Le amours de la Belle Époque»; 14 «Il miserabile»; 15 «Supercar Gattigera», cartoni animati; 16 «Supercar Gattigera», cartoni animati; 17.40 «Orechcchio», film; 18 «Doctor Who», telefilm; 19.30 Gli affari sono affari; 20 «Pacific International Airport», sceneggiato; 20.30 «Match», film di Luciano Salce, con Lino Banfi, Romana Off Abbate; 22.30 «Drive us», varietà; 23.45 Incontri fortunati.
- Swizzera**
 17 L'arte di Hertz; 17.45 Rockline; 18.50 Vivaldi; 19.25 «George e Mildred»; 19.55 Il Regionale; 20.40 Argomento; 22.15 Musicalmente con Tony Esposito; 23.15 Mercatelli sport; Calcio.
- Capodistria**
 14 Confine aperto; 17.05 La rivoluzione nucleare. Documentario; 17.30 «La schiuma del giorno», film; 19.30 Cartoni animati; 19.30 Tuttoggi; 19.50 Primavera; 20 Sport: Calcio Coppa UEFA; 21.45 Vetrina vacanze; 22.50 Tuttoggi sera.



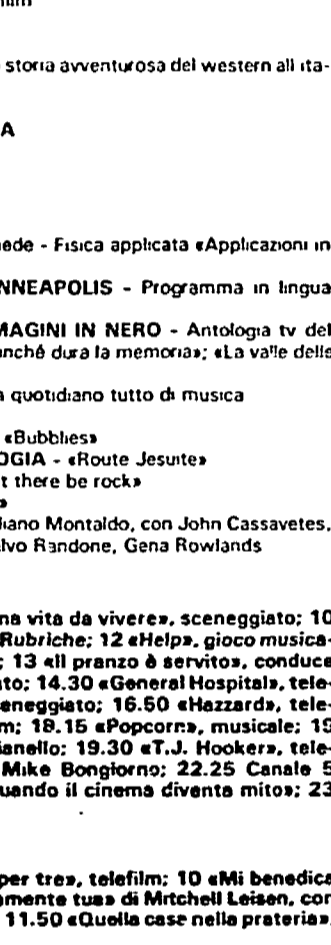
Richard Burton in «Wagner» (Raiuno, ore 20.30)

- RADIO 1**
 GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.02, 6.58, 7.58, 8.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58; 6.05 La combinazione musicale; 6.15 Autoradio flash; 7.15 GRI Lavoro; 7.30 Edicola del GRI; 9 Radio anche; 10.30 Canzoni nel tempo; 11 GRI Spazio aperto; 11.30 «Wishy e ananà»; 11.30 «L'occhio»; 12.03 Via Asago tendi; 13.28 Master; 13.56 Onda verde Europa; 15.03 Radiouno per tutti; 16.11 paginone; 17.03 Radiouno jazz; 18.05 Obiettivo Europa; 18.30 Microsolco, che passione!; 19.20 Intervall musicale; 19.30 Audiodub; 20 «La crociata dei bambini»; 20.45 Intervall musicale; 21.03 Orchestra e confronto; 21.35 Muscetti d'oggi; 22 Stanotte la tua voce; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.28 La telefonata.
- RADIO 2**
 GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6.02 I giorni; 7.20 Al primo chiaro del giorno; 8 La salute del bambino; 8.45 «Madama Bovary»; 9.10 Tanto è un gioco; 10 Speciale GR2; 10.30-20.30 Radiouno 3131; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.45 Discogame; 15 Radio tabloid; 15.30 GR2 economia; 16.35 Due di pomeriggio; 16.50 «Quadrano giovane»; 18.32 Le ore della musica; 19.50 GR2 cultura; 19.57 Il convegno dei cinque; 20.40 Vetrina sera; 21.30 musica per uno strumento; 21.30 Radiouno sera jazz; 22.20 Panorama parlamentare.
- RADIO 3**
 GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 15.18, 18.10, 19.30, 20.30, 21.55, 23.55, 6.55, 8.30, 11.11 il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora da; 11.48 Succede in Italia; 12-14 Pommergio musicale; 15.30 Un certo discorso; 17-19 Spazio; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Ritratto di Baudouin; 22.10 Vetrina sera; 23.10 Marina Mariani; 23.30 America coast to coast; 23.11 il jazz; 23.40 il racconto di mezzanotte.

Giovedì 24

- Raiuno**
 10.30 **SPORT INVERNALI: WORLD SERIES** - «Slalom gigante maschile» (1ª manche in Eurovisione)
 12.00 **TG1 - FLASH**
 12.05 **PRONTO, RAFFAELLA?**
 13.30 **TELEGIORNALE**
 14.00 **PRONTO, RAFFAELLA?** - L'ultima telefonata
 14.05 **SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA** - Telefilm
 15.30 **DSE - TECNOLOGIE AVANZATE APPLICATE ALL'ARCHEOLOGIA** - Scheda - Archeologia
 16.00 **MARCO** - Cartone animato
 16.50 **OGGI AL PARLAMENTO**
 17.00 **TG1 - FLASH**
 17.05 **XXVI ZECCHINO D'ORO** - presenta Cino Tortorella
 18.00 **SPORT INVERNALI: WORLD SERIES** - «Slalom gigante maschile» (2ª manche)
 18.30 **TAXI** - Telefilm
 19.00 **ITALIA SERA** - Fatti, persone e personaggi
 19.45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO**
 20.00 **TELEGIORNALE**
 20.30 **LA DOVE SCENDE IL FIUME** - Film, di Anthony Mann, con James Stewart, Arthur Kennedy, Julia Adams, Rock Hudson
 22.10 **TELEGIORNALE**
 22.25 **VEDIAMOCI SUL DUE** - Cronaca, quiz, libri, cinema, teatro, moda e altre cose
 23.00 **TG1 NOTTE** - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Raidue**
 12.00 **CHE FAI MANGI?**
 13.00 **TG2 - ORE TREDICI**
 13.30 **CAPITOL**
 14.15 **TANDEM** - IN PARTENZA - Note, curiosità, sommario
 14.30 **TG2 - FLASH**
 14.35-16.30 **TANDEM** - Nel corso del programma «Tre lettere per...», gioco a premi; «Coppie europee di calcio», sintesi; «La Pimpa», cartoni animati di Altan
 16.30 **DSE - LE COMUNICAZIONI NEL 2000**
 17.00 **BUTTERFLIES** - Telefilm
 17.30 **TG2 - FLASH**
 17.35 **DAL PARLAMENTO**
 17.40 **VEDIAMOCI SUL DUE** - Cronaca, quiz, libri, cinema, teatro, moda e altre cose

- 18.35 **TG2 - SPORTSERA**
 18.45 **L'ISPETTORE DERRICK** - Telefilm
 19.45 **TG2 - TELEGIORNALE**
 20.30 **SARANNO FAMOSI** - Telefilm
 21.25 **ARRIVANO I VOSTRI** - Ovvero storia avventurosa del western all'italiana
 22.25 **TG2 - STASERA**
 22.35 **APPUNTAMENTO AL CINEMA**
 23.40 **TG2 - SPORTSSETTE**
 23.55 **TG2 - STANOTTE**
- Raitre**
 15.15 **DSE: IL RAGGIO LASER** - Scheda - Fisica applicata «Applicazioni in medicina»
 16.05 **DSE: OUR WONDERFUL MINNEAPOLIS** - Programma in lingua inglese
 16.45-18.25 **40 ANNI DOPO - IMMAGINI IN NERO** - Antologia tv del Fascismo e della Resistenza; «Finché dura la memoria»; «La valle della font: tracce di un sentimento»
 18.25 **L'ORECCHIOCCIO** - Quasi un quotidiano tutto di musica
 19.00 **TG3**
 19.30 **TV3 REGIONE** - Intervall con «Bubbles»
 20.05 **DSE: CINETECA - ARCHEOLOGIA** - «Route Jesuite»
 20.30 **A LUCE ROCCO - AD-CC** - In «Let there be rock»
 21.30 **TG3** - Intervall con «Bubbles»
 22.05 **GLI INTOCABILI** - Film di Giuliano Mantolati, con John Cassavetes, Peter Falk, Gabriella Ferretti, Salvo Randone, Gena Rowlands
- Canale 5**
 8.30 Buongiorno Italia. Varietà; 9 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10 Rubriche; 10.30 «Alice», telefilm; 11 Rubriche; 12 Help, gioco musicale; 12.30 Bis, con Mike Bongiorno; 13 Il pranzo è servito, con Corrado; 13.30 «Sentier», sceneggiato; 14.30 «General Hospital», telefilm; 15.30 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.50 «Hazzard», telefilm; 17.50 Il mio amico Arnold, telefilm; 18.15 Popcorn, musicale; 18.50 Zig Zag, condotto da Raimondo Vianello; 19.30 «Baretta», telefilm; 20.25 «Superfasha», condotto Mike Bongiorno; 22.25 Canale 5 News; Documenti: «Il Gattopardo»; quando il cinema diventa mito; 23 Sport: Campionato di basket NBA
- Retequattro**
 8.30 Ciao ciao, cartoni animati; 9.30 «Mammy fa per tre», telefilm; 10 «Mi benedica padre», telefilm; 10.20 «Delitto sulla spiaggia», film di James Stewart in «La dove scende il fiume» (Raiuno, ore 20.30)



Clint Eastwood, cioè espaghetti-western» (Raidue, ore 21.25)

- 12.50 «Vicini troppo vicini», telefilm; 13.20 «Padroncina Fiba», telenovela; 14 «Aqua Viva», novità; 14.50 Film «Ritrovata di Preston Sturges», con Claudette Colbert, Loni Heppner; 16.20 «Ciao ciao»; 17.20 «Il magico mondo di Gigli», cartoni animati; 17.50 «Chips», telefilm; 18.50 «Marion Giacca», novità; 19.30 «M'ama non m'ama», gioco a premi; 20.30 Film «A qualcuno piace caldo» di Billy Wilder, con Marilyn Monroe, Tony Curtis, Jack Lemmon; 23.30 Sport: ring; 24.30 Film «I ribelli dell'Honduras» di Jacques Tourneur, con Glenn Ford, Ann Sheridan.
- Italia 1**
 8.30 I fantastici viaggi di Fiorellino; 8.55 «Cara cara», telenovela; 9.35 «Febbre d'amore», sceneggiato; 10.15 «Tarantella napoletana», film di Camillo Mastroianni, con Clara Bindi, Clara Crispo; 12 «Gli eroi di Hogan», telefilm; 12.30 «Vita da stregha», telefilm; 13 «Bim bum bam», varietà; «Mimi e la nazionale di pallanuoto»; «Lucy», cartoni animati; 14 «Cara cara», telenovela; 14.45 «Febbre d'amore», sceneggiato; 15.30 «Aspettando il domani», sceneggiato; 16.05 «Bim bum bam», varietà; «Lucy», cartoni animati; «L'uomo di Atlantide», telefilm; 17.50 «La casa nella prateria», telefilm (1ª parte); 18.50 «Il principe delle stelle», telefilm; 20 «Il puffa», cartoni animati; 20.30 Film «Il biondo delle 11»; 22.30 «Beauty Center Show»; 24 Calcio mundial: 1 «Ironside», telefilm.
- Montecarlo**
 12.30 Prego si accomodi...; 13 Allonzeffants; 13.30 «Les amours de la Belle Époque»; 14 «Il miserabile»; 15 «Supercar Gattigera», cartoni animati; 16 «Supercar Gattigera», cartoni animati; 17.40 «Orechcchio», film; 18 «Doctor Who», telefilm; 19.30 Gli affari sono affari; 20 «Pacific International Airport», sceneggiato; 20.30 Film «I leggendari esploratori di H. Levin», con C. Webb e E. Gwenn; 22 Aboccaperti; 23 la sopravvissuta.
- Swizzera**
 18 Natura amica; 18.50 Vivaldi; 19.25 «George e Mildred»; telefilm; 19.55 Il Regionale; 20.40 Film «Un passo della follia» di N. Macé; 22.50 Grande schermo; 22.45 Sport: calcio: Coppa UEFA.
- Capodistria**
 14 Confine aperto; 17.05 Documentari; 17.30 Jazz sullo schermo; 18 «La grande vallata», telefilm; 19 Sport: Europa; 19.50 Primavera; 20 «Mi benedica padre»; 21.50 «La grande vallata», telefilm; 21.30 Vetrina vacanze; 22.50 Videomiti.



Clint Eastwood, cioè espaghetti-western» (Raidue, ore 21.25)

- RADIO 1**
 GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 20, 21, 23. Onda verde: 6.02, 6.58, 7.58, 8.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58; 6.05 La combinazione musicale; 6.15 Autoradio flash; 7.15 GRI Lavoro; 7.30 Edicola del GRI; 9 Radio anche; 10.30 Canzoni nel tempo; 11 GRI Spazio aperto; 11.30 «Wishy e ananà»; 11.30 «L'occhio»; 12.03 Via Asago tendi; 13.28 Master; 13.56 Onda verde Europa; 15.03 Radiouno per tutti; 16.11 paginone; 17.30 Jazz 83; 18.05 Obiettivo Europa; 18.30 Microsolco, che passione!; 19.20 Intervall musicale; 19.30 Audiodub; 20 Collezione teatro: «Un mazzo sicuro»; 21.20 Ricordando il successo di ieri; 22 Stanotte la tua voce; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.05-23.28 La telefonata.
- RADIO 2**
 GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30; 6.02 I giorni; 7.20 Al primo chiaro del giorno; 8 La salute del bambino; 8.45 «Madama Bovary»; 9.10 Tanto è un gioco; 10 Speciale GR2; 10.30-20.30 Radiouno 3131; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.45 Discogame; 15 Radio tabloid; 15.30 GR2 economia; 16.35 Due di pomeriggio; 16.50 «Quadrano giovane»; 18.32 Le ore della musica; 19.50 GR2 cultura; 19.57 Il convegno dei cinque; 20.40 Vetrina sera; 21.30 musica per uno strumento; 21.30 Radiouno sera jazz; 22.20 Panorama parlamentare.
- RADIO 3**
 GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 15.18, 18.10, 19.30, 20.30, 21.55, 23.55, 6.55-8.30-11 il concerto; 7.30 Prima pagina; 10 Ora da; 11.48 Succede in Italia; 12-14 Pommergio musicale; 15.30 Un certo discorso; 17-19 Spazio; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Ritratto di Baudouin; 22.10 Vetrina sera; 23.10 Marina Mariani; 23.30 America coast to coast; 23.11 il jazz; 23.40 il racconto di mezzanotte.

Venerdì 25

- Raiuno**
 10.30 **TRIO DRAC** - Cartone animato di Hanna & Barbera
 10.25 **SPORT INVERNALI: WORLD SERIES** - Slalom femminile. 1ª manche - Eurovisione
 12.00 **TG1 - FLASH**
 12.05 **ADORABILI CREATURE** - Telefilm
 13.30 **TELEGIORNALE**
 14.00 **PRONTO, RAFFAELLA?**
 14.05 **SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA** - Telefilm
 15.05 **PRIMISSIMA** - Attualità culturali
 15.30 **DSE - VITA DEGLI ANIMALI** - Documentario
 16.00 **MARCO** - Cartone animato
 16.50 **OGGI AL PARLAMENTO**
 17.00 **TG1 - FLASH**
 17.05 **XXVI ZECCHINO D'ORO** - Presenta Cino Tortorella
 18.30 **TAXI** - Telefilm
 19.00 **ITALIA SERA** - Fatti, persone e personaggi
 19.45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** - CHE TEMPO FA
 20.00 **TELEGIORNALE**
 20.30 **QUIZ** - Con Lucetta Goggi
 20.30 **QUEL POMERIGGIO DI UN GIORNO DA CANI** - Film con Al Pacino, John Cazale, Charles Durning, James Broderick (1ª parte)
 22.45 **TELEGIORNALE**
 22.40 **QUEL POMERIGGIO DI UN GIORNO DA CANI** - Film, (2ª parte)
 23.55 **TG1 NOTTE** - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
 00.05 **DSE: OSCURITÀ VISIBILE**
- Raidue**
 12.00 **CHE FAI MANGI?** - Di Leone Mancini
 13.00 **TG2 - ORE TREDICI**
 13.30 **CAPITOL** - Con Rory Calhoun, Carolyn Jones
 14.15 **TANDEM** - IN PARTENZA - Note, curiosità, sommario
 14.30 **TG2 - FLASH**
 14.35-16.30 **TANDEM** - Nel corso del programma «Videogames», gioco a premi; «La Pimpa», cartoni animati, «Invidioza news»; «d'Artacan», cartoni animati
 16.30 **DSE - FOLLOW ME** - Corso di lingua inglese
 17.00 **BUTTERFLIES** - Telefilm
 17.30 **TG2 - FLASH**
 17.35 **DAL PARLAMENTO**
 17.40 **VEDIAMOCI SUL DUE** - Cronaca, quiz, libri, cinema, teatro, moda e altre cose

- 18.35 **TG2 - SPORTSERA**
 18.45 **L'ISPETTORE DERRICK** - Telefilm - Marcello del tempo
 19.45 **TG2 - TELEGIORNALE**
 20.30 **8 1/2** - Film di Federico Fellini, con Marcello Mastroianni, Anouk Aimée, Sandra Milo, Rosella Foa, Claudia Cardinale (1ª parte)
 21.45 **TG2 - STASERA**
 21.55 **8 1/2** - Film (2ª parte)
 23.05 **ANALISI DEL FILM** - Con intervento telefonico del pubblico
 23.55 **TG2 - STANOTTE**
- Raitre**
 15.30 **DSE: IL RAGGIO LASER** - Scheda, fisica applicata all' laser nel futuro
 16.00 **DSE - MONOGRAFIE: RICERCHE DI STORIA E SCIENZE PER LA SCUOLA** - «L'evoluzione e la moltiplicazione della selvaggina»
 16.30-18.25 **40 ANNI DOPO - IMMAGINI IN NERO** - Antologia TV del Fascismo e della Resistenza
 18.25 **L'ORECCHIOCCIO** - Quasi un quotidiano tutto di musica
 19.00 **TG3 - Intervallo con «Bubbles»**
 19.35 **DOLCE ROMA** - Quando di notte ruggivano i leoni
 20.05 **DSE: CINETECA - ARCHEOLOGIA** - «Il mondo sacro di Maya»
 20.30 **TEATROINCHIESTA: IL SOTTOSCRITTO GIUSEPPE DONATI ALL'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA**
 21.55 **TG3 - Intervallo con «Bubbles»**
 22.25 **GIUDICATELO VOI** - Il film della settimana
- Canale 5**
 8.30 Buongiorno Italia; 9 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10 Rubriche; 10.30 «Alice», telefilm; 11 Rubriche; 12 Help, gioco musicale; 12.30 Bis, con Mike Bongiorno; 13 Il pranzo è servito, con Corrado; 13.30 «Sentier», sceneggiato; 14.30 «General Hospital», telefilm; 15.30 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.50 «Hazzard», telefilm; 17.50 Il mio amico Arnold, telefilm; 18.15 Popcorn, musicale; 18.50 Zig Zag, condotto da Raimondo Vianello; 19.30 «Baretta», telefilm; 20.25 Canale 5 news, condotto Corrado; 22.25 John Iglesias in concerto; 23.25 Film «Addio Jeff», con Alain Delon, Mireille Darc.
- Retequattro**
 8.30 Ciao ciao, programma per ragazzi; 9.30 «Mammy fa per tre», telefilm; 10 «Mi benedica padre», telefilm; 10.20 Film «Sorelle in armi», con Claudette Colbert, Paulette Goddard; 11.50 «Quella casa nella prateria», telefilm; 12.50 «Vicini troppo vicini», telefilm; 13.20 «Padroncina Fiba», telenovela; 14 «Aqua viva», telefilm; 14.50 Film «Segretario a mezzanotte», con Rosalind Russell, Fred McMurray; 16.20 «Ciao ciao»; 17.20 «Il magico mondo di Gigli», cartoni animati; 17.50 «Chips», telefilm; 18.50 «Marion Giacca», telefilm; 19.30 «M'ama non m'ama», gioco a premi; 20.30 «d'nyevtya», telefilm; 21.30 Film «Prestami tua moglie», con Lando Buzzanca, Janet Agnes; 22.30 Sport: Calcio al 13; 24 Film «Tre notti di Eva», con George Gobel, David Niven.
- Italia 1**
 8.30 I fantastici viaggi di Fiorellino; 8.55 «Cara cara», telenovela; 9.35 «Febbre d'amore», sceneggiato; 10.20 Film «Presentazione»; 12 «Gli eroi di Hogan», telefilm; 12.30 «Vita da stregha», telefilm; 13 «Bim bum bam», varietà; «Mimi e la nazionale di pallanuoto»; «Lucy», cartoni animati; 14 «Cara cara», telenovela; 14.45 «Febbre d'amore», sceneggiato; 15.30 «Aspettando il domani», sceneggiato; 16.05 «Bim bum bam», Lucy, «L'uomo di Atlantide», telefilm; 17.50 «La casa nella prateria», telefilm; 18.50 «Il principe delle stelle», telefilm; 20 «Il puffa», cartoni animati; 20.30 Film «Match»; 22.30 «Erie»; «Gigi Fofesi», varietà (rep.); 24 Film «Camorra», con Fabio Testi, Jean Seberg.
- Telemontecarlo**
 12.30 Prego si accomodi...; 13 Allonzeffants; 13.30 «Les amours de la Belle Époque»; 14 «Il miserabile»; 15 «Supercar Gattigera», cartoni animati; 16 «Supercar Gattigera», cartoni animati; 17.40 «Orechcchio», film; 18 «Doctor Who», telefilm; 19.30 Gli affari sono affari; 20 «Pacific International Airport», sceneggiato; 20.30 Film «Il ventaglio» (Premiere), con J. Crain e G. Sanders; 22 «Quasigigi»; 23 il colori del giallo, telefilm.
- Swizzera**
 16.15 il più felice dei tre; 18 Teletattica; 18.15 Cartoni animati; 18.50 Il mondo in cui viviamo; 19.15 Affari pubblici; 19.55 Il Regionale; 20.40 Reporter; 21.45 In concert; 22.45 Film «Il giardino del Dr. Cook».
- Capodistria**
 20 Confine aperto; 17.05 TV Scuola; 17.30 Cartoni animati; 18 «La grande vallata», telefilm; 19.30 TG - Punto d'incontro; 19.50 Primavera; 20 Temi d'attualità; 20.30 Film «La scogliera della morte» di L. Norman, con M. Redgrave; 21.55 Teletante turistico.



Al Pacino in «Quel pomeriggio di un giorno da cani» (Raiuno, ore 21.45)

- 12.50 «Vicini troppo vicini», telefilm; 13.20 «Padroncina Fiba», telenovela; 14 «Aqua Viva», novità; 14.50 Film «Ritrovata di Preston Sturges», con Claudette Colbert, Paulette Goddard; 11.50 «Quella casa nella prateria», telefilm; 12.50 «Vicini troppo vicini», telefilm; 13.20 «Padroncina Fiba», telenovela; 14 «Aqua viva», telefilm; 14.50 Film «Segretario a mezzanotte», con Rosalind Russell, Fred McMurray; 16.20 «Ciao ciao»; 17.20 «Il magico mondo di Gigli», cartoni animati; 17.50 «Chips», telefilm; 18.50 «Marion Giacca», telefilm; 19.30 «M'ama non m'ama», gioco a premi; 20.30 «d'nyevtya», telefilm; 21.30 Film «Prestami tua moglie», con Lando Buzzanca, Janet Agnes; 22.30 Sport: Calcio al 13; 24 Film «Tre notti di Eva», con George Gobel, David Niven.
- Italia 1**
 8.30 I fantastici viaggi di Fiorellino; 8.55 «Cara cara», telenovela; 9.35 «Febbre d'amore», sceneggiato; 10.20 Film «Presentazione»; 12 «Gli eroi di Hogan», telefilm; 12.30 «Vita da stregha», telefilm; 13 «Bim bum bam», varietà; «Mimi e la nazionale di pallanuoto»; «Lucy», cartoni animati; 14 «Cara cara», telenovela; 14.45 «Febbre d'amore», sceneggiato; 15.30 «Aspettando il domani», sceneggiato; 16.05 «Bim bum bam», Lucy, «L'uomo di Atlantide», telefilm; 17.50 «La casa nella prateria», telefilm; 18.50 «Il principe delle stelle», telefilm; 20 «Il puffa», cartoni animati; 20.30 Film «Match»; 22.30 «Erie»; «Gigi Fofesi», varietà (rep.); 24 Film «Camorra», con Fabio Testi, Jean Seberg.
- Telemontecarlo**
 12.30 Prego si accomodi...; 13 Allonzeffants; 13.30 «Les amours de la Belle Époque»; 14 «Il miserabile»; 15 «Supercar

Spettacoli Cultura



I Pooh in concerto, ovvero il trionfo del rock «acqua e sapone»

MILANO - Eccoli di nuovo qui, puntuali come le feste comandate. Terminato il lavoro in sala d'incisione, consegnato ai negozi l'ultimo prodotto su vinile, i Pooh sciamano nei palasport d'Italia e trovano, immutato, il loro fedele pubblico.

Sono giovani, ma anche meno giovani, con la schiera numerosa di mamme e papà, certo inusuale per un concerto che, dall'apparato scenico, vorrebbe essere un'esibizione di rock nostrano. Eccoli che cantano i loro pezzi tra l'eccezione generale, e sono pezzi storici, perché il gruppo ha ormai i suoi anni d'oro per la precisione. Un record assoluto, per un complesso italiano. Un fenomeno di durata? O una scelta di marketing? Difficile dirlo: facile invece cadere nei manicheismi trilli e ritrilli di una critica che condanna a priori qualsiasi onesta impresa commerciale basata sulla vendita di dischi.

Non è più tempo di moralismi, nella resta uguale a se stesso: se la new wave ha agitato le acque del rock, se soul e funky si sono presi rivincite storiche, ecco che qualcuno preferisce rimanere immobile. Anche nei concerti milanesi, che aprono la tournée di fine anno, i quattro Pooh hanno mantenuto le promesse: non un passo fuori dal seminato, non un'innovazione, non un particolare che potesse, in qualche modo, spazzare un pubblico troppo fedele. Certo, il tempo passa anche per loro: si aggiunge un po' di rock, i testi diventano più sbarazzini (chissà, forse le mamme non si scandalizzano più), e un gruppo formato famiglia. E c'è da pensare che il Palalido milanese fosse grimito proprio per quello: perché dal fittigione formato famiglia con

l'etichetta Pooh uscisse il solito cocktail di buoni sentimenti, amori balneari, crisi esistenziali da sedicenni di retroguardia. Il tutto condito con un l'ipato scenico invidiabile, un impianto luci da far gola a gruppi ormai milici. Insomma, il dispiegamento di una macchina da spettacolo di tutto rispetto, capace di accentrare un pubblico che non si aspettava altro.

Professionalità? Su questo non c'è dubbio. Nulla, nello spettacolo, è lasciato al caso, dalle manipolazioni sonore, ai fumi, ai raggi laser, alle canzoni, suonate esattamente come nel disco, senza lasciare il minimo spazio all'improvvisazione. Ecco che dal palco sgorgano le note dei pezzi diventati culto per quel pubblico che dei dischi del gruppo non se ne è

perso uno, dalla «Piccola Katy» del '76. «Chi fermerà la musica» di un paio d'anni fa o ai brani dell'ultimo LP, «Tropico del nord». Chi mai potrebbe dire che tra il primo pezzo e l'ultimo siano passati dieotto anni? L'omogeneità è un valore come un altro, ma per i Pooh è ormai una bandiera. Il pubblico, d'altronde, sembra gradire, e lo urla senza ritengo, sia scandendo i nomi dei suoi beniamini (e anche qui siamo nell'eccezione di provincia: Dodi, Roby, Tedi), sia applaudendo nei momenti canonici. Ma soprattutto cantando in coro, seguendo a memoria testi mistificati chissà quante volte. Felice comunque di poter guardare dai vicini i suoi idoli del rock acqua e sapone. Tutto il concerto è un crescendo, fino ai brani consacrati dal successo internazionale che ha fatto conoscere il quadro in ogni angolo del mondo, con una predilezione di mercato per quel terzo mondo, l'ultimo siano passati dieotto anni? L'omogeneità è un valore come un altro, ma per i Pooh è ormai una bandiera.

Alessandro Robecchi

Videoguida



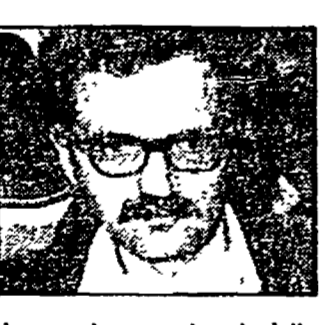
Rete 2, ore 20,30 Belmondo sparviero dà la caccia alla jena

Giunti a metà del ciclo, vale forse la pena di ritornare brevemente sull'omaggio a Jean-Paul Belmondo che la Rete 2 ha allestito con un certo successo. Come scrivemmo all'inizio della serie, i film prescelti, pur obbedendo a una logica didattico-informativa (in sostanza, la rassegna dovrebbe testimoniare il lungo viaggio di Belmondo dalla Nouvelle vague al cinema corrente d'intrattenimento), non sempre tendono giustizia alla bravura dell'attore francese. Titoli come *Il ladro di Parigi* di Malle o *La mia droga si chiama Julie* di Truffaut non sarebbero dovuti mancare; e in ogni caso non si capisce perché il curatore Claudio G. Fava (difficoltà di repertorio?) abbia deciso di mandare in onda i film senza rispettare l'ordine cronologico di uscita. Ma veniamo all'appuntamento di stasera.

Dopo *Borsalino*, è la volta del poco noto *Lo sparviero*, lo direste nel 1976 Philippe Labro (già regista di *L'erede*, sempre con Belmondo) basandosi su una bella sceneggiatura di Jacques Lanzmann. «Piccolo» film, ma da rivalutare perché ricchezza di toni malinconici, crepuscolari del godardiano *Il bandito delle 11*. Chi è lo sparviero? È un parente dello «sciacallo» (altro film visto in tv), un avventuriero stanco di cacciare belve nelle savane africane che torna in Europa al servizio della polizia francese. Per soldi naturalmente. All'inizio è uno scherzo, ma poi la caccia allo spietato rapinatore Bruno Cremer, detto «La jena», si trasformerà, come è giusto, in una sfida mortale alla Aldrich, dove la legge non conta più di tanto. «Lo sparviero» dice una battuta del film: «non è né Zorro né Fantomas» è semplicemente un uomo che adora il denaro. E questa adorazione lo perderà. Poliziesco triste, retro, non privo di un'ammazza di fondo a cui Belmondo presta una maschera molto segnata, ma tutt'altro che stanca. *Lo sparviero* segna, forse senza volerlo, un capitolo importante nella carriera dell'attore. Nel senso che, dopo di esso, Belmondo è dato l'addio ai personaggi tormentati e amorali, in favore di un'eroe, canagliaccio, emabile, cuor d'oro, non più tanto cinico, buono per tutte le stagioni. Fateci caso: dal *Piccione di Piazza San Marco* a *La casa degli assi* (sta per uscire in Italia), fino al recentissimo *Le marginali*, Belmondo ha allontanato volutamente ogni inquietudine dai propri occhi, gettandosi ora sulla farsa avventurosa, ora sul «polare» dai risvolti ironici. Probabilmente il pubblico lo vuole così, scattante e un po' cialtrone, preferibilmente vivo alla fine del film. Lui sta al gioco. Attore miliardario e unico produttore di se stesso (solo Belmondo può tirare fuori i soldi per ingaggiare Belmondo), egli continua a sfornare film che, solo in Francia, totalizzano in media più di un milione di spettatori. Adesso, per esempio, è di nuovo al lavoro sul set di *Les morfolous* diretto dal vecchio amico Henry Verneuil. *Piccione di Piazza San Marco* a parte *Gli spioni di nome II*, che Belmondo produce un film con un titolo al plurale. Che si sia stancato di fare tutto da solo? (ma...)»

Raiuno, ore 22,20

«La pista bulgara»: ecco cosa dice Celenk



«Attento al papa: Celenk ci ha detto...» è questo il titolo dello speciale TG1 a cura di Alberto La Volpe, in onda stasera alle 22,20 su Raiuno.

Raiuno, ore 17,55

Sissi torna a furor di popolo dopo i «salti»



Sissi uno e due. Ovvero, quando la RAI è costretta a replicare un film a furor di popolo. Domenica scorsa, la messa in onda di *Sissi la giovane imperatrice* venne interrotta per alcuni minuti a causa di un inconveniente tecnico e quando la trasmissione riprese non fu possibile ricominciare dal punto esatto in cui si era interrotta. Per cui, alcune sequenze saltarono. Pare che in questa settimana la RAI abbia ricevuto numerose lettere di protesta, sta di fatto che il film viene replicato oggi, alle 17,55.

Rete 4, ore 23

Al Costanzo show è di scena James Dean



Come reagisce la gente se vede un giovanotto seduto al tavolo di un bar che si trucca come una donna? Lo sapremo nel corso della odierna puntata di *Fascination* (Retequattro ore 23). Franco Saffi ha fatto questo esperimento a Roma. Per la rubrica sul «Cittadino che protesta», un beniamino romano fa conterà il suo odio per gli uccelli e per i loro prodotti corporali. Due coppie di giovani cercheranno di imitare un bacio di James Dean in «Gioventù bruciata». Dick Franco farà i suoi giochi di prestigio con le palline da ping pong, Simona Izzo condurrà il gioco delle coppie.



Danza Il grande Rudolf, Monique Loudieres e la Compagnia dell'Opéra di Parigi sono stati i protagonisti del balletto nato dalla tradizione russa

Con Nureiev vince pure Don Chisciotte

ROMA - Tutto in grande, al Palazzo dello Sport, grimito, per il *Don Chisciotte* di un grande Nureiev, circondato da una grande compagnia (il corpo di ballo dell'Opéra di Parigi), festeggiatissimo da un grande pubblico protagonista di una grande confidenza con la danza. È l'aspetto positivo dello spettacolo. Trascinato dall'entusiasmo per il virtuosismo delle stelle e di tutti i ballerini, il pubblico è stato anche capace di trattenere, con il respiro, l'applauso stesso, per non turbare lo svolgimento di momenti magici, avvertiti nell'attardarsi della danza nello spazio e nel suo bloccarsi, come per un incantesimo, nella immobilità più assoluta, quando le figure umane, massimamente quella triangolare di Monique Loudieres, stellata di prima grandezza, rimanevano ferme sulla punta dei piedi, come un vessillo piantato sulla cima più impenetrabile di una montagna.

(1871, 1900, 1940) ai quali si aggiunge l'edizione di Nureiev del 1965, perfezionata ancora nel 1973, conferisce dignità umana e tragica alla figura del Cavaliere errante che nel corso delle sue avventure finisce con l'intro mettersi anche in una contrastata storia amorosa. Essendo Nureiev, barbiere povero, ma bello, ama Kiri (Monique Loudieres), promessa dal padre ad altri. I due scappano, ma finiranno, con l'aiuto di Don Chisciotte che intanto avrà combattuto contro i mulini a vento e contro mostri tremendi, per convolare a meritate nozze. L'impegno di tutti è tale che potrebbe finalmente desiderarsi una vita da vivere nella «finzione» della danza, tal quale come un'opera lirica, diventa squarcio stilizzato, nella finzione del canto. Frastornante e popolare e alla fase iniziale del balletto; sospesa ad una magia scintillante, con il sogno di Don Chisciotte, vissuto come al di sopra di nuvole bianche e ovattate; riproposto in termini di trascendente virtuosismo è il terzo atto, con il conclusivo «passo a due», mal apparso così fresco e raffinato. La mirabolosa abilità scenica, au-

Di scena

Il sonno dei nuovi autori genera «mostri»

MADRE ROVESCIATA. Regia di Antonello Riva. Scena di Giorgio Panni. Costumi di Aldo Buti. Interpreti principali: Milla Vannucci, Patrick Rossi Gastaldi, Rina Franchetti, Daniela Gara, Luigi Uzzo, Maria Teresa Morasso, Valentina Montanari, Annalisa Lanza. Roma, Teatro dell'Orologio.

Un fatto di cronaca dell'inverno 1982. Una madre uccide a coltellate, nel sonno, il figlio tossicodipendente, e mette lei stessa a dormire. Parte da lì l'ispirazione del testo teatrale del successo esordiente Roberto Tiraboschi, che giunge sulle scene di un teatro romano, e doppiamente segnalato: dalla giuria del Premio Riccione-ATER dello scorso anno; dall'apposita commissione di lettura de i quattro membri della giuria (Panni), che anche affronta un caso di «mostrosità»: la profezia di Ibsen, insegnante meridionale, sola, insegnante, di una città estiva, dove è venuta a vivere, piena di desideri e tuttavia suda di antichi rituali repressivi. Costei si fa a disaccare e divorziare (forse non solo metaforica) d'un paio di giovanotti (un garzone idraulico, uno studentello) capitate a tiro.



adottato da Tiraboschi non fa acquistare alla vicenda, una capacità allusiva ed evocativa (a proposito, i personaggi principali hanno nomi biblici: Daniele, Sara, Elia...) che compensa la scarsità di avvenimenti e riferimenti concreti al «problema». D'altronde, dialoghi, monologhi e il modesto dinamismo dell'azione non vengono troppo esaltati dalla regia di Antonello Riva, prodiga di vaghezze, e dal contributo di una compagnia assortita in maniera abbastanza casuale, ma sufficiente il valore di singoli attori. Qui potremmo fare punto, se non ci corresse l'obbligo, sia pure tardivamente assolto, di dire qualcosa sul lavoro in aula: due esibizioni nella stessa rassegna «under 35»: *Week-end* di Annibale Ruccello (regia di Marco Gagliardo, scena ancora, de i quattro membri della giuria (Panni), che anche affronta un caso di «mostrosità»: la profezia di Ibsen, insegnante meridionale, sola, insegnante, di una città estiva, dove è venuta a vivere, piena di desideri e tuttavia suda di antichi rituali repressivi. Costei si fa a disaccare e divorziare (forse non solo metaforica) d'un paio di giovanotti (un garzone idraulico, uno studentello) capitate a tiro.

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO 6 02 7 8 10 11 12 13 14 15 17 19 21 23
Ona Verde 6.02 7.58 8.58 9.58 11.58 14.58 16.58 18.58 20.58 22.58 6.05 La combinazione musicale 7.15 Ona parà di Sud 7.30 Scheda del GRI 7.30 Onda verde week-end 10.15 Black out 10.55 Asterisco musicale 11. Lettere a sparo a petto 11.10 Incontro musicale 11.44 La lettera mancata 12.25 Ona verde della storia 13. Estrazione del lotto 15.56 Onda verde Europa 15.03 Avverti varietà 16.30 Doppio gioco 17.30 Autoauto 18.00 Incontro Europa 18.30 Muscalemente video 19.15 Star 19.20 Ascolta la sera 19.30 Erbe e fantasia 20. Black out 20.40 Intervista musicale 21.03 45, come salute 21.30 Galia era 22. Siasa con 22.28 Teatrino 23.05 La telefonata
RADIO 2
GIORNALI RADIO 6.05 6.30 7.30 8.30 9.30 10 11.30 12.30 13.30 14.30 15.30 16.30 17.30 18.45 19.30 22.30 6.05 Il bestia 6.30 Gacate donna 8.05 OSE La salute del corpo 8.45 Mue e una canzone 9.32 Poesia come musica 10. Spagnole 11.10.11.11.12.13.14.15.16.17.18.19.20.21.22.23.24.25.26.27.28.29.30.31.32.33.34.35.36.37.38.39.40.41.42.43.44.45.46.47.48.49.50.51.52.53.54.55.56.57.58.59.60.61.62.63.64.65.66.67.68.69.70.71.72.73.74.75.76.77.78.79.80.81.82.83.84.85.86.87.88.89.90.91.92.93.94.95.96.97.98.99.100.101.102.103.104.105.106.107.108.109.110.111.112.113.114.115.116.117.118.119.120.121.122.123.124.125.126.127.128.129.130.131.132.133.134.135.136.137.138.139.140.141.142.143.144.145.146.147.148.149.150.151.152.153.154.155.156.157.158.159.160.161.162.163.164.165.166.167.168.169.170.171.172.173.174.175.176.177.178.179.180.181.182.183.184.185.186.187.188.189.190.191.192.193.194.195.196.197.198.199.200.201.202.203.204.205.206.207.208.209.210.211.212.213.214.215.216.217.218.219.220.221.222.223.224.225.226.227.228.229.230.231.232.233.234.235.236.237.238.239.240.241.242.243.244.245.246.247.248.249.250.251.252.253.254.255.256.257.258.259.260.261.262.263.264.265.266.267.268.269.270.271.272.273.274.275.276.277.278.279.280.281.282.283.284.285.286.287.288.289.290.291.292.293.294.295.296.297.298.299.300.301.302.303.304.305.306.307.308.309.310.311.312.313.314.315.316.317.318.319.320.321.322.323.324.325.326.327.328.329.330.331.332.333.334.335.336.337.338.339.340.341.342.343.344.345.346.347.348.349.350.351.352.353.354.355.356.357.358.359.360.361.362.363.364.365.366.367.368.369.370.371.372.373.374.375.376.377.378.379.380.381.382.383.384.385.386.387.388.389.390.391.392.393.394.395.396.397.398.399.400.401.402.403.404.405.406.407.408.409.410.411.412.413.414.415.416.417.418.419.420.421.422.423.424.425.426.427.428.429.430.431.432.433.434.435.436.437.438.439.440.441.442.443.444.445.446.447.448.449.450.451.452.453.454.455.456.457.458.459.460.461.462.463.464.465.466.467.468.469.470.471.472.473.474.475.476.477.478.479.480.481.482.483.484.485.486.487.488.489.490.491.492.493.494.495.496.497.498.499.500.501.502.503.504.505.506.507.508.509.510.511.512.513.514.515.516.517.518.519.520.521.522.523.524.525.526.527.528.529.530.531.532.533.534.535.536.537.538.539.540.541.542.543.544.545.546.547.548.549.550.551.552.553.554.555.556.557.558.559.560.561.562.563.564.565.566.567.568.569.570.571.572.573.574.575.576.577.578.579.580.581.582.583.584.585.586.587.588.589.590.591.592.593.594.595.596.597.598.599.600.601.602.603.604.605.606.607.608.609.610.611.612.613.614.615.616.617.618.619.620.621.622.623.624.625.626.627.628.629.630.631.632.633.634.635.636.637.638.639.640.641.642.643.644.645.646.647.648.649.650.651.652.653.654.655.656.657.658.659.660.661.662.663.664.665.666.667.668.669.670.671.672.673.674.675.676.677.678.679.680.681.682.683.684.685.686.687.688.689.690.691.692.693.694.695.696.697.698.699.700.701.702.703.704.705.706.707.708.709.710.711.712.713.714.715.716.717.718.719.720.721.722.723.724.725.726.727.728.729.730.731.732.733.734.735.736.737.738.739.740.741.742.743.744.745.746.747.748.749.750.751.752.753.754.755.756.757.758.759.760.761.762.763.764.765.766.767.768.769.770.771.772.773.774.775.776.777.778.779.780.781.782.783.784.785.786.787.788.789.790.791.792.793.794.795.796.797.798.799.800.801.802.803.804.805.806.807.808.809.810.811.812.813.814.815.816.817.818.819.820.821.822.823.824.825.826.827.828.829.830.831.832.833.834.835.836.837.838.839.840.841.842.843.844.845.846.847.848.849.850.851.852.853.854.855.856.857.858.859.860.861.862.863.864.865.866.867.868.869.870.871.872.873.874.875.876.877.878.879.880.881.882.883.884.885.886.887.888.889.890.891.892.893.894.895.896.897.898.899.900.901.902.903.904.905.906.907.908.909.910.911.912.913.914.915.916.917.918.919.920.921.922.923.924.925.926.927.928.929.930.931.932.933.934.935.936.937.938.939.940.941.942.943.944.945.946.947.948.949.950.951.952.953.954.955.956.957.958.959.960.961.962.963.964.965.966.967.968.969.970.971.972.973.974.975.976.977.978.979.980.981.982.983.984.985.986.987.988.989.990.991.992.993.994.995.996.997.998.999.1000.1001.1002.1003.1004.1005.1006.1007.1008.1009.1010.1011.1012.1013.1014.1015.1016.1017.1018.1019.1020.1021.1022.1023.1024.1025.1026.1027.1028.1029.1030.1031.1032.1033.1034.1035.1036.1037.1038.1039.1040.1041.1042.1043.1044.1045.1046.1047.1048.1049.1050.1051.1052.1053.1054.1055.1056.1057.1058.1059.1060.1061.1062.1063.1064.1065.1066.1067.1068.1069.1070.1071.1072.1073.1074.1075.1076.1077.1078.1079.1080.1081.1082.1083.1084.1085.1086.1087.1088.1089.1090.1091.1092.1093.1094.1095.1096.1097.1098.1099.1100.1101.1102.1103.1104.1105.1106.1107.1108.1109.1110.1111.1112.1113.1114.1115.1116.1117.1118.1119.1120.1121.1122.1123.1124.1125.1126.1127.1128.1129.1130.1131.1132.1133.1134.1135.1136.1137.1138.1139.1140.1141.1142.1143.1144.1145.1146.1147.1148.1149.1150.1151.1152.1153.1154.1155.1156.1157.1158.1159.1160.1161.1162.1163.1164.1165.1166.1167.1168.1169.1170.1171.1172.1173.1174.1175.1176.1177.1178.1179.1180.1181.1182.1183.1184.1185.1186.1187.1188.1189.1190.1191.1192.1193.1194.1195.1196.1197.1198.1199.1200.1201.1202.1203.1204.1205.1206.1207.1208.1209.1210.1211.1212.1213.1214.1215.1216.1217.1218.1219.1220.1221.1222.1223.1224.1225.1226.1227.1228.1229.1230.1231.1232.1233.1234.1235.1236.1237.1238.1239.1240.1241.1242.1243.1244.1245.1246.1247.1248.1249.1250.1251.1252.1253.1254.1255.1256.1257.1258.1259.1260.1261.1262.1263.1264.1265.1266.1267.1268.1269.1270.1271.1272.1273.1274.1275.1276.1277.1278.1279.1280.1281.1282.1283.1284.1285.1286.1287.1288.1289.1290.1291.1292.1293.1294.1295.1296.1297.1298.1299.1300.1301.1302.1303.1304.1305.1306.1307.1308.1309.1310.1311.1312.1313.1314.1315.1316.1317.1318.1319.1320.1321.1322.1323.1324.1325.1326.1327.1328.1329.1330.1331.1332.1333.1334.1335.1336.1337.1338.1339.1340.1341.1342.1343.1344.1345.1346.1347.1348.1349.1350.1351.1352.1353.1354.1355.1356.1357.1358.1359.1360.1361.1362.1363.1364.1365.1366.1367.1368.1369.1370.1371.1372.1373.1374.1375.1376.1377.1378.1379.1380.1381.1382.1383.1384.1385.1386.1387.1388.1389.1390.1391.1392.1393.1394.1395.1396.1397.1398.1399.1400.1401.1402.1403.1404.1405.1406.1407.1408.1409.1410.1411.1412.1413.1414.1415.1416.1417.1418.1419.1420.1421.1422.1423.1424.1425.1426.1427.1428.1429.1430.1431.1432.1433.1434.1435.1436.1437.1438.1439.1440.1441.1442.1443.1444.1445.1446.1447.1448.1449.1450.1451.1452.1453.1454.1455.1456.1457.1458.1459.1460.1461.1462.1463.1464.1465.1466.1467.1468.1469.1470.1471.1472.1473.1474.1475.1476.1477.1478.1479.1480.1481.1482.1483.1484.1485.1486.1487.1488.1489.1490.1491.1492.1493.1494.1495.1496.1497.1498.1499.1500.1501.1502.1503.1504.1505.1506.1507.1508.1509.1510.1511.1512.1513.1514.1515.1516.1517.1518.1519.1520.1521.1522.1523.1524.1525.1526.1527.1528.1529.1530.1531.1532.1533.1534.1535.1536.1537.1538.1539.1540.1541.1542.1543.1544.1545.1546.1547.1548.1549.1550.1551.1552.1553.1554.1555.1556.1557.1558.1559.1560.1561.1562.1563.1564.1565.1566.1567.1568.1569.1570.1571.1572.1573.1574.1575.1576.1577.1578.1579.1580.1581.1582.1583.1584.1585.1586.1587.1588.1589.1590.1591.1592.1593.1594.1595.1596.1597.1598.1599.1600.1601.1602.1603.1604.1605.1606.1607.1608.1609.1610.1611.1612.1613.1614.1615.1616.1617.1618.1619.1620.1621.1622.1623.1624.1625.1626.1627.1628.1629.1630.1631.1632.1633.1634.1635.1636.1637.1



Teatro In una «cantina» della capitale inglese è di scena «La duchessa di Amalfi»; ma al posto di Machiavelli c'è la P2

Attenti a Gelli, recita a Londra

Nostro servizio
LONDRA — Farsi strada nella pululante stagione teatrale londinese non è facile. Chi ci vuol provare deve procurarsi uno dei due settimanali che informano su quanto offre il mercato dello spettacolo, *Time Out* e *City Limits*, entrambi vivaci. Il secondo più tendenzioso e politicizzato. In realtà il West End, cioè il teatro ricco, non sembra offrire gran che: da un anno tiene il cartellone allo Strand l'ultima commedia del furbambolo Tom Stoppard, «The real thing», lavoro di ambiente teatrale con coppie che si scambiano i partner al suono di digestive musiche. Stoppard non è privo di furberia e di abilità nei dialoghi, ma ha il vezzo di atteggiarsi a pensatore, così sollecitando la vanità del suo pubblico dandogli l'illusione d'un brivido speculativo. Per *City Limits* questo *La cosa reale*, di cui già s'annuncia un'edizione italiana (Contemporanea '83), è «filosofia da supplemento domenicale... la commedia più sopravvalutata in circolazione».

Meglio dunque scendere dal piano nobile o dai salottini intellettuali dello Strand negli scantinati della «Fringe», ovvero il teatro marginale rispetto al West End e ai grossi affari. Qui non mancano le sorprese piacevoli. All'ICA, l'invidiabile (al londinese) Istituto per le Arti Contemporanee (film, teatro, mostre, dibattiti) è attesissima la mostra del fotografo statunitense Robert Mapplethorpe, molto bravo e specializzato in argomenti scabrosi e mondani. Intanto il «National Theatre», in collaborazione con lo scrittore Malcolm Poynter, vi ha presentato *Ordini di obbedienza*, balletto allucinato su musica rock di otto zombie seminudi e infarinati: meditazione sul potere e scultura vivente un po' sulla linea di Lindsay Kemp, che proprio in questi giorni è tornato dopo sette anni a Sadlers' Wells.

In un altro teatrino a sud del Tamigi ho potuto gustare una curiosità già presentata al Festival di Edimburgo: la *Red Shift Theatre Company* ha messo in scena per la regia di Jonathan Holloway una versione scordata del capolavoro di John Webster, *La duchessa di Amalfi*, che alcuni considerano il più grande lavoro non shakespeariano del teatro inglese. E la storia, si ricorderà, dell'amore segreto della giovane duchessa vedova per il suo bravo intendente, e della vendetta dei satanici fratelli di lei, timorosi di perdere una parte del loro bene e furenti per la bassa condizione dell'amante, ma soprattutto animati da una violenta malavoglia sadicamente fine a se stessa, che dà luogo a battute indimenticabili che colgono fulminee il tragico e assurdo della condizione umana.

In questa versione il testo è affidato a soli sei attori. Fra cui tre donne si scambiano d'ogni tanto una collana e con essa la parte della protagonista, forse a suggerire che la vittima è non una ma tutte le donne, ma comunque senza creare alcuna disconnessione: gli attori sono sempre tutti in scena davanti a una lunga gelosia dietro alla quale un pianista fa sentire qualche brano; quando non recitano si siedono di lato. Essi stessi producono tutti gli altri rumori di sfondo (vento, pioggia, lo scoppietto del fuoco davanti al quale i due amanti si confidano) e fanno in taluni casi funzione di porte che s'aprono scricchiolando, sgabelli ecc. I due fratelli della Duchessa diventano qui uno solo; questi riceve la notizia che la sorella ha partorito mentre prelude una riunione in cui vengono riferiti a mo' di coro date e fatti delle vicende di Gelli, Gelli e compagni. E questa l'unica aggiunta al testo, non disturbante in quanto le voci hanno un ruolo di sfondo, ma l'idea di ritrova-



John Selwyn Gummer, nuovo presidente Tory, si diverte in una discoteca londinese e nel tondo «autoscatto» di Mapplethorpe. Le sue foto sono in mostra nella capitale inglese

re nell'Italia attuale quella «machinellica» che immaginavano gli ellisbettiani e chiara ed è stata la più sottolineata dalla critica.

Un'altra sorpresa arriva dalla Cambridge Theatre Company, che da alcune settimane ha incominciato a portare in giro la farsa di Joe Orton *Ciò che vede il maggiordomo*, sperando di arrivare a Londra se la proposta raccoglierà per strada sufficienti consensi (e finanziamenti). Joe Orton, che morì ammazzato nel 1967 a soli 33 anni, è oggi di moda per via d'un filmato dedicato dalla BBC alla sua vita violenta e della buona biografia di John Lehr, «Aguzzate le orecchie», che fornisce ampi particolari suoi esposti pubblici e privati (grottesco-pasoliniani). Ho da poco curato un'edizione italiana del suo teatro sicché ero particolarmente curioso di vedere come questa intricatissima farsa funzionasse sulla scena alla lettura: m'era parsa brillante fino all'estenuazione e tale da rendere solo nelle mani d'un regista abilissimo. Si aggiunga che Orton era solito ritoccare ampiamente i suoi lavori durante le prove, cosa che non fu possibile per questo testo andato in scena postumo nel 1969 col recentemente scomparso Ralph Richardson. Con una compagnia «provvisoria» e un regista come il giovane Roger Michell c'era temere il peggio.

La vicenda si svolge in un ospedale psichiatrico. Il Dr. Prentice sta per assumere una nuova segretaria e le chiede di spogliarsi per un'improbabile esame (det. «All'agenzia di collocamento non l'avevano detto»). Arriva proprio allora la moglie, reduce da un convegno di lesbiche e da una notte d'amore col fattorino nell'albergo della Stazione. Il ragazzo scappa a ruota con foto scattate a scopo di ricatto («Proteresti col direttore dell'albergo»). «E lui che ha preso le

(foto.) La segretaria e i vestiti da lei smessi vengono nascosti dal povero Prentice, ma sopraggiunge l'ispettore Rance, il quale chiede conto dell'andamento del manicomio e cerca materiali per un best-seller sensazionale d'argomento psichiatrico. La macchina è in moto e non si fermerà fino alle spesse agnizioni del finale e alla celebrazione fallita conclusiva.

Bene, ho potuto constatare con sorpresa che il congegno, per quanto assurdo, funziona egregiamente, non si sa come, con un minimo di tagli. E che Orton non aveva tutti i torti a sostenere che in effetti il suo teatro era essenzialmente realistico. Si possono immaginare le risate del pubblico alle varie battute su ciò che i datori di lavoro si attendono «normalmente» dalle loro segretarie, avendo appena finito di consumare il bollettino quotidiano sulla vicenda Parkinson. E sotto la superficie smagliante della farsa faceva capolino il puritanesimo segreto dello sregolato Orton, giudice sgualato ma impietoso delle ipocrisie della società e della cultura del nostro tempo.

Gli attori hanno poi spiegato che in un primo tempo avevano cercato di comprendere le motivazioni che guidavano i personaggi, chiedendosi «Perché faccio questo?». «Cosa so a questo punto?». Ma si sono presto accorti che per tale via non riuscivano a fare strada, perché Orton gioca sul fatto che il pubblico dia per scontata la motivazione d'una data situazione, fa leva sull'illusione teatrale, come ad esempio Shakespeare nell'*Otello* e altro.

Qualcuno ha parlato di una prossima edizione italiana di *Ciò che vede il maggiordomo*. Il successo della Cambridge Theatre Company, in condizioni non ottimali, è incoraggiante.

Massimo Bacigalupo

A Milano Baj stupisce i «robot»

MILANO — Nei tre piani-giochi e nei cunicoli della galleria Marconi è allestita fino a gennaio una mostra di Enrico Baj dal titolo «I-pare le robot». Riprendendo tecniche già usate negli Anni Cinquanta (dripping, action painting, gesto, segno) nella sua casa di campagna e nell'amata ossessione del verde, Baj ha realizzato un ciclo di dipinti secondo una pittura d'invenzione che fa fiorire tutto. Vitale, giosso, barlesco ma anche capace di sfregio il pittore milanese riesce davvero a stupire il nostro

Premiato a Chicago «Il disertore»

CHICAGO — «Il disertore», il film diretto da Giuliana Berlinguer (e distribuito dalla SACIS), ha vinto il premio per la migliore interpretazione femminile al Festival di Chicago. Irene Pappas ha conquistato il riconoscimento all'unanimità; il film di Giuliana Berlinguer ha ricevuto applausi a scena aperta e consensi entusiastici dalla critica americana. Per la prima volta l'industria distributiva americana sta facendo pressione per ottenere il film sul mercato USA.

All'asta uno spartito di Mozart

LONDRA — Il frammento di una composizione musicale di Mozart, scovato tra una pila di vecchi volumi in un negozio di libri usati, è stato venduto ieri per 1.180 sterline dalla casa d'aste londinese «Sotheby's». Il venditore e l'acquirente sono anonimi, come accade di solito in questi casi.

Il frammento, che misura 11 centimetri per 15,3, fa parte del «rombò per piano e orchestra» K.580 datato 1782, di cui sono rimaste solo alcune pagine e un successivo arrangiamento per pianoforte.

FORNITURE ENTI LOCALI

VIA LITORANEA 16 FOLLONICA TEL. (0566) 42667 - 44732

- SEGNALETICA STRADALE ● ATTREZZATURE NETTEZZA URBANA ● ATTREZZATURE PER CIMITERI ● ATTREZZATURE PER GIARDINI PUBBLICI E GIOCHI PER BAMBINI ● ATTREZZATURE ELETTORALI ● ARREDAMENTI SCOLASTICI ● ATTREZZATURE SPECIALI PER PARAPLEGICI ● TRANSENNE ● PODI ● TRIBUNE PREFABBRICATE ● ATTREZZATURE SPORTIVE E PER PALESTRE ● ARREDI PER UFFICIO, BIBLIOTECHE E SALE CONSILIARI

TECNOLOGIE PER L'IGIENE AMBIENTALE ● MACCHINE SPAZZATRICI

48' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE CICLO, MOTOCICLO E ACCESSORI

Milano 23/29 Nov. 1983 Quartiere Fiera

COMUNE DI ATRI

PROVINCIA DI TERAMO

IL SINDACO RENDE NOTO

che questo Comune deve provvedere, con procedura di cui all'art. 1, lettera B) della legge 2/2/1973, n. 14, alla locazione privata per l'appalto delle seguenti opere:

- 1) Lavori di ristrutturazione e sopraelevazione dell'edificio di proprietà comunale a n. 6 alloggi, per la base d'asta di L. 128.600.000;
- 2) Lavori di ristrutturazione di n. 3 alloggi di proprietà comunale per il recupero di unità abitative per la base d'asta di L. 57.000.000;
- 3) Lavori di recupero alloggi per anziani ex Casa di Riposo Santa Rita di Atri capoluogo per la base d'asta di L. 80.392.150;
- 4) Lavori di costruzione della rete fognaria nelle frazioni di Treccinari, Zona e Cavalieri per la base d'asta di L. 393.808.878;
- 5) Lavori di costruzione di impianti sportivi: campi da tennis frazione Santa Margherita per la base d'asta di L. 59.500.000.

Le ditte interessate a partecipare a tali lotazioni, regolarmente iscritte all'Albo Nazionale Costruttori, potranno far pervenire al Comune apposita domanda in carta legale entro e non oltre 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

La richiesta di invito non è vincolante per l'Amministrazione.

Atri, li 15 novembre 1983 IL SINDACO (Ins. Gherardo Giuliani)

PRETURA DI TORINO

SEZIONE ESECUZIONE PENALE N. 1212/81 R.E.S. N. 20065/82 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 11/12/1982, ha pronunciato la seguente sentenza.

CONTRO

D'Amico Giuseppe, nato a Torino il 1/1/1944, detenuto presso la Casa Circoli di Milano.

Per avere in Torino il 19/2/1982, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo dei dadi in una casa da giuoco clandestina.

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di L. 900.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale: «l'Unità-nazionale». Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 17 ottobre 1983 IL DIRETTORE DI SEZIONE (Carlo Bardi)

PRETURA DI TORINO

SEZIONE ESECUZIONE PENALE N. 1246/83 R.E.S. N. 76358/79 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 11/12/1981, ha pronunciato la seguente sentenza.

CONTRO

Fava Dino, nato a Senigallia il 26/3/1935, residente in Torino, C.so San Maurizio n. 5.

Per avere in Torino il 5/12/1979, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo della roulette in una casa da giuoco clandestina.

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di L. 150.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale: «l'Unità-nazionale». Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 29 ottobre 1983 IL DIRETTORE DI SEZIONE (Carlo Bardi)

PRETURA DI TORINO

SEZIONE ESECUZIONE PENALE N. 1235/83 R.E.S. N. 26764/82 R.G.

Il Pretore di Torino, in data 2/6/1982, ha pronunciato il seguente decreto.

CONTRO

Gorgoglio Raffaele, nato a Pozza il 1/3/1934, residente in Torino, Via Issiglio n. 39.

Per avere in Torino il 3/2/1982, in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al giuoco d'azzardo della roulette in una casa da giuoco clandestina.

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di L. 100.000 di ammenda, oltre le spese di procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sul giornale: «l'Unità-nazionale». Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 29 ottobre 1983 IL DIRETTORE DI SEZIONE (Carlo Bardi)

Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Firenze

Via Fiesolana, 5 - FIRENZE

AVVISO DI GARA

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Firenze indice, quanto prima, cinque distinti appalti di progettazione e costruzione per l'esecuzione di tutte le opere necessarie alla costruzione dei seguenti nuovi fabbricati da realizzarsi nell'ambito del Programma regionale di edilizia residenziale pubblica 1982-1985, finanziati ai sensi della legge 5/8/1978 n. 457 - (Lettera 1982-83 e 1984-85).

- n° 1 fabbricato per n° 138 alloggi nel Comune di Prato. Importo presunto a base d'appalto L. 5.331.000.000.
- n° 4 fabbricati per n° 120 alloggi nel Comune di Scandicci. Importo presunto a base d'appalto L. 6.415.000.000.
- n° 2 fabbricati per n° 24 alloggi nel Comune di Certaldo. n° 1 fabbricato per n° 30 alloggi nel Comune di Empoli. n° 1 fabbricato per n° 18 alloggi nel Comune di Fucecchio. n° 1 fabbricato per n° 18 alloggi nel Comune di Montebello. Importo presunto a base d'appalto L. 3.666.000.000.
- n° 1 fabbricato per n° 78 alloggi nel Comune di Sesto Fiorentino. Importo presunto a base d'appalto L. 2.815.000.000.
- n° 1 fabbricato per n° 36 alloggi nel Comune di Signa e n° 2 fabbricati per n° 36 alloggi nel Comune di Castelflorencia. Importo presunto a base d'appalto L. 2.765.000.000.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa in base ad una planimetria di elementi che saranno indicati nei rispettivi bandi, ai sensi dell'art. 24 lettera b) della legge 8/8/1977 n. 584.

È ammessa la presentazione di offerte da parte di imprese riunite ai sensi degli artt. 20 e segg. della legge 8/8/1977 n. 584 e s. m.

Le imprese interessate, preliminarmente all'invio della richiesta d'invito ed al fine di attendere alle disposizioni prestate dalla legge 584/77 e s. m. e da n° legge 646/82 e s. m. (art. 14), dovranno ritirare presso la sede dell'Istituto la documentazione da allegare alla richiesta stessa.

Le domande di invito, relative ad uno o più lotti, complete della documentazione di cui sopra, dovranno pervenire all'Istituto entro il 30 novembre 1983.

Firenze, li 19 novembre 1983 IL PRESIDENTE (On. Franco Cardini)

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro

otto sezioni per ogni campo di interesse

F.III SACCOMANDI - LECCE

CONCESSIONARIO MACCHINE MOVIMENTO TERRA FIATALLIS

- Capo magazzino responsabile gestione ricambi
- Venditori impianti aut macchine movimento terra
- Meccanici esperti oleodinamica motori diesel, meccanica in generale

Scrivere relazionando: Zona Industriale - Lecce

Più di 500.000 copie vendute in America

Ora in Italia il grande romanzo storico di GORE VIDAL

CREAZIONE

Personaggi: Ciro Spitam, nipote di Zoroastro; Dario e Sere, re dei persiani; Socrate, Buddha, Confucio.

Guerre, amori, filosofia, avventure di un passato che ci assomiglia in modo conturbante.

Garzanti

abbonatevi a l'Unità

Di scena

Se il varietà televisivo trasloca a teatro

ADORABILE IMPUTATA, commedia musicale di Antonella Steni. Regia di Carlo Di Stefano, scene di Bruno Garofalo, costumi di Alessandra Cardini, coreografie di Nadia Chiatti, musiche originali di Nello Ciangherotti. Interpreti principali: Antonella Steni, Aldo Ralli, Nicola Pistoia, Guido Polito, Elisabetta Virgili, Luisa Bracco e Gabriella di Luzio. Roma, Teatro Farioli.

Siamo pieni di drammoni, quindi, se qualcuno li smitizza... «Sugli scandali e i fatti gravi vi faccio fare qualche risata»: sulla base di queste argomentazioni prende spunto il processo all'interprete di teatro leggero che fa da motivo centrale dello spettacolo. *L'adorabile imputata*, ovviamente, è Antonella Steni, il capo d'accusa è quello di fare un teatro disimpegnato, scarsamente colto e del tutto irriverente nei confronti dei politici, delle istituzioni, dei potenti, del teatro classico e di tutto. Questo, almeno, nella finzione del testo. Nella realtà, poi, Antonella Steni si difende prima spiegando la difficoltà del suo ruolo di attrice comica, poi con battute tipo: «La cassa per il Mezzogiorno: cassa da morto»; «Mettemi pure dentro, tanto poi riuscirò sicuramente ad andare a Montecitorio (anche se avessi commesso i più Negri delitti)»; «Abbassano i tassi bancari? E ridi su 'sto tasso».

Ora, senza entrare nel merito della simpatica trovata del pro-

n. fa.

Vetere a Craxi: solo il governo può bloccare lo sciopero dei bus

Gli scioperi degli autotrasporti romani possono essere scongiurati soltanto da un intervento del governo. E quanto ha detto l'assessore al Bilancio, Antonello Faloni, annunciando la decisione del sindaco di porre la questione al vaglio del governo...

Un'altra prova della paralisi del pentapartito Anche le leggi popolari affogano nello «stagno» della giunta regionale

La denuncia di PCI, PdUP e associazioni radicali - Proposte presentate due anni fa e mai discusse - La questione dei referendum

Da oltre un mese alla Regione tutto è fermo: sono in corso i lavori per il «rimpianto». Questo «stato politico» però è soltanto l'ultimo esito della paralisi governativa imposta dalla maggioranza pentapartita...

È il quarto giorno che faccio la fila: il primo l'ho sprecato perché una volta sono andato al cancello del catasto, dopo due ore di coda è scattato mezzo giorno, l'orario di chiusura è...

Code lunghe anche trenta metri agli uffici di via Reggio Calabria

Tra i «dannati» della Socof in fila davanti al catasto

C'è chi si presenta ai cancelli alle quattro di mattina - Il gigantesco pellegrinaggio causato anche dall'ignoranza della legge - Un coro unanime: prolungare i termini del pagamento - «È assurdo far pagare una tassa con questa confusione»

«È il quarto giorno che faccio la fila: il primo l'ho sprecato perché una volta sono andato al cancello del catasto, dopo due ore di coda è scattato mezzo giorno, l'orario di chiusura è...



Qui è un baillame incredibile: davanti alla casa dove si pagano le tasse di 600 lire, che danno il diritto di ottenere la «visura», cioè i dati sull'accatasto della propria casa...

«È il quarto giorno che faccio la fila: il primo l'ho sprecato perché una volta sono andato al cancello del catasto, dopo due ore di coda è scattato mezzo giorno, l'orario di chiusura è...

«È il quarto giorno che faccio la fila: il primo l'ho sprecato perché una volta sono andato al cancello del catasto, dopo due ore di coda è scattato mezzo giorno, l'orario di chiusura è...

«È il quarto giorno che faccio la fila: il primo l'ho sprecato perché una volta sono andato al cancello del catasto, dopo due ore di coda è scattato mezzo giorno, l'orario di chiusura è...

AIPEUR Picchia un soldato: denunciato un colonnello della NATO

Il comando della NATO a Roma ha denunciato alla magistratura militare un alto ufficiale con l'accusa di aver picchiato un soldato...

Terrorismo Sei condanne (ergastolo a Sebregondi) per gli attentati nel Cassinate

Paolo Ceriani Sebregondi condannato all'ergastolo, dodici anni di carcere per Paola De Luca, dieci anni Nicola Valentini...

Arrestato per la «mafia dei colletti bianchi» nel Lazio Investiva i miliardi sporchi della camorra nell'edilizia

L'inchiesta era partita la notte di San Valentino - Otteneva anche finanziamenti pubblici? Un altro autorevole esponente della cosiddetta mafia dei colletti bianchi è finito nella rete di una maxi- inchiesta...

Sei proposte dalla RM3 Cgil-Cisl-Uil sui mali del Policlinico

Condizioni igieniche e di lavoro negli ospedali, convenzioni con i privati, assenteismo e inchiesta dei magistrati romani. Su questi temi ha prelevato la RM3 il coordinamento Cgil, Cisl, Uil...

Collegamenti con i casinò? Inchiesta sul racket: indagini anche a Milano

La maxi-inchiesta sul racket che penalizza con pesanti tangenti numerosi commercianti e imprenditori romani sta forse per aprire un nuovo, inquietante capitolo a Milano...

Brevi SAN'ANDREA - Il 5 dicembre è fissato l'incontro del sindaco Ugo Vetere con i medici dell'ospedale Sant'Andrea per esaminare la situazione denunciata sulla parte dell'ospedale...

informazioni SIP agli utenti Distribuzione elenco telefonico rete di Roma edizione 1983-84 Sono in distribuzione i nuovi elenchi per gli abbonati della rete di Roma...

CAMPIONI DEL MOTOCICLISMO ALLA RASSEGNA MOTORISTICA ROMANA Successo del Salone dei Preparatori patrocinato dalla Regione Lazio La nuova era del motociclismo, oggi travolta dalla sua concorrenza...

Nell'esposto accusano il Provveditore

Denuncia di prof. precari alla Procura per le supplenze

Sul personale e sulle strutture chiesto un incontro dalle confederazioni sindacali

Non sembra proprio esserci pace per la scuola romana. Ieri a protestare — passando a via di fatto — è stato un gruppo di docenti precari che ha presentato alla procura della Repubblica un esposto-denuncia per sollecitare un'indagine sulle modalità di assegnazione delle supplenze e sulla regolarità dei trasferimenti d'istituto degli insegnanti. Nel documento i precari sostengono che il magistrato dovrebbe procedere nei confronti del Provveditore agli Studi di Roma per il reato di omissione in atti d'ufficio. Un'accusa grave, che ha bisogno di prove circostanziate le quali, allo stato attuale, non sappiamo se siano state fornite alla magistratura.

sono stati invitati negli uffici per effettuare dei controlli. Ma questo non significa — aggiunge Giovanni Grande — che i problemi non mancheranno. Li riscontriamo ogni giorno. Per quanto riguarda il corpo insegnante sono stati ingigantiti da un fatto anomalo: dall'aprile all'agosto di quest'anno sono andati in pensione 1.600 docenti (1.000 solo in agosto) e l'ufficio non è riuscito a far fronte a questa improvvisa emorragia. Inoltre siamo vittime di un complesso meccanismo che deriva dall'accorpamento delle supplenze annuali con quelle concesse dai presidi. Accade spesso che vi siano ritardi nelle comunicazioni o che molti docenti rifiutino l'incarico (il fenomeno è rilevantisimo, intorno al 60%).

Il PSDI abbandona, in crisi la giunta di centro-sinistra a Colleferro

C'era da aspettarselo. La coalizione DC-PSI-PSDI che ha voluto governare Colleferro a dispetto del voto dell'81, s'è inabissata nel giro di otto mesi. È stato il partito socialdemocratico — due assessori ed un consigliere — a lanciare il sipario finale abbandonando la maggioranza che disponeva solo di 15 consiglieri su 30.

Al collasso la sanità ad Ostia e Acilia: protesta degli utenti

Pacchi di telegrammi, proteste e appelli sono rimasti senza risposta, così l'assemblea delle donne di Ostia e Acilia e il Tribunale del malato hanno deciso di indire una conferenza stampa per denunciare la situazione drammatica in cui versano le strutture sanitarie della XIII circoscrizione.

Questa è la drammatica realtà: decine di donne sono accolte in ospedale in modo brutale, non solo quando devono fare l'interruzione della gravidanza, ma anche quando chiedono l'assistenza al parto. Anche il consultorio versa in una situazione disastrosa, perché con la chiusura del poliambulatorio sono aumentate le utenti fino a 1.500. Ovvero, la prestazione dei servizi avviene in condizioni invereconde, in locali inadatti, con carenza di strumenti e personale, ad un ritmo di 40,50 visite al giorno. Con l'assurdo di bambini che entrano in contatto con donne incinte.

Musica e Balletto

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118)

Riposo

ACCADEMIA ITALIANA DI MUSICA CONTEMPORANEA (Via Arango Ruiz, 7 - Tel. 572165)

Riposo

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6730359)

Domani alle 17.30 (turno A), lunedì alle 21 (turno B), martedì alle 19.30 (turno C). All'Auditorium di Via della Conciliazione. Concerto diretto da Franco-Paul Dickner, pianista Michela Campanella (ospite sinfonica dell'Accademia di S. Cecilia, in abb. tagli. n. 6). In programma: Brahms, "Concerto n. 1 per pianoforte e orchestra"; Strauss, "Sinfonia delle Alpi". Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorium oggi dalle 9.30/12 e dalle 17/20; domani dalle 16.30 in poi; lunedì e martedì dalle 17 in poi.

ARCUM (Presso Via Astura, 1 - Piazza Tuscolana)

Riposo

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL SANT'ANGELO (Lungotevere Castello, 1 - Tel. 3208508)

Alle 17.30. Duo pianistico: Barbara D'Alagni. Musica di Clementi, Beethoven, Schubert, Brahms e Casella.

ASSOCIAZIONE «MUSICA OGGI» (Via G. Torrelli, 16/A - Tel. 5283194)

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di pianoforte, chitarra, organo elettronico, fisarmonica, canto, corso di tecnica della registrazione. Per informazioni dai lunedì al venerdì ore 19/20. Tel. 5283194.

ASSOCIAZIONE MUSICALE NUOVA ORCHESTRA DA CAMERA DI ROMA (Via G. Nicotro, 5 - Tel. 3101619)

Riposo

AULA MAGNA LICEO SPERIMENTALE XXIV (Via Tuscolana, 208)

Fino al 28 novembre, organizzate dagli operatori culturali della IX Circoscrizione, si terranno 10 lezioni-concerto sulla storia della musica jazz dalle origini fino alle più moderne tendenze.

CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arendù, 16)

Riposo

CENTRO STUDI DANZE CLASSICHE VALERIA LOMBARDI (Via San Nicola dei Cesarini, 3)

Continuano le iscrizioni ai corsi di danza accademica e moderna. Corsi professionali tenuti dal Maestro Vladimir Gionone. Informazioni in segreteria tel. 6548454 - 657357.

COOPERATIVA «ANARTIS» (Via Nomentana, 231 - Tel. 654337)

Domani alle 21. Presso la Basilica di S. Lorenzo in Damaso (Piazza della Conciliazione, 1). Prestito musicale in concerto a cura della Orchestra «Anartis».

COOPERATIVA «TEATRO LIRICO D'INIZIATIVA POPOLARE»

Alle 16. «Fonema Musicale Romano». Presso la Sala Espositiva (Via G. Ventura, 50). La Traviata con Lucia Falcione, Silvano Invernizzi, Giancarlo Pera, Pietro Meloni. Consulente artistico Franco Gemelli.

CORALE NUOVA ARMONIA (Via A. Frigeri, 89)

Riposo

DISCOTECA DI STATO

Alle 21. Presso il Palazzo della Conciliazione (Piazza della Conciliazione, 1). «Vill Settimana per i Beni Musicali Vincenzo Bellini» (pianoforte). Musica di Gódnoli, Verdi, Scarlatti, Bach, Busoni. (Ingresso libero).

GRUCCO (Via della Fornace, 37)

Vedi «Festa e Rivista»

GRUCCO (Via Perugia, 31 - Tel. 7551785 - 7822311)

Vedi «Festa e Rivista»

GRUPPO DI RICERCA E SPERIMENTAZIONE MUSICALE (Via Monte Parioli, 61)

Riposo

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Frattocini, 45 - Tel. 3610051)

Alle 17.30. Presso l'Auditorium S. Leone Magno (Via Bolzano, 38 - Tel. 853216) Alexander Loughich (pianoforte). Musica di Beethoven, Brahms, Chopin.

L'ATELIER (Palazzo Cenci)

Corsi di educazione alla musica e al movimento per bambini. Inizio dal 23 novembre. Informazioni e iscrizioni (tel. 6548454) presso il teatro di via Frattocini, 45.

LAB 10 (Centro Innamorato Musicale - Arco degli Accetari, 40)

Vedi «Festa e Rivista»

MONUMENTA MUSICES (Via Romano, 55)

Riposo

NUOVA CONSONANZA (Piazza Ciriaco De Galles, 1)

Riposo

NUOVE FORME SONORE (Via S. Francesco di Sales, 14)

Alle 18.30. Concerto per clarinetto e elettroacustica di Jesus Viza Rojo. Musica di Lewis Richter, Grisey, Encinar, Schaeffer, Manzoni, Villa Rovi.

OLIMPICO (Piazza G. da Fabriano, 17 - Tel. 3962635)

Riposo

ORATORIO DEL GONFALONE (Vicolo della Somma 1/6 - Tel. 655962)

Riposo

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA (Via Donna Olimpia, 30 - Lott. III, scala C)

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento e ai laboratori dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 20.

Prosa e Rivista

ANFITRIONE (Via San Sabatini, 24)

Alle 21.30. La Mandragola di N. Machiavelli; con Sergio Ammirata.

AVANGUARDISTICO TRINOCIO CLUB (Via di Porta Labicana, 32 - Tel. 4951843)

Alle 21. Uno spettacolo di pan-teatro-mimo-danza. Dada. Kandinsky. Regia di Paola La Troia. Ingresso con tessera.

BEAT 72 (Via G. G. Belli, 72)

Alle 21.30. La Compagnia Satel presenta «Delirio di Massimo Fedeli», da Jonasson. Regia di Massimo Fedeli, con Maria-Giulia Colonna, Romano Armetta, Massimo Fedeli.

BENIGNI (Piazza G. L. Belli, 23)

Alle 17 e 21. La Compagnia Comica Dattile Romana Altero Altero in «La scoperta dell'America di Checco Durante», con Alfieri, Greco, Niguardo, Giordano, Braghin, Regia di Altero Altero.

BORGIO SANTO SPIRITO (Via dei Penitenziari, 11)

Riposo

CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6797210-6785759)

Alle 21.15. La Compagnia Stabile del Teatro Centrale presenta «Gamba di sughero» di Brendan Behan; con Maria Corfi, Demio Ghigna, Claudia Montanari. Musica di Piero Umikari. Regia di Romeo De Baggis.

CENTRO MALAFRONTI (Via dei Monti di Pietrarsa, 16)

Spettacoli

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DD: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Gallo; H: Horror; M: Musica; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Saggio Mitologico

TEATRO PIANETA TENDA (EX SEVEN-UP) (Viale De Coubertin - Tel. 393379-399483)

Riposo

TEATRO PARIOLI (Via G. Bovsi, 20 - Tel. 803523)

Alle 17 (form. L. 20.45. Adorabile imputata commedia musicale di Amendola e Corbucci. Regia di Carlo Di Stefano; con Antonella Steni, Musiche di Nello Ciarrighetti).

TEATRO TENDA (Piazza Mancini)

Alle 21. Dalla 1983.

TEATRO ULIANO (Via Calamatta, 38 - Tel. 3567204)

Alle 21.30. Drammatico-bianco e nero dal Duca di Vastav Nijinsky. Regia di Stefano Nappo. Posto unico L. 5000 - Giovani e riduzioni L. 3000.

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153)

Venere con C. Bouquet - G. L. 6000

AIONE (Via Lida, 44 - Tel. 7827193)

Mary Poppins con J. Andrews - M. L. 5000

ALCONE (Via L. di Lesina, 39 - Tel. 8308903)

Una gita scolastica di P. Avati - S. L. 4000

ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803)

Laura e 18 anni mi dicesti di sì di A. Bressica - S. L. 4000

AMBASCIATORI SUI MOVIE (Via Montebello, 101 - Tel. 4741570)

Film per adulti L. 3500

AMBAZZADE (Via Accademia Agosti, 57-59 - Tel. 5408901)

Venere con C. Russo - G. L. 5000

AMERICA (Via Nale del Grande, 6 - Tel. 5816168)

Acqua e sapone con C. Verdone - C. L. 5000

ANTARES (Viale Adriatico, 15 - Tel. 890947)

All'ultimo respiro con R. Gere - DR L. 5000

ARISTON (Via Cicerone, 19 - Tel. 353230)

Senza contenuto con F. Nuti - C. L. 6000

ARISTON II (Galleria Colonna - Tel. 6793267)

Hammett indaga e Chinatown di W. Wenders - DR L. 5000

ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610655)

Acqua e sapone con C. Verdone - C. L. 4000

AUGUSTO (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455)

Una gita scolastica di P. Avati - S. L. 4000

BALENA (Piazza della Balduina, 52 - Tel. 3475921)

Flashdance di A. Lyne - M. L. 5000

BARBERINI (Piazza Barberini)

Condannato a morte per mancanza di indizi con M. Douglas - DR L. 7000

BLUE MOON (Via dei 4 Cantoni, 53 - Tel. 4743936)

Film per adulti L. 4000

BOLIGNA (Via Stama, 7 - Tel. 462778)

War games di John Badham - FA L. 5000

BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255)

Flashdance di A. Lyne - M. L. 5000

BRISTOL (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424)

Al bar dello sport con L. Banfi - C. L. 4000

CAPITOL (Via G. Sacconi, Tel. 392380)

Hammett indaga e Chinatown di W. Wenders - DR L. 5000

CAPRICORNIA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465)

Film con M. Vitti - C. L. 6000

CARABINIERI (Piazza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957)

I misteri del giardino di Compton House di P. Gere - DR L. 6000

CASSIO (Via Cassia, 694 - Tel. 3651607)

All'ultimo respiro con R. Gere - DR L. 3500

CELESTI (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584)

Al bar dello sport con L. Banfi - C. L. 5000

DEL VALETTINO (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584)

Flashdance di A. Lyne - M. L. 5000

EDEN (Piazza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188)

War games di John Badham - FA L. 6000

EMBAZZY (Via Stoppa, 7 - Tel. 970245)

War games di John Badham - FA L. 6000

EMPIRE (Viale Regina Margherita)

Condannato a morte per mancanza di indizi con M. Douglas - DR L. 6000

ESPERO (Via Nomentana Nuova)

Ufficiale e gentiluomo con R. Gere - DR L. 3500

ETORLE (Piazza in Lucina, 41 - Tel. 6797556)

Acqua e sapone con C. Verdone - C. L. 6000

Spettacoli

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DD: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Gallo; H: Horror; M: Musica; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Saggio Mitologico

HOLIDAY (Largo B. Marcello - Tel. 858326)

Senza contenuto con F. Nuti - C. L. 6000

INDIQUO (Via Girolamo Induno, 1 - Tel. 582495)

Il patomane con U. Tognazzi - C. L. 4000

KING (Viale L. di Lesina, 39 - Tel. 8319541)

Staying alive con J. Travolta - M. L. 5000

LE GINESTRE (Casal Palocco - Tel. 60.93.638)

Le ginestre, operazione piovra con R. Moore - A. L. 4000

MAESTRO (Via Appia Nuova, 116 - Tel. 786086)

Staying alive con J. Travolta - M. L. 4000

MAJESTIC (Via SS. Apostolo, 20 - Tel. 6794908)

Staying alive con W. Allen - DR L. 5000

METRO DRIVE-IN (Via C. Colombo, km 21 - Tel. 609243)

Venere con C. Bouquet - G. L. 3500

MIAGIA (Via L. di Lesina, 39 - Tel. 8308903)

Una gita scolastica di P. Avati - S. L. 4000

MODERNITA (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285)

Film per adulti L. 4000

MODERNO (Piazza della Repubblica, 44 - Tel. 460285)

Film per adulti L. 4000

NEW YORK (Viale delle Cave, 36 - Tel. 7810271)

Acqua e sapone con C. Verdone - C. L. 5000

NIAGARA (Via Pietro Malfr, 10 - Tel. 6291448)

Sing Sing con A. Celentano - C. L. 3500

PARADISO (Viale del Carmelo - Tel. 5992296)

War games di J. Badham - FA L. 5000

PARADISO (Viale Magna Greca, 112 - Tel. 7596568)

Mystrera con C. Bouquet - G. L. 5000

QUATTRO FONTANE (Via IV Fontane, 23 - Tel. 4741570)

Acqua e sapone con C. Verdone - C. L. 5000

QUINTA (Via Nazionale - Tel. 462653)

La chiave di S. Brass - DR L. 4000

QUINTA (Via M. Minghetti, 4 - Tel. 6790012)

Monty Python il senso della vita - C. L. 4000

REALE (Piazza Sominio, 7 - Tel. 5810234)

Mystrera con C. Bouquet - G. L. 4500

REX (Corso Trieste, 113 - Tel. 864165)

Le nave va di F. Ferrini - DR L. 4500

RITZ (Viale Somalia, 109 - Tel. 8374811)

Acqua e sapone con C. Verdone - C. L. 5000

RIVOLI (Via Lombarda, 23 - Tel. 460283)

Gabriel con M. Mastroianni - DR L. 5000

ROUGE ET NOIR (Via Salara, 31 - Tel. 864305)

La chiave di S. Brass - DR L. 5000

ROYAL (Via E. Fabro, 17 - Tel. 7574549)

Vamos a la playa con C. Russo - M. L. 6000

SAVIA (Viale del Sole, 36 - Tel. 7810271)

Al bar dello sport con L. Banfi - C. L. 4500

SEMPRE (Viale del Sole, 36 - Tel. 7810271)

Staying alive con U. Tognazzi - M. L. 5000

TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 462390)

Un americano in Parigi di M. Mankiewicz - DR L. 4500

UNIVERSAL (Via Bari, 18 - Tel. 856030)

Il patomane con U. Tognazzi - C. L. 5000

VERBAVO (Piazza Verbova, 5 - Tel. 851195)

Le nave va di F. Ferrini - DR L. 4000

VITTORIA (Piazza S. Maria Liberatrice - Tel. 571375)

Zelig di W. Allen - DR L. 4



Calcio Juventus e Roma si incontreranno all'11ª giornata



AGOSTINO DI BARTOLOMEI

Boniek: «Io voglio lo scudetto» Ago: «Scudetto e Coppa Campioni»

Mi sento juventino, ma la Roma mi contattò...
Nel calcio poco spazio al cuore
I giornali per vendere alimentano la polemica
Maurizio Mosca è un coraggioso
A 17 anni ero già sicuro di poter fare carriera

Lasciar lavorare in pace Bearzot
Il campionato logora
Sempre la Juve nostra antagonista
Attenti però alla Fiorentina
Con l'Ascoli nessuna presunzione

Dalla nostra redazione

TORINO — Boniek è bello, anche se il suo non è un geson che va per la maggiore in un Paese dove le ragazze catalano Paolo Rossi come un «bano». E malgrado sia polacco, e la cosa offre al suo compagno di squadra Michel Platini lo spunto per incitare una spiritosa saggina dietro l'altra, ha anche lui la borsa di Vitton e la battuta pronta. In Polonia giocava a scacchi, andava a teatro (il cinema lo annoia), ama se il bimbo a ad attendere il riposo del guerriero. In compenso, ha imparato a parlare in italiano quasi perfetto, e lo usa volentieri a patto che gli si dia il non toccare l'argomento «politico», non si fida Zibi, e forse non ha nemmeno tutti i torti: così gli chiedi cosa lo colpisce maggiormente dell'Italia non calcistica ti parla del mare, dei monti, del clima e di ogni sorta di bellezze naturali, e se suggerisci il tema della nostalgia per la terra natale racconta dei genitori, il padre elettricista e la madre cassingia. Ma se il discorso ritorna sugli splendori e sulle miserie del mondo della pedata, allora diventa persino coraggioso.

Se tu non fossi un giocatore della Juventus, per quale delle nostre squadre faresti il tifo? «Io adesso mi sento fino in fondo juventino, anche se tutti sanno che al momento di venire in Italia avevo dei contatti con la Roma. Sono interessato troppo direttamente per poter parlare di tifo, anche perché ogni anno devo mettere una firma sul mio contratto». E non hai dubbi in merito alla tua permanenza nella Juventus per il prossimo anno? «Io voglio vincere lo scudetto, se non ci riuscirò, dovrò pensare al mio futuro... E poi la mia condizione di straniero è molto particolare: ho detto prima che noi siamo un business, e se quest'anno non vinciamo io mi aspetto anche di essere mandato via; non lo troverei strano, perché una squadra ha sempre bisogno di elementi di novità che richiamano il pubblico». Ma non ti sembra che tutto questo risponda ad una logica troppo spietata? «Nel calcio non c'è molto spazio per il cuore, per l'amicizia, per i sentimenti: quando comincio devi sapere che sei un limone da spremere finché c'è un po' di sugo, e che poi verrai buttato via. In questo devo dire che la Juventus è diversa da altre società: ha molto stile, e fa tutto alla grande. È una società che difende sempre i suoi uomini, e questo mi ha colpito favorevolmente». Cosa vedi nel tuo futuro? «Per cinque o sei anni almeno».

no, il calcio è solo il calcio. Senza di questo non saprei immaginare la mia vita, adesso e poi ho ancora un fisico della madonna, come dice voi in Italia, e quindi non si pone il problema. Poi non rimarrò senza risorse: ho il diploma per fare l'allenatore di ginnastica in serie A, per esempio». Ritorniamo indietro di qualche settimana: ti buttano fuori dai derby, e la Juve perde; la domenica successiva non puoi scendere in campo, e ancora i bianconeri perdono. Qualcuno dice che sei indispensabile a questa Juventus... «Da quando Platini ha smesso di giocare, non c'è più nessuno che possa vincere qualcosa da solo. Ogni squadra è una macchina composta di tanti ingranaggi, ed è chiaro che se uno si guasta tutti ne risentono: ma tale per Boniek, per Platini, per Rossi, così come vale per Brio o Bonini. Il problema è che i giornali devono avere qualche spunto di polemica per vendere...». L'Italia è l'unico Paese dove vengono stampati diversi quotidiani che si occupano solo di sport, e quasi esclusivamente di calcio, con vendite altissime. Come giudichi questo fatto? «A me piace molto la stampa sportiva italiana, qui il calcio è una cosa importantissima, tutti ne parlano, i politici vanno allo stadio tutte le domeniche, le donne anche. Dunque è giusto che i giornalisti sportivi esistano, e che cerchino sempre di creare delle polemiche. Se vogliono che alla domenica lo stadio si riempia di spettatori, bisogna tenere vivo l'interesse durante la settimana; se per esempio voi scrivete che Platini litiga con Trapattini, la gente vuole andare a controllare di persona...». Proprio in questi giorni la Juventus è stata accusata di corruzione da un giornalista sportivo che si occupa di calcio con la querela. Cosa ne pensi? «Premesso che io non c'ero nella partita incriminata, e che quindi la cosa mi interessa fino a un certo punto, mi sembra che il signor Maurizio Mosca sia quantomeno un coraggioso: adesso stiamo a vedere che cosa ne verrà fuori, ma il mondo del calcio è sempre pieno di queste polemiche...». Nella vita hai sempre vinto? «A 17 anni ho cominciato a giocare in Serie B, ed è un sicuro che avrei fatto carriera. Volevo andare in Serie A, e a 18 anni ci sono arrivato. Poi volevo andare in Nazionale, e a 19 c'ero; per il posto da titolare, ho aspettato solo sei mesi. Ho sempre inseguito qualcosa, insomma. Adesso vorrei vincere lo scudetto e la Coppa dei Campioni...». Ti piaci molto? «Ti piaci molto». «Parlo sempre bene di me stesso, e mi difendo da solo: ci sono già gli altri che mi attaccano, così evito di trocarmi in scottaggio...».

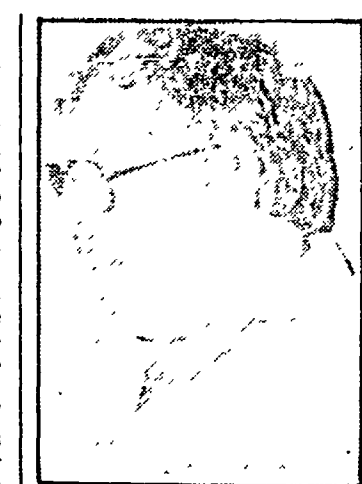
ROMA — Agostino Di Bartolomei non si smentisce mai. Le «chiacchierate» con lui hanno più che il tono della confidenza quello dell'equilibrio. Stavolta il «scapitano» della Roma spazia sulla nazionale, sulla Coppa dei Campioni, sul duello scudetto con la Juventus, (la Roma l'incontrerà all'11ª giornata), sull'incontro di domani con l'Ascoli all'Olimpico, ma sentiamo. L'Italia è stata sconfitta a Praga: cos'hai da dire? «Non drammatizzerei troppo. Bisogna lasciar lavorare in pace Bearzot. Ha tempo davanti per trovare il migliore assetto della squadra. Vedrete che riuscirà a renderla competitiva come quella che ha vinto il "Mundial". Forse contro la Cecoslovacchia gli è mancato Conti e qualche giocatore era stanco». Righetti ha debuttato in nazionale A, ha elò bruciato le tappe. Che cosa ne pensi? «Non debbo scoprire Righetti, ci ha pensato Liedholm. Forse il fallo da rigore (perché era da rigore) lo ha un tantino condizionato. Ma quando avrà maggiormente preso confidenza con l'ambiente azzurro le cose per lui andranno molto meglio». Come state a forma? Riuscirete a mantenerla sino alla fine? «Il campionato logora un po' come il potere (anche se esercitarlo è piacevole). Comunque noi cercheremo di fare del nostro meglio. Anzi, faremo del tutto per poter centrare la Coppa Campioni e riconquistare il titolo di campioni d'Italia. I tifosi lo meritano, ma anche il tecnico e la società». I maggiori pretendenti alla conquista dello scudetto quali sono? «Indubbiamente la Juventus su tutte, ma farei molta attenzione alla Fiorentina. S'intende noi siamo in cima alla lista. Comunque non escluderei neppure l'Inter, che si sta riprendendo dopo le vicissitudini iniziali». Che cosa accadrà se la Roma dovesse non soltanto rivincere lo scudetto, ma anche la Coppa dei Campioni? «Veramente non mi so immaginare la cosa. Forse — abbozzo una ipotesi — non basterebbe l'"Olimpico": con un colpo di bacchetta magica dovremmo far sorgere in una qualsiasi zona di Roma un nuovo "Maracana"». L'Ascoli come l'affronterete? «Senza presunzione, perché la squadra marchigiana ci può giocare anche qualche scherzetto. È vero che possiamo essere paragonati ad un meccanismo perfetto in ogni ingranaggio, ma c'è ormai risaputo ogni partita è un capitolo a sé».

«Giallo» Inter-Groningen: dopo gli interrogatori più delicata la posizione dei nerazzurri

I giudici si sono convinti che, contrariamente a quanto sostiene Fraizzoli, Apollonius Konijnburg è un amico della società milanese - Resta tuttavia la mancanza di prove e di testimoni

MILANO — Per l'avvocato Prisco le accuse degli olandesi sono «ridicole» e il viaggio a Zurigo è stata solo una «perdita di tempo». Ma una cosa è certa: i giudici dell'UEFA non devono avere preso sotto gamba le «sparate» del Groningen, se è vero, come è vero, che hanno deciso di vederci più chiaro e, proprio per poterlo fare, di rimandare il verdetto al 15 dicembre. L'esito del «mini-processo» di giovedì non può certo soddisfare l'Inter, che probabilmente si aspetta di chiudere subito la questione, magari con la soddisfazione di vedere gli olandesi condannati o perlomeno diffidati per «comportamento antisportivo», e, insomma, per difamazione. Perché l'UEFA ha deciso di prendere tempo e di approfondire le indagini? Probabilmente per due motivi, uno ovvio, l'altro, forse, inaspettato dai dirigenti nerazzurri. Il motivo ovvio è che Apollonius Konijnburg, il mediatore olandese che, secondo le presunte «prove», Prisco (fortunatamente cercato di comprarsi il risultato di Bari, non si è presentato a Zurigo, ed essendo il principale

protagonista del «giallo» è logico che i giudici vogliono ascoltare anche lui; il secondo è che i giudici, durante gli interrogatori di giovedì, devono aver sospettato, che i rapporti tra il misterioso Apollonius e l'Inter non siano affatto inesistenti o occasionali come sostengono Fraizzoli e Prisco, ma ben più consistenti. Questo secondo aspetto è di grande importanza: perché è chiaro che se l'UEFA riuscisse ad accertare che effettivamente Apollonius ha cercato di corrompere l'allenatore Berger, l'intensità dei suoi rapporti con l'Inter risulterebbe decisiva per stabilire se vi sia o non vi sia una responsabilità diretta o quanto meno «oggettiva» della società nerazzurra. A questo punto, dunque, la posizione dell'Inter si è fatta più delicata, e un processo che poteva sembrare, data la mancanza di prove certe e testimoni attendibili, una pura formalità, si è notevolmente complicato. Che cosa accadrà? Difficilissimo, se non impossibile, è prevedere. Prisco (fortunatamente cercato di comprarsi il risultato di Bari, non si è presentato a Zurigo, ed essendo il principale



KONIJNBURG: si presenterà ai giudici dell'UEFA?

tornato dalla Svizzera molto contrariato per il tono delle domande rivoltegli dai giudici, segno che le «calunnie» del Groningen sono apperse meno inconsistenti del previsto a chi indaga. Resta, però la mancanza di prove e testimoni, anche se l'allenatore Berger, aggiunge confusione al suo già confuso atteggiamento, ha detto che «davanti a un vero tribunale potrebbe anche tirare

fuori le prove vere». C'è da sperare che sia l'eccessiva confidenza con la birra a far parlare così il signor Berger; altrimenti se ne dovrebbe dedurre che davanti alla giustizia sportiva sono leciti doppi e tripi giochi, fuffe e ballate colossali, tanto «non è una vera giustizia». Certo, l'UEFA, prendendo tempo, ha dimostrato di voler fare sul serio. Ma è lecito sperare che abbia i mezzi per fare luce? Oppure, il 15 dicembre, dovrà rifugiarsi nel solito patetico che manda tutti a casa felici e contenti, calunniati e calunniatori (o corrotti e corrottori), confermando all'opinione pubblica che la moralità molto labile del mondo del pallone non trova un freno valido nella giustizia sportiva, né in Italia né all'estero? L'unico segnale di una consistente inversione di tendenza sarebbe che il 15 dicembre o l'Inter o il Groningen passasse, e salato; perché delle due l'una, se non c'è stata corruzione c'è stata calunnia e viceversa. Ma temiamo molto che anche l'UEFA, impotente, dopo il supplemento d'analisi rimandi tutti a casa con l'ennesimo «no contest» pedatorio.

Adesso il PM Macchiavello cerca una «terza persona»

GENOVA — Il sostituto procuratore di Genova Pio Macchiavello che sta svolgendo le indagini sull'incontro Genoa-Inter del 27 marzo scorso, ha già cominciato a sfogliare i documenti della società di truffa, e ha cominciato a sfogliare i documenti dell'abitazione di Rho (Milano) del prof. Luigi Purielli, il magistrato, che sui «passi» dell'inchiesta mantiene il massimo riserbo, non ha però precisato se il materiale «visionato» potrà essere utile alle indagini. Il dott. Macchiavello si è limitato a dire che riprenderà gli interrogatori verso la metà della prossima settimana, probabilmente mercoledì. Saranno tre le persone che verranno ascoltate dal magistrato. Una sola di queste dovrebbe essere un gio-

catore di calcio. In questo caso, se l'indiscrezione venisse confermata, non dovrebbe trattarsi di calciatori attualmente in forza alle due squadre poiché l'Inter proprio mercoledì sarà impegnata in una partita per il torneo europeo ed il Genoa in un incontro amichevole fuori città. A questo punto l'ipotesi più probabile, ma il magistrato non ha né smentito né confermato, è che la «terza persona» possa venire cercata tra quei giocatori che nello scorso campionato erano in forza in una delle due squadre implicate nella vicenda, ma che sono stati ceduti ad altre società prima dell'inizio dell'attuale campionato. Il dott. Macchiavello come

noto conduce l'inchiesta per accertare se fra i giocatori del Genoa e dell'Inter vi fosse stato un accordo sul risultato finale di quel famoso incontro. Se l'ipotesi risultasse positiva potrebbe essere una accusa di truffa o tentativo di truffa ai danni degli spettatori paganti (quelli dello stadio di Marassi dove si disputò la partita) e dei compilatori della schedina del Totocalcio. Il dott. Macchiavello ha ripetuto che al momento non vi sono imputati e che non sono state inviate comunicazioni giudiziarie. Il magistrato inoltre non ha voluto fare alcun commento su un articolo apparso ieri sul «Giorno». Il quotidiano milanese ha pubblicato, infatti, una intervista al prof.

Purielli nella quale costui afferma che nella vicenda giudiziaria vi sarebbero stati presenziati di un esponente politico e i risultati delle indagini scoppiarono in ritardo, cioè nel 1984 quando ormai il campionato di calcio era già cominciato. Per conto della giustizia sportiva, che tra l'altro ha già assolto le due società, cadrà in prescrizione. A proposito dei «stempelli» delle indagini, ambientati del palazzo di giustizia genovese hanno fatto notare che difficilmente il dott. Macchiavello riuscirà a concludere le indagini prima del 31 dicembre prossimo. Il magistrato non ha escluso la possibilità di ulteriori interrogatori dopo quelli in programma della prossima settimana.

Il tecnico spiega i problemi che circondano la squadra e la società etnea

Di Marzio: «Il Catania deve entrare nella sua nuova dimensione»



DI MARZIO

«Quando si avrà la coscienza di questa nuova realtà, sono certo che avremo risolto cento dei nostri problemi». La salvezza, un traguardo possibile

Nostro servizio CATANIA — «Di Marzio è il nostro fidei-juratum», dicono i tifosi catanesi. «L'allenatore che più di tutti ha tentato di rendere meno aspri i rapporti fra la società e i tifosi, e che più di tutti ha tentato di rendere meno aspri i rapporti fra la società e i tifosi, e che più di tutti ha tentato di rendere meno aspri i rapporti fra la società e i tifosi...».

essere competitivi. Io dico a questi tifosi che per salvarci bisogna avere la coscienza e la volontà di raggiungere l'obiettivo; passiamo senza danni questa stagione e vedrete che il prossimo la zona retrocessione si allargherà visibilmente, visto che dai tornei cadetti non verranno club del calcio di Lazio e Milan...».

che, ma per vedere all'opera Luvanon che dal mio collega sudamericano è considerato un potenziale nazionale...».

Il nostro lavoro e perciò merita la massima disponibilità da parte nostra...».

Totocalcio table with columns for teams and results.

Avellino-Samp x
Catania-Juventus 1 x 2
Genoa-Inter 1 x
Milan-Fiorentina 1 x
Pisa-Udinese 2
Roma-Ascoli x
Torino-Lazio 1
Verona-Napoli 1
Campobasso-Arezzo 1 x 2
Como-Cagliari 1 x
Padova-Palermo x
Ancona-Bologna x
Livorno-Civitan. 1

Advertisement for Ferrero Pocket Coffee. Text: «al lavoro, a casa, a scuola, in viaggio la carica del caffè più l'energia del cioccolato». Includes images of coffee packets and a Ferrero logo.

La Nazionale italiana continua la sua tournée negli Stati Uniti

Con la laurea in pallacanestro

Ogni «campus» cerca di avere una squadra forte per il prestigio, ma soprattutto, per richiamare studenti e rastrellare dollari

Basket

Dal nostro inviato

TULSA (Oklahoma) — Qui abitò Tom Mix, lo sceriffo dal grande sombrero bianco, dalle pistole col calcio d'argento, lo sceriffo che prima di diventare un attore del muto cavalcava a seduto su una sella da 15000 dollari. Ecco, siamo arrivati in Oklahoma, terra di indiani, di sconfinata prateria e di petrolio, dove vissero le orgogliose tribù dei Creek, dei Kiowas, dei Seminoi, nello stato che fu la culla del genocidio indiano da cui scorse potente la funesta civiltà americana. E siamo arrivati a cavallo di una squadra di basket, che vince, diverte e sorprende. L'America, la patria della pallacanestro, non si è ancora irritata, i giornali danno notizie ma non commentano forse incominciano a preoccuparsi. La Nazionale italiana infatti gioca e vince, di università in università, e qualcuno pensa già alle Olimpiadi del prossimo anno. La quarta tappa della tournée era Tulsa, la capitale del petrolio, sede di un campus di 7000 studenti, città piena di sombrero bianchi, di neri e di dollari. E qui gli italiani hanno vinto per la quarta volta consecutiva, dopo Fresno, in California; dopo Long Beach, a Los Angeles; dopo Provo, nello Utah. Non c'è che dire, una bella tournée utile per la squadra, interessante per noi. Un tuffo veloce in un mondo sportivo universitario agli antipodi del nostro, che a volta sconcerata, che spesso si fa fatica a comprendere, ma che forse vale la pena di raccontare. Prendiamo l'esempio di una partita gio-

cata dalla Nazionale italiana, quella di giovedì contro la Tulsa University. 6000 spettatori per un impianto che ne può contenere quasi 9000. Ma cominciamo dagli spogliatoi: belli, puliti, razionali e moderni, con le vasche per idromassaggio, la sala degli attrezzi, la sala fisioterapia. L'organizzazione: per ogni fase di lavoro esiste un responsabile; non riesci a mettere la testa in una stanza che subito qualcuno ti chiede: «Posso aiutarla?». Ed ecco la partita: si va in campo tra un pubblico dipinto con i colori dell'Università, da una parte gli studenti, dall'altra la città che attorno al campus vive e alle cui attività partecipa con passione. C'è la Nazionale italiana? Si suonano i grandi e piccoli, in completa identificazione con la bandiera, con la maglia dell'Università. Una cosa seria insomma, un momento importante della vita del campus e in moltissimi casi della vita della città. Ma ovviamente, anche un business, perché qui la parola gratis non esiste proprio: ha una bella squadra di pallacanestro? Un buon team di football o di atletica? Avrai più studenti, si parlerà di te come una grande università e arriveranno tante ragazze dal sedere tondo e prospero, tanti ragazzi con le cuffie alle orecchie pronti a pagare fino a 11000 dollari di tasse; orgogliosi di far parte di un'università che ha una squadra di basket che vince. Abbiamo girato per i campus e le frasi degli studenti sono sempre state le stesse: «La nostra squadra di pallacanestro è forte, vince e io sono contento di appartenere a questa università». Sì, sì, la concorrenza è aspra, negli Stati Uniti i campus sono quasi 2000, e lo sport è un grande veicolo pubblicitario. Vengono organizzati campionati universitari a livello nazionale, divisi secondo le dimensioni dell'università per basket, football, baseball e atletica. Il mito ufficiale è quello dello sport, del valore sportivo, ma se scavi un attimo scopri che all'Università di Purdue, ai ragazzi di diciotto anni vengono somministrati analizzanti per ottenere buoni tempi in atletica, e si viene a sapere che la guerra spietata (la colpa di lussuose borse di studio, di fondi neri eccetera) per strappare giovani atleti da un'università all'altra. C'è il rito, la festa e la bandiera, c'è l'identificazione di college, ma soprattutto c'è il business con i palazzetti da 22000 posti (che sono stupendi) come a Provo, che sono un grande investimento, dove oltre agli abbonamenti si vende l'immagine dell'Universi-

tà come un qualsiasi carousel pubblicitario. Ecco perché l'allenatore di una squadra di pallacanestro, con i suoi cinque assistenti, vive ed è considerato come un santone, un intoccabile semidio: perché deve vincere, vendi immagine, e se sbaglia è perduto. Ecco anche perché si insegna seriamente basket e si pratica con profitto sport perché è una voce fondamentale del bilancio dell'università e quindi deve essere business. E in questo paese il business è sacro: al di fuori di lui non esiste nulla. Forse per questo quando l'Italia vince c'è irritazione, forse per questo gli arbitri sono casalinghi come in un qualsiasi campionato italiano, forse per questo tutti gli allenatori quando perdono definiscono l'Italia fortissima e quelli delle università successive vengono a filmarsi le partite. Forse per questo anche i mormoni che giurano di non bere, di non fumare e di non fare l'amore prima del matrimonio (e che prima della partita invocano Dio per essere leali) contro l'Italia picchiavano come boscaioli e cercavano di rubare sul tempo di gara. Università patria dello sport, dunque, dove i ragazzi imparano a lottare fino all'ultimo secondo, dove emergere nello sport vuol dire quasi sicuramente conquistarsi una professione sicura, oltre alle benedizioni del rettore; ma anche luogo dove lo sport si pratica con grande serietà, dove gli impianti sportivi esistono e sono belli. Poi c'è sempre la bandiera, la maglietta del college e la banda con le majorettes: così se perdi e sei obbligato a gridare contro un giocatore italiano «sporco comunista», come ha fatto un mormone a Provo, almeno ti sei divertito e sentito fino in fondo al cuore americano dell'università di...

grandi e piccoli, in completa identificazione con la bandiera, con la maglia dell'Università. Una cosa seria insomma, un momento importante della vita del campus e in moltissimi casi della vita della città. Ma ovviamente, anche un business, perché qui la parola gratis non esiste proprio: ha una bella squadra di pallacanestro? Un buon team di football o di atletica? Avrai più studenti, si parlerà di te come una grande università e arriveranno tante ragazze dal sedere tondo e prospero, tanti ragazzi con le cuffie alle orecchie pronti a pagare fino a 11000 dollari di tasse; orgogliosi di far parte di un'università che ha una squadra di basket che vince. Abbiamo girato per i campus e le frasi degli studenti sono sempre state le stesse: «La nostra squadra di pallacanestro è forte, vince e io sono contento di appartenere a questa università». Sì, sì, la concorrenza è aspra, negli Stati Uniti i campus sono quasi 2000, e lo sport è un grande veicolo pubblicitario. Vengono organizzati campionati universitari a livello nazionale, divisi secondo le dimensioni dell'università per basket, football, baseball e atletica. Il mito ufficiale è quello dello sport, del valore sportivo, ma se scavi un attimo scopri che all'Università di Purdue, ai ragazzi di diciotto anni vengono somministrati analizzanti per ottenere buoni tempi in atletica, e si viene a sapere che la guerra spietata (la colpa di lussuose borse di studio, di fondi neri eccetera) per strappare giovani atleti da un'università all'altra. C'è il rito, la festa e la bandiera, c'è l'identificazione di college, ma soprattutto c'è il business con i palazzetti da 22000 posti (che sono stupendi) come a Provo, che sono un grande investimento, dove oltre agli abbonamenti si vende l'immagine dell'Universi-



Larry Wright è tornato a Roma: fra tre settimane scenderà in campo

ROMA — Larry Wright, l'americano del Banco Roma, è rientrato ieri in Italia proveniente dagli USA, dove si è sottoposto ad un intervento chirurgico al ginocchio sinistro. «L'operazione è perfettamente riuscita — ha dichiarato all'arrivo all'aeroporto di Fiumicino — ho portato il gesso per tre settimane e per 15 giorni mi sono sottoposto a sedute di fisioterapia per ridurre l'artrosi. Wright, che zoppicava vistosamente, è apparso molto ottimista riguardo ai tempi di recupero: «Adesso a Roma continuerò con la riduzione, perché la gamba è ancora debole. La posso distendere abbastanza bene, ma non è ancora pronta per sopportare le violente sollecitazioni di una partita di basket. Non fate caso alla mia andatura — ha voluto però precisare — sono stato seduto per molte ore in aereo, ma posso camminare senza sforzi. I medici mi hanno detto che potrò tornare ad allenarmi fra tre settimane, ma io spero di essere in campo prima».

Silvio Trevisani

Sportflash

- RUGBY — Saltato l'impegno europeo con la Polonia in programma domani a Padova, il rugby azzurro occuperà la giornata di pausa di campionato già programmata con un incontro fra la selezione A e la selezione B che si giocherà oggi, sempre a Padova.
- CICLISMO — La federazione francese di ciclismo ha annunciato che nel prossimo giugno si svolgerà un Tour de France, riservato alle donne.
- TENNIS — Nulla da fare per Claudio Panatta nel secondo turno del torneo di tennis di Anversa. Opposto a John McEnroe, vincitore dell'ultimo torneo di Wimbledon, l'italiano è stato nettamente sconfitto in due set con il punteggio di 6-1, 6-1.
- CALCIO — L'ex giocatore del Vicenza Giorgio Carrera ha chiesto alla sua ex squadra un indennizzo di cento milioni per non essere stata curata nella giusta maniera la pratica assicurativa dei due infortuni subiti nel 1979. Carrera ha nominato come testimoni nell'udienza di ieri mattina Paolo Rossi, G. B. Fabbrì, Giancarlo Cadè e Giampaolo Pivatelli. Il Vicenza, Tito Corsi, Facchetti e Salvi.
- PENTATHLON MODERNO — Prendono il via oggi a Roma i campionati italiani di Pentathlon moderno per le categorie juniores ed allievi.
- GIOCHI GIOVENTÙ — Si svolgerà ad Orvieto dal 23 al 25 febbraio la manifestazione nazionale della undicesima edizione dei Giochi della Giolitti di corsa campestre.

Con Pinzolo e Lavarone

La Marcialonga ora s'è messa in cooperativa

Sci

MILANO — C'è un proverbio codificato e sfruttatissimo che dice che l'unione fa la forza. Ce n'è un altro, più nuovo e assai meno sfruttato, che esprime le stesse cose con parole più suggestive. «Chi fa da sé fa da solo». E così gli organizzatori trentini della Marcialonga, del Campionato mondiale di sci orienteering, e della «24 ore di Pinzolo» hanno deciso di riunirsi in cooperativa (ma oggi si preferisce dar credito alle parole straniere e si dice pool) per riproporsi all'interesse della gente.

Il Trentino ha molto sport nella propria cultura legata alla promozione, allo spettacolo e al turismo. E tra la fine di gennaio e i primi giorni di febbraio propone le tre grandi manifestazioni motivo dell'interessante e inedita cooperativa. Ieri il Trentino ha invaso il circolo milanese della stampa con proposte splendide che sarebbero perfino logiche — e cioè non bisognose di spiegazioni — se fosse vero che in questo Paese le cose semplici siano tali.

E così è meglio non darle per semplici e spiegarle. La Marcialonga, edizione numero 13, è in calendario per il 29 di gennaio attraverso le Valli di Fiemme e Fassa. Questa gara, che resta sempre promozionale nonostante l'alto livello di competitività, costa circa 200 milioni, metà dei quali reperita con le iscrizioni. Il resto gli organizzatori lo ricavano dagli sponsor (ma in quota modestissima) dall'Ente locale. È straordinaria l'espressione che i vari organizzatori — di qualsivoglia ma-

nifestazione — assumono quando pronunciano la misteriosa frase. *Ente locale* è frase da sussurrare. E qualcosa che c'è, ma che non si sa. In genere l'ente locale è un patrono e se pure è identificabile nel nome di un assessore, come spesso accade, abbiamo comunque una identificazione eterea, con un nome scritto sull'acqua. Al di là di ciò resta il fatto che la Marcialonga è già leggenda e che nel Grande Nord è più nota di quanto lo siano la Roma o la Juventus.

I Campionati mondiali di sci orienteering (parola composta traducibile in orientamento, disciplina neonata in Italia: in estate è corsa campestre per prati e boschi, in inverno è sci di fondo sempre con cartina e bussola) sono in calendario dal 30 gennaio al 4 febbraio sull'altipiano di Lavarone. È straordinario che la Federazione internazionale di questa disciplina abbia scelto il nostro Paese per organizzare tanto avvenimento. E come se gli adulti si rivolgero ai bambini per fare certe cose. E io credo che sia bello.

La «24 ore di Pinzolo» comincia il 14 del 4 febbraio e si conclude il giorno dopo alla stessa ora. Una corsa di gran fondo che dura, appunto, 24 ore e viene disputata da staffette di molti Paesi e pure da simpatici pezzi che sciano da soli senza dare né ricevere il cambio. Costa 176 milioni e pure qui c'è il sommo mormorio del nome misterioso *ente locale* quando si parla di contributi. Se lo sci di fondo non avesse queste cose sarebbe molto più povero. E sarebbe assai più povero lo sport italiano.

Remo Musumeci

Alla Rassegna Motoristica Romana

Marco Lucchinelli annuncia oggi le sue scelte?

Moto

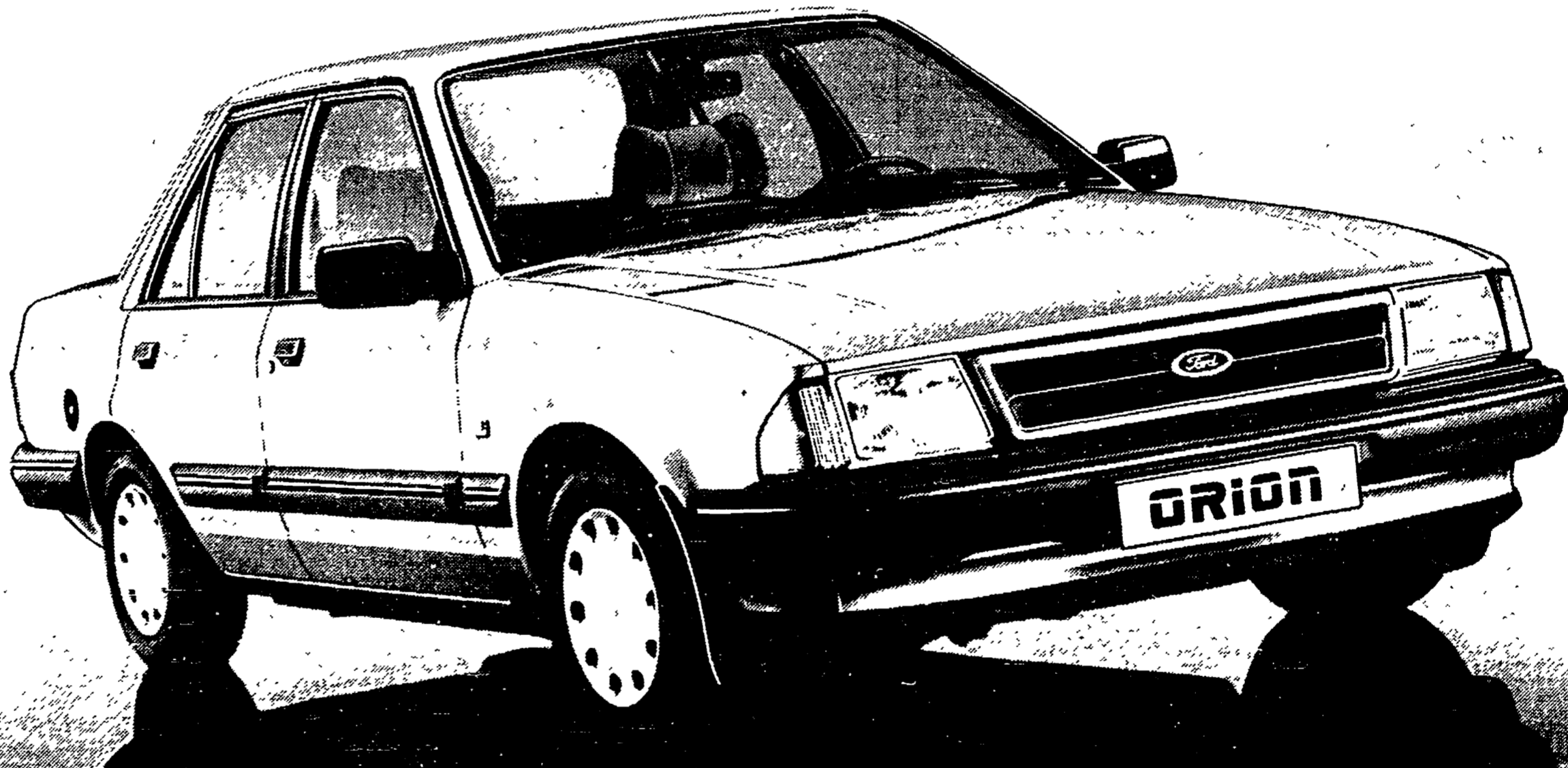
ROMA — L'Honda di Spencer, la Suzuki di Uncini, la Cagiva di Ferrar e il sidcar di Zini sono state tra le attrazioni della Rassegna Motoristica Romana quella che hanno riscosso maggiore successo. Oggi accanto a queste «moto regine» del campionato mondiale ci saranno anche i loro pilastri: nel pomeriggio verranno effettuate le premiazioni di chiusura del Motor Racing Program 83. Ci sarà anche Franco Uncini, che in questa occasione avrà un primo contatto col pubblico dopo i test di prova sostenuti giovedì e ieri sulla pista di Santa Monica a Misano Adriatico; test effettuati allo scopo di decidere il suo rientro alle competizioni dopo il terribile incidente sulla pista olandese di Assen, dove poco mancò che succedesse l'irreparabile.

Da questo primo approccio (in ottobre a Vellelunga fu appena una pessera) con la moto e la pista Franco appare alquanto rilanciato e sarà interessante adesso vedere fin dove

potrà realmente arrivare. Alla Fiera di Roma ci sarà anche Marco Lucchinelli, che proprio davanti al pubblico della Rassegna Motoristica Romana potrebbe comunicare le sue decisioni per la stagione 1984.

Nella mattinata l'ASPAC (l'associazione dei preparatori sportivi appena costituita) terrà una riunione per l'insediamento ufficiale di Pino Trivella nella carica di presidente. Lo sport insomma avrà larghi spazi in questa giornata di vigilia della chiusura (la rassegna si concluderà domani) penultima giornata di una rassegna che ha avuto anche il pregio di portare al pubblico romano alcune novità in anteprima assoluta. La BMW, per esempio, ha esposto alla Fiera di Roma la 320 berlina a 4 porte che ancora non ha nulla di nuovo, ma curata e realizzata in vetroresina e kerrar. Nei padiglioni delle moto, splendidi ammiraglie della ammiraglia della curia ha destato la Yamaha 1200 Venture, una specie di Roll Royce delle due ruote.

FORD ORION. LA SUPERNOVA 1300.



Ford Orion è più di un nuovo modello. È il nuovo punto di riferimento fra le berline a tre volumi della classe 1300. La tecnologia Orion. Coefficiente aerodinamico 0,37: ai vertici della sua classe; trazione anteriore, sospensioni indipendenti sulle quattro ruote, accensione elettronica, quinta marcia di serie.

L'equipaggiamento Orion. Alzacristalli elettrici, sedili anatomici con poggiatesta, vetri atermici, esclusivo siste-

ma di climatizzazione. E tantissimo spazio interno. L'abitacolo più comodo della sua classe e ben 389 litri di capienza del bagagliaio. In più la praticità del sedile posteriore a ribaltamento frazionato.

L'affidabilità Orion. La tradizione Ford di lunga durata a bassi costi d'esercizio. 6 anni di garanzia antiruggine. Orion, come tutte le vetture della nuova gamma Ford, è il risultato delle ricerche più impegnative e degli

investimenti più importanti nella produzione automobilistica mondiale.

Prestazioni e consumi Orion 1300

Velocità massima	160 km/h
Accelerazione da 0 a 100 km/h	13,6 sec.
Consumo a 90 km/h	19 km/lt

Prezzo L. 8.968.000 IVA esclusa, L. 11.321.000 chiavi in mano

ORION 1600 INJECTION: oltre 185 km/h da 0 a 100 km/h in 9,6 sec.

Orion 1600 injection è una sintesi perfetta di tecnologia, potenza e confort. Tecnologia ai vertici. Motore CVH 1597 cc., 105 CV DIN, iniezione K-Jetronic, accensione elettronica, ammortizzatori a gas, cerchi sportivi e pneumatici a larga sezione 175/70 HR 13, insonorizzazione totale.

Equipaggiamento ai vertici. Alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata delle portiere, apribagagliaio elettrico, antenna radio incorporata nel lunotto termico (opzionale), specchietti retrovisori esterni a comando elettrico e sbrinatori, orologio digitale multifunzione, sedili anteriori sportivi con supporto lombare regolabile, esclusivi rivestimenti interni in tessuti pregiati.

DA OGGI IN PROVA PRESSO TUTTI I CONCESSIONARI FORD

